

182.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Martinat	1-00123	8465	Canesi	5-01159	8478
Risoluzioni in Commissione:			Venezia	5-01160	8478
Tremaglia	7-00312	8467	Soro	5-01161	8478
Di Fonzo	7-00313	8468	Paoloni	5-01162	8479
Marenco	7-00314	8469	Duca	5-01163	8479
Lembo	7-00315	8470	Michielon	5-01164	8481
Interpellanze:			de Ghislanzoni Cardoli	5-01165	8481
Giovanardi	2-00488	8471	Riccio	5-01166	8482
Borghesio	2-00489	8471	Tanzarella	5-01167	8483
Anedda	2-00490	8472	Lembo	5-01168	8484
La Saponara	2-00491	8472	Interrogazioni a risposta scritta:		
Bandoli	2-00492	8473	Caccavale	4-10019	8485
Vito	2-00493	8474	Gramazio	4-10020	8485
Pistone	2-00494	8474	Tremaglia	4-10021	8485
Interrogazioni a risposta orale:			Tremaglia	4-10022	8485
Brunetti	3-00564	8476	Tremaglia	4-10023	8485
Broglia	3-00565	8476	Tremaglia	4-10024	8486
Anedda	3-00566	8476	Sigona	4-10025	8486
			Sigona	4-10026	8486
			Sigona	4-10027	8487
			Boffardi	4-10028	8488

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Baccini	4-10029	8488	Mastroluca	4-10071	8514
Dallara	4-10030	8489	Mastroluca	4-10072	8514
Storace	4-10031	8489	Basile Vincenzo	4-10073	8515
Storace	4-10032	8490	Settimi	4-10074	8515
Pezzella	4-10033	8490	Pezzella	4-10075	8516
Bizzarri	4-10034	8491	Pezzella	4-10076	8517
Bizzarri	4-10035	8492	Pezzella	4-10077	8519
Caccavale	4-10036	8492	Gilberti	4-10078	8520
Boghetta	4-10037	8493	Bonito	4-10079	8521
Mastrangelo	4-10038	8493	Pezzoli	4-10080	8521
Moioli Viganò	4-10039	8494	Altea	4-10081	8522
Percivalle	4-10040	8494	Nuvoli	4-10082	8522
Falvo	4-10041	8494	Comino	4-10083	8523
Falvo	4-10042	8495	Comino	4-10084	8523
Danieli	4-10043	8495	Comino	4-10085	8523
Del Noce	4-10044	8496	Negri Magda	4-10086	8524
Fiori	4-10045	8496	Messa	4-10087	8524
Cesetti	4-10046	8496	Tremaglia	4-10088	8525
Simonelli	4-10047	8497	Nardone	4-10089	8525
Di Stasi	4-10048	8497	Nardone	4-10090	8526
Caruso Enzo	4-10049	8498	Nardone	4-10091	8526
Cornacchione Milella	4-10050	8498	Onnis	4-10092	8527
Cornacchione Milella	4-10051	8499	Epifani	4-10093	8528
Simonelli	4-10052	8499	Fragalà	4-10094	8528
Di Lello	4-10053	8500	Tremaglia	4-10095	8529
Voccoli	4-10054	8501	Tremaglia	4-10096	8529
Bonsanti	4-10055	8501	Tremaglia	4-10097	8530
Rebecchi	4-10056	8502	Tremaglia	4-10098	8530
Ghiroldi	4-10057	8502	Tremaglia	4-10099	8531
Carli	4-10058	8503	Falvo	4-10100	8531
Tonizzo	4-10059	8503	Mormone	4-10101	8532
Parlato	4-10060	8504	Colucci	4-10102	8532
Parlato	4-10061	8505	Gerardini	4-10103	8533
Parlato	4-10062	8507	Vascon	4-10104	8534
Parlato	4-10063	8508	Tanzarella	4-10105	8534
Parlato	4-10064	8509	Garra	4-10106	8535
Michielon	4-10065	8510	Mastrangeli	4-10107	8535
Leoni	4-10066	8511	Schettino	4-10108	8536
Ardica	4-10067	8512			
Lucchese	4-10068	8512	Apposizione di una firma ad una mozione .		8537
Lucchese	4-10069	8513			
Lucchese	4-10070	8513	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo .		8537

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

è indispensabile non perdere l'occasione della riforma degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria per creare un sistema di ricerca avanzato rispetto alle strutture non solo nazionali, ma anche internazionali. L'inadeguatezza dell'attuale struttura è evidente, così come è evidente che ben poco si è fatto per migliorare le condizioni nelle quali operano i ricercatori del settore. Poiché esistono oggi diversi progetti di riforma, è opportuno integrare quanto di meglio esiste in ciascuno di essi per poter arrivare ad un disegno di legge basato su criteri realmente innovativi.

Nel contesto dell'attuale quadro della politica agraria italiana, non ancora del tutto chiaro e collaudato, è bene precisare subito che gli interessi della ricerca non sono né regionali né nazionali. Possono essere delimitati a zone molto piccole del territorio, o estesi a tutto il bacino del Mediterraneo. Ne deriva che se è essenziale che le decisioni in materia di politica della ricerca vengano prese in sede di Comitato permanente e di Consulta per la finalizzazione delle attività di ricerca, la partecipazione concreta di Ministero/i, Regioni e Organizzazioni degli agricoltori alla gestione dell'Ente unico della ricerca non può essere limitata al patteggiamento della presenza di uno, due o tre rappresentanti nel Consiglio di amministrazione o alla disquisizione su un possibile allargamento delle competenze dello stesso Consiglio. Il Consiglio di amministrazione deve presiedere solo all'amministrazione dell'Ente, e potrebbe comprendere anche solo tre persone in tutto, senza rappresentanti delle regioni e delle organizzazioni degli agricoltori. Questi ultimi rappresentanti devono essere invece presenti nei gangli operativi dell'Ente, nei Comitati disciplinari o dipartimentali.

Quasi tutti i progetti inseriscono il personale della ricerca nel parastato. È importante uscire da questa logica, poiché la relativa gabbia burocratico-amministrativa non appare idonea a soddisfare le esigenze di specificità della ricerca in agricoltura, né assicura la possibilità di adeguate incentivazioni del personale e di osmosi con la grande fucina di ricerca presente ormai diffusamente su tutto il territorio nazionale, l'Università,

impegna il Governo a:

1) eliminare le cariche a vita a tutti i livelli;

2) garantire il funzionamento per obiettivi, fissati sulla base degli interessi della politica agraria del paese e seguiti a tutti i livelli, non solo formalmente, dai responsabili della politica agraria: il conseguimento degli obiettivi deve condurre a forme concrete di gratificazione, mentre la produzione di risultati sterili deve poter avere qualche conseguenza negativa per i responsabili;

3) assicurare la possibilità di agire con criteri imprenditoriali: una struttura di ricerca non è efficace se è piccola, ma solo se è priva di gabbie burocratiche e se viene resa realmente responsabile delle sue azioni.

In accordo con le raccomandazioni parlamentari alla riforma del Ministero, il nuovo Ente, come tutti gli Enti di ricerca anche statali, dovrebbe autoregolamentarsi nella struttura, nella gestione del personale e nell'amministrazione.

In questa luce dovranno essere tenuti presenti i seguenti punti:

1) l'eliminazione delle cariche a vita, impossibile nella strutturazione attuale degli istituti, è impensabile di fatto anche nella struttura gerarchica piuttosto rigida del parastato, dove i sette dirigenti di ricerca ammessi ogni cento unità di personale della carriera direttiva mal si conciliano con le esigenze di ricambio dei vertici direzionali. Meglio si prestano le articolazioni delle strutture universitarie, alle quali sono considerate pari le istitu-

zioni di ricerca e sperimentazione del Ministero dalla legge n. 910 del 1966 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 1967, anche se poi per quanto concerne il personale le sole figure parificate ai docenti universitari sono rimasti i direttori e i direttori di sezione.

È stata studiata invece una figura istituzionale sulla base di quella che regola gli Istituti geologici e gli Osservatori astronomici: al di fuori del parastato e del pubblico impiego, con la carriera direttiva composta da ordinari, associati e ricercatori parificati alle attuali carriere universitarie. Ferma restando la vigilanza del Ministero dell'agricoltura sull'Ente, potranno divenire di competenza comune con il MURST alcuni concorsi e i trasferimenti, come del resto è successo per qualche Direttore trasferito con decreto congiunto dei due Ministri.

Non è il caso nemmeno di sottolineare che questa articolazione potrà rendere agevole l'osmosi dall'Università al Ministero di ricercatori attratti dal fascino delle modalità di funzionamento della nuova struttura e, in senso inverso, il riflusso verso l'insegnamento di ricercatori che hanno perso quella carica inventiva che sta alla base di attività sperimentali efficienti;

2) una struttura di comitati paragonabile a quella attualmente istituita nel CNR, ma articolata, solo in funzione di competenze disciplinari specifiche per l'agricoltura, potrà prendere in esame le priorità da seguire negli obiettivi della ricerca per realizzare le scelte della politica agraria. Dei Comitati dovranno far parte oltre ai rappresentanti ministeriali e regionali quelli delle organizzazioni degli agricoltori: gli altri membri dei comitati saranno eletti dal personale ricercatore degli Istituti, docente delle Università o comunque esperti del settore.

I Presidenti dei singoli comitati potranno formare un Comitato di Presidenza responsabile delle maggiori decisioni dell'Ente e un nucleo di 3-4 persone appartenenti allo stesso Comitato potrebbe formare una Giunta chiamata a deliberare per la normale amministrazione. La

Giunta, eventualmente integrata da esponenti esterni (esempio Dirigenti Ministero dell'agricoltura, Tesoro, eccetera), potrebbe costituire il Consiglio di amministrazione. Il Presidente dell'ente dovrebbe essere il Rettore del caso: un tecnico con la triplice carica di Presidente del Comitato, della Giunta e del Consiglio di amministrazione. Sarebbe affiancato da un direttore amministrativo.

Il conseguimento degli obiettivi dovrà essere il primo criterio per valutare gli avanzamenti di carriera;

3) come ormai avviene in tutte le nazioni più avanzate, gran parte dei finanziamenti dovrà poter essere assicurata da fonti esterne. È indispensabile che gli obiettivi che interessano chi eroga finanziamenti siano compatibili con le attività istituzionali dell'Ente. Se Enti e industrie esterne accettano di cofinanziare le ricerche o di finanziarle in toto devono anche usufruire degli utili che derivano dal successo delle attività. Deve essere tuttavia prevista una consistente partecipazione agli utili anche da parte dell'Ente.

L'istituzione di posti di ruolo convenzionati del tipo di quelli previsti a suo tempo dall'articolo 62 secondo comma del regio decreto 1592/33 (S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 7 dicembre 1933), che oggi risultano diffusi negli Enti di ricerca europei anche a carico di fondi comunitari, potrà risolvere un problema urgente che oggi sembra insormontabile, ossia quello delle nuove assunzioni e della regolarizzazione della posizione del personale precario.

Il conseguimento di vantaggi economici dovrebbe essere comunque ripartito in una maggiore quota da assegnare all'Istituzione, e in una quota consistente da ripartire fra il personale responsabile delle ricerche secondo criteri da stabilire, prevedendo anche una certa percentuale per il personale amministrativo.

(1-00123) « Martinat, Petrelli, Enzo Caruso, Capitaneo, Colosimo, Domenico Basile, Cecconi, Scalisi, Mazzocchi, Zaccaro ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli italiani all'estero ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di Presidenza del C.G.I.E.,

considerato che il disegno di legge che il Governo si appresta a presentare al Parlamento contiene un articolo sui pensionamenti in regime internazionale (anche se il contenuto di tale articolo appare del tutto insoddisfacente) che prevede fra l'altro una modifica dei meccanismi di calcolo per le pensioni degli emigrati stabilendo l'erogazione di un importo pensionistico mensile, per ogni anno di contribuzione accreditato in Italia, non inferiore ad un 40° del trattamento minimo vigente (in pratica circa 15.000 lire al mese per ogni anno);

considerato altresì che si rende indispensabile che siano definite (anche con delega) alcune norme relative alle pensioni in regime internazionale al fine di impedire — come è accaduto nel passato — interpretazioni restrittive e sempre penalizzanti per i lavoratori emigrati;

chiede al Governo e al Parlamento:

che, poiché per quanto concerne la norme indicata (un 40°), l'importo che ne deriva appare del tutto inadeguato, non equo né dignitoso, l'importo stesso sia pari almeno al 20 per cento del trattamento medesimo vigente per ogni anno di contribuzione accreditato in Italia;

che sia mantenuta la prassi attuale per il recupero degli indebiti pensionistici, che garantisce un recupero massimo di 1/5 della pensione;

che in riferimento alle altre norme previste dalla legge di riforma:

a) per il nuovo metodo di calcolo: nonché l'ipotesi di riforma prevede che a

coloro i quali hanno maturato entro il 31 dicembre 1995 18 anni di contribuzione si applicherà il metodo di calcolo vigente (basato sulla retribuzione degli ultimi 5/10 anni), è logico e giusto presumere che i lavoratori emigrati possano perfezionare tale requisito contributivo attraverso il meccanismo della totalizzazione previsto dagli accordi internazionali di sicurezza sociale stipulati dall'Italia;

b) per quanto concerne il nuovo requisito minimo contributivo per la pensione di vecchiaia: la riforma prevede che i requisiti minimi contributivi di accesso alla pensione di vecchiaia sono fissati, quando il sistema contributivo entrerà a regime, in cinque anni di anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro e con la maturazione di un trattamento pensionistico pari ad almeno 1,5 volte l'importo del nuovo assegno sociale (equivalente a lire 6.240.000 annue). Si chiede quindi che sia consentito ai lavoratori emigrati i quali hanno periodi di contribuzione in Italia inferiori ai cinque anni e diversi da quella effettiva, di maturare tale requisito attraverso il meccanismo della totalizzazione facendo valere periodi in costanza di rapporto di lavoro svolto all'estero. Inoltre si chiede, per i lavoratori emigrati, l'esonero dall'obbligo di maturare un trattamento pensionistico pari ad almeno 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale; se così non fosse nessun lavoratore emigrato potrebbe più percepire la pensione di vecchiaia;

c) per quanto concerne i lavori usuranti: la riforma prevede sconti fino a 5 anni sull'età di pensionamento per chi svolge lavori qualificati come usuranti. Si chiede che tale riduzione dell'età pensionabile sia prevista anche per i cittadini italiani emigrati i quali abbiano svolto all'estero attività usuranti analoghe a quelle svolte in Italia dai lavoratori italiani;

d) per quanto concerne i contributi figurativi: oltre ai benefici già esistenti, come ad esempio l'accredito del servizio militare e dei periodi di maternità, la

riforma prevede la possibilità di ottenere accrediti di contributi figurativi per assenze dal lavoro per educazione dei figli fino al 6° anno, per assistenza ai figli, al coniuge ed al genitore, purché inabili e conviventi. Inoltre alle donne sarà concesso un anticipo di 4 mesi per ogni figlio (fino ad un massimo di 12 mesi) rispetto all'età pensionabile.

Si chiede l'estensione di tali norme anche ai cittadini e cittadine italiani che risiedono all'estero;

e) per la pensione alle casalinghe: si chiede di riconoscere questi diritti, con gli adempimenti e le condizioni che la legge definirà, anche alle cittadine italiane residenti all'estero »,

impegna il Governo

a tenere conto delle indicazioni formulate dal Consiglio Generale degli Italiani all'estero, operando anche in sede internazionale, nel rispetto dei diritti degli Italiani nel mondo.

(7-00312)

« Tremaglia ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la circolare n. D/478 del 10 agosto 1994 – emanata dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali – pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 205 del 2 settembre 1994 contiene tutte le istruzioni coordinate delle disposizioni nazionali di applicazione della normativa comunitaria (regolamenti CEE n. 1765/92 e n. 3508/92 del Consiglio e successive modifiche ed integrazioni) concernente il regime di sostegno in favore dei coltivatori di taluni seminativi (cereali, semi oleosi e piante proteiche);

nell'articolo delle istruzioni il titolo I (Campo di applicazione) al capitolo 1.I (Colture e terreni ammessi) recita: « beneficiano del regime della compensazione gli agricoltori che investono i terreni a "seminativo" ad una o più colture elencate nell'allegato II della presente circolare ».

Fra le colture in oggetto c'è anche il grano duro per cui si presume che chi coltiva grano duro riceva l'aiuto compensativo;

l'altro aiuto che l'Unione europea (Ue) garantisce ai produttori delle zone tradizionali di grano duro è l'aiuto supplementare. Questo aiuto dovrebbe ripagare i produttori della diminuzione di reddito che il calo del prezzo dei cereali concordato a livello internazionale, ha comportato in questo primo triennio di applicazione della riforma Mac Sharry;

al capitolo 4.IV (Requisiti particolari per l'accesso all'aiuto supplementare per il grano duro) del titolo IV (ammissibilità alla compensazione) della circolare n. D/478 si afferma che per ricevere l'aiuto supplementare il produttore deve coltivare una delle « varietà... riportate nella tabella n. 3 dell'allegato I »;

si fa presente che queste forme di aiuto, ai valori attuali dell'ECU, garantiscono al produttore più del 60 per cento del reddito lordo della coltura e sono, perciò, diventate indispensabili nella gestione ordinaria dell'azienda agricola cerealicola;

nella riunione del 12 settembre 1994 la Commissione sementi ha ritenuto meritevoli di iscrizione al Registro varietale alcune varietà di frumento duro (Colosseo, Exeldur, Fortore, Platani, Solex) che i costitutori e le ditte sementiere che con essi collaborano hanno provveduto a diffondere e promuovere presso agricoltori interessati a valutarle nei propri ambienti;

sulla base delle esperienze precedenti, d'altra parte, si riteneva che le varietà di nuova iscrizione dessero diritto automaticamente a ricevere gli aiuti comunitari;

in realtà il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con due decreti ministeriali successivi del 3 marzo 1995 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo 1995, Serie generale n. 73) ha ufficialmente iscritto dette varietà nel Registro varietale;

anche negli anni passati, generalmente, una varietà veniva iscritta con decreto ministeriale nella primavera successiva a quella in cui la Commissione sementi le riteneva meritevoli di essere iscritte nel Registro varietale, ma questo non comportava la perdita dell'aiuto integrativo per i produttori che nell'autunno avevano investito superfici a grano duro con queste varietà;

quest'anno i produttori che hanno coltivato le « nuove varietà », al momento della presentazione della domanda di aiuto, hanno avuto delle difficoltà in quanto la normativa vigente prevede dei numeri di codice per le varietà ammesse al contributo, così come riportato nella tabella 3 della circolare n. D/478 che, logicamente, non contemplava queste nuove costituzioni;

allo stato attuale delle cose diventerebbe penalizzante, per coloro che hanno investito in parte o in toto superfici della propria azienda con queste varietà, non ricevere l'aiuto supplementare previsto dai regolamenti comunitari;

impegna il Governo

a provvedere, con la comprensibile sollecitudine, all'emanazione di una circolare che, facendo chiarezza in una materia attualmente molto confusa, confermasse ai produttori di grano duro che hanno coltivato le proprie superfici con le varietà iscritte nel Registro varietale con i decreti ministeriali del 3 e 20 marzo 1995 venga riconosciuto il pagamento dell'aiuto supplementare previsto dalla circolare n. D/478.

(7-00313) « Di Fonzo, Nardone, Tattarini, Oliverio, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Magda Negri, Zani, Montecchi, Rotundo, Di Lello ».

La IX Commissione,

considerato che:

a seguito di un disastroso fortunale, con violentissime raffiche di vento, abbat-

tutosi sul porto di Manfredonia il giorno 28 marzo 1995 si sono verificati vari danni agli impianti portuali, tra i quali il più ingente è stato la distruzione (stante la sua irreparabilità) di un impianto gruistico di proprietà della locale Compagnia portuale, del valore di circa 3 miliardi di lire, che ha determinato la paralisi completa dell'economia portuale, già messa a dura prova dal calo di commesse a seguito della chiusura dell'ENICHEM Agricoltura, col rischio di una grave crisi occupazionale per le circa 100 unità lavorative impegnate nella Compagnia portuale stessa;

tali danni si aggiungono al dissesto strutturale già precedentemente segnalato dal Consorzio ASI per quanto attiene alla funzionalità portuale generale e specifica, con particolare riferimento alle necessità di intervento di ripristino statico delle banchine e del pontile di approccio (fondati su palificate infisse nel terreno con il metodo dei pali meccanici incorniciati in cemento armato), di ripristino dell'impianto di protezione catodica dei pali, di rifacimento dei tappetini delle vie carrabili delle banchine e del pontile, necessità che concorrono con gli eventi atmosferici di fine marzo all'ulteriore degrado funzionale del porto di Manfredonia;

al contrario, l'intervento risolutivo sui problemi sopradescritti, insieme alla realizzazione dei nastri trasportatori, determinerebbe il raggiungimento della piena operatività portuale;

il comune di Manfredonia, nella sua seduta del 31 marzo 1995, ha deliberato alla unanimità la richiesta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Dipartimento della protezione civile, alla Regione Puglia e al Prefetto di Foggia — ognuno per quanto di loro competenza — di dichiarazione dello stato di calamità naturale e di emergenza — ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e della legge 14 febbraio 1992, n. 185 — per tutto il territorio di Manfredonia a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche avutesi il 28 marzo 1995, che hanno danneggiato il porto, imbarcazioni e strutture portuali impor-

tanti, strutture varie pubbliche e private, le colture agricole, gli arenili,

impegna il Governo

a promuovere tutti gli interventi urgenti che si rendano necessari al fine di ripristinare la piena operatività portuale di Manfredonia, e così ovviare alla grave situazione produttiva e occupazionale sopradescritta.

(7-00314) « Marenco, Bizzarri ».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'accordo interprofessionale 1995-1996 rappresenta la settima annualità avviata dal 1989;

le Unioni dei produttori pataticoli UNAPA e ITALPATATE hanno già raggiunto un'intesa con la parte industriale rappresentata dall'AIIPA;

il settore pataticolo, pur avendo una notevole rilevanza economica, non è regolamentato da una OCM per cui non riceve alcuna forma di sostegno dalla Unione europea;

l'Italia è ancora importatrice netta di patate da destinare alla trasformazione industriale;

il mondo agricolo organizzato ha operato con efficienza fin dal 1989 favorendo il rapporto tra produttori ed industrie, incrementando così l'acquisto di patate italiane da parte della trasformazione;

tale attività ha sempre ricevuto un fondamentale sostegno da parte della pubblica amministrazione attraverso la ratifica dell'accordo interprofessionale;

è già in atto la campagna 1995 con le prime scavature in Campania;

è già stata sollecitata in data 30 marzo 1995 la convocazione per la ratifica dell'Accordo interprofessionale 1995-1996;

la mancanza di tale intervento provocherebbe gravi danni ai produttori pataticoli ed imprevedibili ripercussioni sul mercato;

impegna il Governo

affinché convochi immediatamente le parti al fine di concludere con un suo intervento la stipula dell'accordo interprofessionale 1995-1996.

(7-00315) « Lembo, Gerbaudo, de Ghislanzoni Cardoli, Gubert, Nardone, Brugger, Di Stasi, Oliverio, Capitaneo, Paoloni, Cabrini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi i tempi nella consegna della posta hanno raggiunto ritardi scandalosi:

lettera espresso da Roma a Roma Montecitorio 20 giorni;

stampe da Roma a Roma Montecitorio 1 mese;

lettera da Modena a Roma Montecitorio 2 mesi;

con intralcio e danni non solo all'attività parlamentare ma anche e soprattutto alle relazioni d'affari e private d'impresе e famiglie —:

quali siano i motivi che hanno provocato questa situazione e quali iniziative intenda intraprendere per porvi rimedio.

(2-00488) « Giovanardi, Perticaro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1995 il Presidente della Repubblica, con la firma del decreto relativo allo scioglimento del Consiglio comunale di Bardonecchia (Torino) per motivi di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata — precedentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 28 aprile 1995 su proposta del Ministro dell'interno a seguito della relazione del Prefetto di Torino del 21 marzo 1995 — ha segnato una data importante e significativa nell'azione di contrasto all'infiltrazione mafiosa nelle regioni del nord;

nella relazione allegata al decreto del Presidente della Repubblica si fa ampio

riferimento alla gravità dei « fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata » nel Consiglio comunale di Bardonecchia, tale da compromettere « la libera determinazione e l'imparzialità dell'organo elettivo, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi » con particolare riferimento alla vicenda speculativa immobiliare di « Campo Smith », nonché ad un quadro complessivo di « illegalità » ed « anomalie » in tutto il settore urbanistico edilizio di Bardonecchia e perpetrate intimidazioni agli stessi membri della commissione comunale igienico edilizia;

la situazione di « grave condizionamento e degrado » in cui, come si legge ancora nella citata relazione, « versa il Consiglio comunale di Bardonecchia, la cui libera determinazione risulta soggetta alle scelte della locale organizzazione criminale » non è certo nuova né sconosciuta all'opinione pubblica e non può non essere posta in relazione anche a fenomeni progressi ed attuali di voto mafioso di scambio;

la Commissione parlamentare antimafia, nelle passate legislature, si è occupata più volte della situazione di tale infiltrazione in Piemonte, evidenziando la pericolosità dell'operato di nuclei consistenti di appartenenti alle varie mafie, quasi sempre radicatisi in detta regione a seguito dell'invio di soggiornanti obbligati;

tuttavia, nel documento consegnato alla Commissione nell'ultima missione in Piemonte dal Comando regionale dei Carabinieri, molto stranamente, non appare indicata alcuna presenza di clan o cosche a Bardonecchia, o, comunque, in Val di Susa —:

se non ritenga dover accertare il motivo di tale omissione particolarmente significativa;

se non ritenga doversi urgentemente accertare l'esistenza di fenomeni di voto mafioso anche in riferimento alle più recenti consultazioni elettorali, a cominciare dalle ultime elezioni amministrative

(1995), con specifico riferimento alla rilevazione di eventuali « anomalie » in ordine al rapporto voto di lista/voto di preferenza;

quali siano le sue valutazioni in ordine alla situazione attuale della penetrazione mafiosa nelle regioni del Nord, per troppo tempo sottovalutata e forse agevolata da coperture ed omissioni.

(2-00489) « Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel decorso mese di aprile l'interpellante, anche con riferimento ad una precedente vista del Ministro, rappresentò la gravissima situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, il pericolo che potessero essere attuati altri sequestri di persona e chiese di conoscere quali provvedimenti e quali iniziative fossero state assunte per fronteggiare la criminalità ed una possibile recrudescenza dei sequestri di persona;

l'interrogazione è rimasta senza risposta e senza alcun esito;

come era purtroppo nelle tristi ma facili previsioni, ieri, 14 maggio, è stata sequestrata in Sardegna la signora Vanna Licheri, madre di quattro figli e nonna di tre nipotini, malata ed appartenente ad una famiglia certamente non ricca;

tale nuovo gesto di spavalda criminalità, che fa salire a tre (Giuseppe Vinci, Giuseppe Sircana ed, appunto, Vanna Licheri) il numero delle vittime attualmente in mano dei banditi, è stato certamente agevolato dall'inerzia, se non dall'indifferenza del Ministero, il quale, così come era apparso evidente dall'atteggiamento assunto dal Ministro in occasione della visita in Sardegna, non ha tenuto conto delle preoccupazioni dei parlamentari e delle richieste avanzate dalle forze dell'ordine che si prodigano oltre ogni limite e con grande abnegazione nonostante l'insufficienza dei mezzi e del personale;

nulla è stato fatto per incrementare e migliorare il numero degli investigatori tanto che l'attuale struttura investigativa è formata — come già era stato denunciato — da poche unità; nonché per incrementare e migliorare i controlli, la sorveglianza e la prevenzione —;

quali siano i provvedimenti assunti dal Ministero ai fini della prevenzione e della repressione della criminalità in Sardegna; e se a tali fini siano stati incrementati il personale ed i mezzi;

il Ministro sia ancora dell'opinione, espressa ai parlamentari sardi, di non far rinnovare per la prossima estate l'operazione « Forza Paris » e l'invio in Sardegna di reparti dell'esercito per normali esercitazioni di addestramento ma con la conseguente finalità di presidiare il territorio ed offrire tutela e vigilanza ai cittadini;

quali immediati, urgenti, non dilazionabili provvedimenti abbia assunto ed intenda assumere al fine di liberare gli ostaggi e recare alle famiglie il conforto dell'attiva presenza dello Stato nel territorio.

(2-00490) « Anedda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992 n. 58 disponeva l'unificazione nell'ambito del Gruppo IRI della gestione del servizio pubblico di telecomunicazioni;

l'IRI S.p.a., in conformità del disposto CIPE del 2 aprile 1993, definiva il 30 giugno 1993 un « Piano di Riassetto del settore delle telecomunicazioni », che prevedeva la creazione del Gestore Unico nazionale di telecomunicazioni mediante la unificazione delle 5 concessionarie IRI-TEL, ITALCABLE, SIP, SIRM e TELESPIA-ZIO;

il Ministro delle poste e telecomunicazioni, il 30 luglio 1993, accertava la

conformità del PIANO IRI alle condizioni stabilite dal CIPE, confermando l'operazione di unificazione;

i Consigli di Amministrazione delle 5 Società hanno espressamente previsto che l'unificazione delle 5 concessionarie dovesse avvenire mediante fusione per incorporazione, nella SIP, dell'IRITEL, dell'ITALCABLE, della SIRM e della TELESPIAZIO;

il DL 10 novembre 1993 n. 444, convertito con la Legge 20 dicembre 1993 n. 531, ha previsto « l'unificazione delle attuali Società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni, compresa l'IRITEL, appartenenti al Gruppo IRI » non solo, ma anche il conferimento in apporto di capitale sociale del Gestore Unico del credito dello Stato maturato a seguito del trasferimento del complesso aziendale ex ASST ed Amministrazione PT alla Società IRITEL, credito successivamente quantificato in lire 4.496 Miliardi;

il Consiglio di Amministrazione TELECOM ITALIA ha deliberato la scissione della telefonia cellulare ed enucleato le attività satellitari —

per quanto concerne la scissione, in quali logiche di investimento della capofila STET si inquadri il trasferimento del patrimonio della « Società madre » ad un'altra società con soci della società scissa. Non si creano infatti, in tal modo, una duplicazione degli investimenti ed una dispersione di attività. A fronte di questa realtà, TELECOM ITALIA dichiara 2.500 esuberanti e 6000 mobilità territoriali.

Peraltro una sigla sindacale, la FIAL-TEL-CISAL, all'assemblea degli azionisti TELECOM del 9 dicembre 1994 manifestava dubbi circa la liceità dell'operazione in termini giuridici, sostenendo che si sarebbe contravenuti ad una serie di articoli c.c., come risulta dal verbale dell'assemblea ordinaria e straordinaria registrato dal notaio ASTORE a Torino il 15 dicembre 1994 al n. 31869.

In sintesi si ravvisa da parte della predetta sigla sindacale un'ottimizzazione dei profitti a fronte di una socializzazione

delle perdite, contrariando di fatto l'iter legislativo fin qui seguito, e potendo così spiegare pienamente la manovra, annunciata, dei 2.500 esuberanti e dei 6.000 addetti in mobilità territoriale;

se, alla luce delle azioni prima indicate, non si stia perseguendo una politica eccessivamente mortificante per le forze lavoro TELECOM, che sono scese da 107.000 unità a 95.000, e quindi privilegiare la STET in vista della sua imminente privatizzazione;

quale sia la posizione del Governo in proposito, stante la profonda turbativa tra i lavoratori TELECOM ITALIA.

(2-00491)

« La Saponara ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in ottemperanza ai risultati referendari, 1993, sulla riorganizzazione dei controlli ambientali, è stata approvata la legge n. 61, 21 gennaio 1994, che prevede l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per la protezione dell'Ambiente (ANPA);

la stessa legge è stata disattesa nella sua corretta e piena applicazione dal Governo Berlusconi in quanto l'allora Ministro dell'Ambiente ha prima nominato un Commissario e poi, qualche giorno prima della crisi del Governo Berlusconi, nominato frettolosamente e senza rispettare i criteri della trasparenza e della competenza il Presidente ed il C.d.A. dell'Anpa;

ad oggi l'ANPA è priva del Direttore (articolo 1 ter), di parte dell'organico, dello Statuto (articolo 1, comma 4) e del Regolamento di disciplina delle modalità di funzionamento (articolo 1 ter, comma 5);

il C.d.A. non ha ancora predisposto il Piano Triennale di attività, né il piano annuale, manca una qualsiasi forma di indirizzo e coordinamento tecnico delle attività regionali e provinciali, e non ri-

sulta nessuna Convenzione o accordo quadro con l'ENEA e gli altri soggetti della ricerca;

solo cinque regioni hanno approvato in via definitiva la legge istitutiva delle Agenzie regionali (ARPA);

permane uno stato di estrema gravità circa il grado dell'inquinamento e del deterioramento dell'ambiente (acque, suolo, aria, acustica);

ciò viene addirittura segnalato dalle cronache giornalieri di questo anno dai gravi e mortali episodi, come il colera a Bari o dai fenomeni di corruzione sulla progettazione e gestione dei controlli, come in Sicilia, per arrivare fino all'uso di vagoni e stazioni ferroviarie come depositi per rifiuti tossici nocivi (amianto) —

se non ritenga opportuno istituire una commissione d'indagine sullo stato effettivo dei controlli ambientali in Italia.

(2-00492) « Bandoli, Calzolaio ».

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

con sentenza 10 maggio 1995, n. 161, la Corte costituzionale ha annullato, nella parte in cui si applica alle campagne referendarie, l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 20 marzo 1995, n. 83, che « a partire dal trentesimo giorno la precedente la data delle elezioni » vietava « ogni forma di pubblicità elettorale »;

dopo la citata sentenza della Corte costituzionale, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha adottato, anche sulla base della sollecitazione del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio, in data 13 maggio 1995 un regolamento che limita e vincola la pubblicità nella campagna referendaria;

eliminato dalla Corte costituzionale il divieto di pubblicità nelle campagne referendarie e riacquisito il diritto di libertà, riguardante l'esercizio di un diritto politico fondamentale, solo il legislatore — e

non un'autorità amministrativa, sia pur indipendente — può fissare la disciplina ed individuare eventuali limiti apportionabili al suo esercizio, senza mai giungere all'annullamento del diritto;

d'altra parte, i poteri attribuiti al Garante di disciplinare la pubblicità elettorale in una diversa fase della campagna (che termina il 31° giorno antecedente la votazione) non possono estendersi in misura tale da permettere al Garante di disciplinare — senza alcun principio e criterio fissato legislativamente — l'esercizio di un diritto politico fondamentale e di adottare atti limitativi del diritto sancito dalla Corte costituzionale con la citata sentenza n. 161 del 1995 —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché il diritto fondamentale sancito dalla Corte con la sentenza n. 161 del 1995, sia esercitato senza limitazioni e vincoli e, comunque, senza limitazioni e vincoli adottati incostituzionalmente da un'autorità amministrativa non dotata di tali poteri;

su quali fondamenti giuridici si basi l'iniziativa del Garante, assunta in spregio del fondamentale principio costituzionale secondo cui solo il legislatore può intervenire a disciplinare i diritti di libertà;

per quale ragioni, piuttosto che sollecitare il Garante, non abbia ritenuto — in ottemperanza alla sentenza della Corte, anche sotto il profilo della condanna circa l'uso dei decreti-leggi — di presentare un disegno di legge da sottoporre alla rapida approvazione del Parlamento.

(2-00493) « Vito, Dotti, Pisanu, Perale, Jannone, Bertucci, Di Luca, Brogna, Ferrara, Paola Martinnelli, Sparacino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno per sapere, premesso che:

nel lontano mese di giugno del 1988 fu scoperta e denunciata una discarica

abusiva in contrada Serravalle, catastalmente ricadente in territorio di Lentini (SR) ma geograficamente allocata in provincia di Catania e sita tra i comuni di Scordia, Militello V.C. e Pelagonia;

in questo sito venivano scaricati rifiuti ospedalieri provenienti dalla Lombardia e probabilmente dal Veneto e dalla Toscana stante alle stampigliature apposte sulle scatole di cartone e sui contenitori metallici ivi ritrovati, con su scritto ISOLAMENTO RESIDUI TRATTATI;

dalle indagini svolte dai Carabinieri emerse che in passato altre volte i rifiuti ospedalieri, che per legge devono essere inceneriti in luoghi appositi, erano stati prelevati dalla Lombardia e trasportati nella discarica di Serravalle o a mezzo di trasporto treno+camion oppure esclusivamente con mezzi di trasporto su gomma;

i dirigenti della U.S.L. di Vimercato (CO) ammisero che parte dei rifiuti di Serravalle provenivano dalle strutture sanitarie comasche scaricando però la responsabilità alla ditta appaltatrice del servizio rifiuti che doveva per contratto raccogliarli e trasportarli presso inceneritori francesi;

esperti dell'Università di Catania accertarono presso la discarica Serravalle la presenza di materiale fortemente radioattivo;

nella seduta dell'A.R.S. del 16-6-1988 l'allora assessore regionale territorio ed ambiente determinò che si sarebbe provveduto a circoscrivere la zona interessata e a sottoporla a bonifica;

aumenta il rischio di eventuali infezioni per i comuni vicini;

in particolare nel comune di Lentini si stanno verificando aumenti considerevoli di casi di leucemia, malattia per la quale è scientificamente dimostrata una stretta correlazione con l'esposizione a radiazioni nucleari;

se sia stata rispettata la determinazione dell'allora assessore regionale che prevedeva la circoscrizione della suddetta discarica e la bonifica del territorio;

quali urgenti misure si intendano prendere affinché nelle zone interessate vengano effettuate indagini atte ad accertare lo stato delle acque, delle falde, dei terreni considerata la presenza di inquinanti chimici e radioattivi presso la suddetta discarica;

se non si ritenga indispensabile e improbabile avere una mappatura di tutte le discariche site nella provincia di Catania;

quali urgenti misure i ministri interpellati ed il Governo intendano adottare affinché tali gravissimi atti, purtroppo diffusi su tutto il territorio nazionale, altamente invasivi dell'equilibrio ambientale già fortemente alterato e arrecanti gravi ripercussioni sulla salute pubblica con forti aumenti di malattie neoplastiche e mielo proliferative, non abbiano più a ripetersi.

(2-00494) « Pistone, Saia, Lenti, Finocchiaro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 comma 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, statuisce in maniera inequivocabile il metodo di assegnazione dei seggi ai gruppi di candidati concorrenti alle elezioni dei Consigli provinciali;

l'interpretazione proposta dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 1993, di attuazione della predetta legge induce ad una distribuzione dei seggi che penalizza fortemente la rappresentanza delle minoranze;

dopo i ballottaggi di domenica 7 maggio, gli uffici elettorali centrali hanno provveduto all'assegnazione dei seggi sulla base della scorretta interpretazione dell'articolo 9, comma 3, della legge n. 81 del 1993, creando in molte province una situazione di confusione e numerose procedure oppositive presso i TAR;

nella provincia di Cosenza, per di più, una bizzarra procedura di conteggio che ha assommato, al secondo turno, tutti i voti dei raggruppamenti collegati (in dissonanza, tra l'altro, con le stesse « voci » del verbale ministeriale), ha sottratto un consigliere provinciale a Rifondazione comunista pur avendo questo raggruppamento un resto superiore al raggruppamento di forza Italia —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per ristabilire l'interpretazione letterale della legge ed eliminare l'evidente incostituzionalità di una diversa applicazione tra l'altro, per garantire il rispetto di una precisa normativa i gruppi penalizzati debbano sobbarcarsi forti spese di giustizia per garantire la corrispondenza tra la volontà espressa dagli elettori con i quozienti conquistati;

se non pensi di dovere intervenire perché sia normalizzata la situazione di Cosenza ove, al di là del chiarimento sulla interpretazione della normativa, un *madornale errore di conteggio dei voti*, (che, anziché al secondo, avrebbe dovuto avvenire nel primo turno), ha modificato gravemente il risultato. (3-00564)

BROGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone del Piemonte colpite dall'alluvione aumentano quotidianamente i disagi per la popolazione;

sei mesi dopo il dramma che ha colpito le predette zone il ritorno alla normalità appare ostacolato dai ritardi degli interventi governativi e dall'atteggiamento « burocratico » delle banche, la cui « reticenza » nei confronti della popolazione colpita emerge con chiarezza dai servizi pubblicati da alcuni organi di stampa;

lo sconforto della popolazione emerge da alcuni casi di suicidio riportati dalla stampa;

a fronte della inesistenza del Governo e dell'atteggiamento delle banche, si diffondono preoccupanti voci circa il ricorso della popolazione locale al prestito a usura —:

cosa intenda fare il Governo per:

accelerare l'erogazione dei fondi di sostegno alla popolazione colpita;

indurre le banche ad un atteggiamento di maggiore disponibilità nei confronti della generalità della popolazione;

contrastare il diffondersi dell'usura tra le popolazioni colpite. (3-00565)

ANEDDA e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Autorità Portuale è nominato dal Ministro dei Trasporti, pre-

via intesa con la regione interessata, nell'ambito di una terna di esperti designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle Camere di Commercio la cui competenza coincida in tutto od in parte con la competenza territoriale dell'Autorità Portuale;

il Ministro, disattesa l'indicazione della Camera di Commercio e quella concorde dei comuni di Cagliari, Sarroch e Capoterra (pur di differenti estrazioni politiche), ha nominato Presidente dell'Autorità Portuale di Cagliari l'esperto designato dalla provincia sul quale si è pronunciata favorevolmente la regione sarda che pur, in quel momento, non era a conoscenza delle altre designazioni né era stata ancora interpellata dal Ministero;

l'esperto designato dalla regione è persona notoriamente molto vicina — se

non organica — al PDS per aver ricoperto — su designazione dell'allora PCI — l'incarico di Assessore regionale ai trasporti;

la nomina, per la scelta del nome e per le modalità con cui è avvenuta, rivela una chiara operazione di lottizzazione partitica che pertanto non tiene conto né delle effettive competenze, né dei più rilevanti interessi dei comuni interessati territorialmente all'Autorità Portuale —:

quale criterio di obiettiva valutazione dell'esperienza abbia suggerito al Ministro la nomina dell'Autorità Portuale di Cagliari;

se e quale giudizio di raffronto tra i candidati abbia esposto la regione a giustificazione dell'anticipata intesa sul nome indicato dalla sola provincia di Cagliari.

(3-00566)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANESI, TURRONI e REALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'associazione esposti amianto, la rete di condutture e tubazioni che serve una decina di comuni dell'oltrepò pavese orientate gestita da un consorzio, è per ampi tratti (circa 14 Km.) composta da tubi in « eternit », materiale costituito da cemento e amianto che, con il passare degli anni e il progressivo degrado della fibra, può sprigionare particelle della nociva sostanza;

secondo i ricercatori di tale associazione e di medicina democratica, l'amianto è pericoloso non solo per inalazione ma anche per ingestione. A tal proposito l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, in un rapporto scientifico redatto dal professor Franco Berrino, afferma che « esiste una forte evidenza epidemiologica che l'amianto, sia esso amfibolo o crisotilo, causi tumori a livello dell'intero apparato digerente, con rischi dell'ordine di 1,5-2 volte superiori rispetto alla popolazione generale »;

tale area geografica, sempre secondo le suddette associazioni, è ad alto rischio di tumori, detenendo una delle percentuali più alte di decessi per cancro ai polmoni del paese;

il direttore del consorzio acquedottistico di Stradella continua ad escludere categoricamente la presenza di amianto nell'acqua;

in tutta Italia ci sono migliaia di chilometri di acquedotti con vecchie condutture in amianto —:

quali iniziative intendano sollecitamente adottare per tutelare primariamente la salute delle popolazioni dell'oltrepò procedendo alla bonifica con sostituzione delle

condutture in amianto; se non ritengono necessario ed urgente procedere, ai sensi della legge n. 257 del 1992 ad un effettivo censimento, a livello nazionale, delle situazioni di rischio e ad un piano operativo di smaltimento dell'amianto presente negli acquedotti. (5-01159)

VENEZIA, NAPOLI, SOSPIRI, MASTRANGELO e CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

agli interroganti sono giunte numerose segnalazioni e denunce circa gravi irregolarità avvenute nel corso della prova scritta del concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1994 e recentemente svoltosi;

che tali irregolarità si sarebbero, tra l'altro, sostanziate nell'apposizione di segni di riconoscimento e, quindi, nella sovravalutazione degli elaborati;

se le denunce in premessa risultino fondate e quali iniziative intenda urgentemente adottare al fine di ripristinare la legalità attraverso la verifica degli elaborati. (5-01160)

SORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stato informato delle circostanze nelle quali si è verificato l'ennesimo sequestro di persona in Sardegna nella mattina del 14 maggio;

se sia al corrente dell'assoluta inefficienza del cosiddetto piano antisequestri, attesa la tempestività con la quale le forze dell'ordine sono state informate dell'avvenuto rapimento della signora Licheri;

se sia al corrente dell'assoluta incoerenza dell'attività investigativa con riferimento alla ricerca delle altre persone da molti mesi in ostaggio dei rapitori;

se sia consapevole dell'assoluta mancanza di risultati prodotti dalla sua visita in Sardegna, avvenuta all'indomani del

suo insediamento nell'incarico ministeriale per apprezzare i termini della questione criminale nell'isola, con particolare riferimento al reato di sequestro di persona;

se non ritenga necessario manifestare, con determinazione e senza inutili esibizioni declamatorie, una concreta iniziativa per la repressione del fenomeno criminale imperniato sul sequestro di persona in Sardegna.

Le condizioni di ritardo economico e di malessere sociale — che pure sollecitano misure e interventi di reale concorso dello Stato nelle politiche di sviluppo, come previsto dallo Statuto speciale della Regione — non possono tradursi in una pretestuosa opportunità di rinuncia all'esercizio di tutti i doveri che gli organi dello Stato hanno in Sardegna per garantire la sicurezza dei cittadini. (5-01161)

PAOLONI, NARDONE, TATTARINI, DI FONZO, DI STASI, OLIVERIO e BONITO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa relativa all'accordo interprofessionale per la campagna pataticola 1995-96 con la parte industriale è ormai giunta alla fase conclusiva avendo le parti raggiunto un accordo di massima;

l'EIMA ha provveduto a definire la necessaria copertura finanziaria per la campagna in corso;

i contratti per le associazioni e le industrie dovevano essere in possesso del MIRAFAF già dal 5 maggio scorso;

in alcune regioni (es. Campania) è già iniziato l'avvio della produzione;

il ritardo accumulato dal Ministero nella convocazione delle parti per la conclusione formale e definitiva dell'intesa rischia di determinare una situazione incontrollabile poiché sarà impossibile per le associazioni la gestione del rapporto con il mercato;

in assenza di ogni formale risposta a una sollecitazione sugli interroganti rivolta al Ministro in data 10 u.s. —:

se non ritenga assolutamente urgente promuovere la convocazione delle parti allo scopo di definire formalmente l'intesa intercorsa e scongiurare danni rilevantisimi alle imprese produttrici;

se non intenda convocare le parti al più presto al fine di risolvere questo problema. (5-01162)

DUCA, MARIANI, GIACCO, EMILIANI, CALZOLAIO e CESETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza della legge 28 gennaio 1994, n. 84 il Ministro dei trasporti e della navigazione deve nominare il Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona;

i deputati Giovanardi e Vietti hanno presentato l'interrogazione n. 4-09304 del 6 aprile 1995, contenente valutazioni di ordine personale nei confronti del Rag. Giampaolo Giampaoli e del C.F. Alessandro Pavlidi, proposti alla Presidenza dell'Autorità Portuale di Ancona, dal comune di Ancona, dalla provincia di Ancona e dalla Camera di Commercio di Ancona, Enti accusati, per questo, dagli interroganti Giovanardi e Vietti — « di una volontà lottizzatrice e partitocratica » —:

se risponda al vero che il Rag. Giampaolo Giampaoli sia stato nominato presidente dell'Azienda dei Mezzi Meccanici e dei Magazzini del Porto di Ancona, dal Ministro *pro-tempore* onorevole Raffaele Costa, (attuale Deputato di un partito alleato del CCD) e se tale nomina sia stata frutto « di una volontà lottizzatrice e partitocratica »;

se in precedenza il C.F. Alessandro Pavlidi sia stato nominato Presidente supplente dell'Azienda Mezzi Meccanici, con decreto del Comandante della Capitaneria del Porto di Ancona, dal gennaio 1993 al febbraio 1994, dopo che il Presidente della stessa Azienda, il signor Gianni Cerioni,

non è stato riconfermato nell'incarico per aver compiuto, al pari del Ministro Prandini in concorso con altri, ripetuti atti illegittimi in netto contrasto con le normative nazionali e comunitarie in materia di appalti di opere pubbliche, che hanno provocato danni ingenti alle casse statali e al porto di Ancona;

se risponda al vero che il C.F. Alessandro Pavlidi abbia assolto ai compiti di Presidente supplente, gratuitamente, senza alcun onere a carico dello Stato, e se abbia ricevuto, alla scadenza dell'incarico, numerosi attestati di apprezzamento per l'operato svolto;

se le ragioni delle astiosità nei confronti del Rag. Giampaolo Giampaoli e, con maggior accanimento nei confronti del C.F. Alessandro Pavlidi siano da ricercare nel fatto che gli stessi si sono succeduti alla Presidenza della A.M.M. il cui posto è sempre stato considerato « proprietà » del partito di Giovanardi;

se infatti risponda al vero che il signor Gianni Cerioni, Presidente della A.M.M. fino al 1992, sia stato iscritto al Partito della Democrazia Cristiana; se sia stato deputato DC nella VIII legislatura, e se il nome di Gianni Cerioni sia comparso negli elenchi della Loggia Massonica P 2, come risulta dalla relazione della Commissione d'Inchiesta parlamentare all'uopo istituita;

se lo stesso Cerioni risulti iscritto al CCD e se lo stesso sia stato candidato nelle elezioni amministrative del 1995 nella regione Marche nello stesso partito di Giovanardi e Vietti;

se risponda al vero che il signor Gianni Cerioni, in concorso con l'ex Ministro Prandini e con non pochi funzionari del Ministero dei lavori pubblici e di componenti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, abbiano operato assiduamente per attribuire al C.P.A. (Consorzio Porto di Ancona, presieduto dallo stesso Cerioni) una concessione a trattativa privata per l'esecuzione dei lavori di potenziamento e ammodernamento del Porto di

Ancona, finanziati con legge n. 879 del 1986, (circa 80 miliardi);

se risponda al vero che la Corte dei conti con deliberazione n. 107 del 4 aprile 1991, ha ritenuto « non conforme a legge » la concessione per plurime illegittimità;

se successivamente, il 25 luglio 1991, sia stata stipulata la convenzione tra il Ministro dei lavori pubblici Prandini e il Presidente dell'A.M.M. Cerioni, per la cosiddetta « concessione di committenza » di studi, indagini, rilevamenti, progettazione esecutiva, realizzazione delle opere mediante appalti, direzione lavori concernenti gli interventi per il potenziamento e l'ammodernamento del Porto di Ancona;

se l'incarico di detta progettazione venne affidato dal Presidente dell'A.M.M. Cerioni alla Idrostudi del signor Ignazio Mantica;

se il C.F. Alessandro Pavlidi nel giugno 1993, nello svolgimento delle funzioni di Presidente supplente dell'A.M.M. (a seguito dell'allontanamento seppur tardivo del Cerioni), abbia inviato al Ministero dei lavori pubblici la richiesta unanime del Comitato Direttivo dell'A.M.M. di recedere dalla concessione « di committenza » con la conseguente interruzione di ogni rapporto contrattuale tra la stessa Azienda Mezzi Meccanici e la Società Idrostudi del signor Ignazio Mantica;

se tale richiesta sia stata condivisa dal Collegio dei revisori e se sia stata approvata dai Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici;

se conseguentemente la Società Idrostudi, abbia visto svanire la possibilità di proseguire il contratto;

se il signor Ignazio Mantica abbia, per questi motivi, denunciato all'autorità giudiziaria e alla Corte dei conti il 23 marzo 1994 e il 14 novembre 1994, il C.F. Alessandro Pavlidi e il rag. Giampaolo Giampaoli, responsabili di aver tentato di tutelare, nella loro funzione statale, lo Stato e il porto di Ancona e di chiudere la stagione dello « strano affare »;

se risponda al vero che, una volta appresa la notizia dalla stampa, il C.F. Alessandro Pavlidi abbia inoltrato, il 26 febbraio 1995, alla Autorità Giudiziaria un esposto querela nei confronti del signor Mantica per il reato di calunnia, nonché per qualsiasi altro reato fosse ravvisato, con riserva di costituzione di parte civile per la richiesta di risarcimento di danni materiali —:

quali iniziative intenda attuare per recuperare i ritardi sulla esecuzione dei lavori per il Porto di Ancona, e i finanziamenti stanziati dal Parlamento con le leggi n. 879 del 1986 e n. 543 del 1988, finiti in perenzione, conseguenza degli « strani affari » di Prandini, Cerioni e soci;

quali iniziative i Ministri intendano attuare per il pronto avvio delle opere portuali attese da anni nella città e nella regione Marche e per la nomina dell'Autorità portuale di Ancona. (5-01163)

MICHIELON — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese, il fatto che la corrispondenza sia recapitata in tempi non certo brevi, non meraviglia più di tanto i cittadini (anche se non si può non riconoscere come l'EPI stia operando per portarsi, per quanto riguarda i tempi di recapito delle lettere, agli standard europei), ma suona sicuramente incomprensibile il ritardo del recapito di una lettera proveniente da un paese europeo;

ancor più stupefacente è la circostanza che la lettera in questione avesse un contenuto importante, quale l'esito di una prova di preselezione per l'accesso ad un concorso a funzionario per la Commissione della Comunità Europea, nonché la data di convocazione per il sostenimento della successiva prova di concorso;

protagonista di questa sfortunata storia è stato il signor Franceschini Sandro di Preganziol (TV) che si è visto recapitare

l'esito della prova di preselezione in data 10 maggio 1994, ossia ben 4 giorni dopo la data fissata (6 maggio 1994) per la partecipazione alle prove scritte d'esame, cui il signor Franceschini non ha potuto, ovviamente, partecipare essendone all'oscuro;

pur troppo a nulla sono valse le proteste del signor Franceschini presso Bruxelles per il fatto che la mancata presenza al concorso non fosse dipesa dalla sua volontà, ma bensì dai ben 32 giorni impiegati dalla lettera per arrivare da Bruxelles a Preganziol (in provincia di Treviso), tempo incredibile se si calcola che per comunicare al signor Franceschini che era stato escluso dal concorso per aver rinunciato a partecipare alla prova scritta, lo stesso percorso è stato coperto in soli 5 giorni;

il signor Franceschini, tra l'altro, non ha avuto neppure la soddisfazione di sapere chi ringraziare per quanto successo, dato che non è possibile, per la posta ordinaria, risalire alla nazione nella quale è avvenuto il disguido sopraccitato —:

se non ritengano opportuno far sì che le comunicazioni inerenti concorsi per l'accesso ad incarichi presso la Commissione della Comunità Europea, avvengano con lettera e non come attualmente, con lettera ordinaria; ciò al fine di evitare che si verificino altre situazioni simili a quella occorsa al signor Franceschini;

se non si possa operare affinché il signor Franceschini possa accedere al prossimo concorso per funzionario della Commissione della Comunità Europea senza dover ripetere la prova di preselezione, prova che, di fatto, aveva già superato; questo per riparare, almeno in parte, alla ingiustizia subita, di cui non si riesce ad attribuire la responsabilità. (5-01164)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le motivazioni per le quali l'EIMA, a tutt'oggi, non ha ancora dato attuazione al

« Programma di interventi a sostegno degli allevamenti bovini da carne », meglio conosciuto come « Piano carni qualità » —:

quali potrebbero essere per l'individuazione delle eventuali responsabilità, i motivi ostativi che impediscono il pratico avviamento di un provvedimento che riserva 190 miliardi di lire per il conseguimento di un obiettivo strategico per un settore importante dell'economia che versa attualmente in condizioni disagiate; un provvedimento che è stato da tempo approvato, anche nei minimi aspetti operativi ed economici, dalla Commissione delle comunità europee, oltre che da tutte le organizzazioni professionali e tecniche componenti la filiera carni bovine;

se il Ministro abbia ben valutato gli effetti che il protrarsi di detto ritardo comportano in termini di perdita di efficacia del provvedimento che impegna ingenti risorse pubbliche e se abbia esperito opportuni accertamenti intesi a verificare che non siano state operate distrazioni di fondi. (5-01165)

RICCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in riferimento alla risposta scritta del sottosegretario Walter Gardini alla interrogazione n. 4-05770 —:

quale motivo spinga il sottosegretario ad affermare che « non risulta dalla documentazione in possesso del Ministero alcuna richiesta ufficiale da parte del Governo albanese che sollecitasse impegni della cooperazione italiana per un progetto di costituzione di un polo universitario cattolico », quando, invece, il Ministro dell'educazione albanese, prof. Ylli Vejsiu indirizzò, in data 13 ottobre 1992, una lettera al Ministro degli affari esteri *pro tempore*, Colombo, in cui si faceva esplicito riferimento « all'accordo-quadro firmato il 27 maggio fra questo Ministero (albanese) e l'Istituto di studi politici "San Pio V" di Roma », confermando l'interesse primario per il progetto di creare in Albania un libero polo universitario di area umani-

stica cattolico ma non confessionale, specializzato nei settori linguistici e delle scienze politiche, con corsi specifici in relazioni internazionali, pubblica amministrazione ed economia bancaria »;

se non ritenga per lo meno singolare nei rapporti internazionali — qualora l'obiezione consistesse nel fatto che la richiesta era stata presentata direttamente al Ministro degli affari esteri italiano anziché all'Ambasciata d'Italia in loco, come era prassi consolidata per l'applicazione della legge n. 49 del 1987 (prassi alla quale, come è noto, venivano fatte, in quel periodo, e precedentemente, cospicue eccezioni, fino a trattare ingenti finanziamenti in uffici privati o in segreterie particolari di uomini politici) — non averne dato notizia all'interlocutore albanese, suggerendo le vie più opportune per procedere;

se abbia accertato — qualora la lettera del Ministro Vejsiu non sia pervenuta all'attenzione diretta del Ministro Colombo o del suo Gabinetto — le responsabilità di tale operazione;

se abbia valutato il danno provocato — non tanto all'Istituto di studi politici « San Pio V », quanto alla presenza italiana in Albania — da tale negligenza, impedendo la realizzazione di un progetto che non comportava oneri finanziari per il contribuente italiano, anzi, avrebbe mobilitato risorse aggiuntive, finanziarie e umane;

se costituisca prassi costante del Ministero degli affari esteri negare interesse ed appoggio ad iniziative non comportanti oneri per il Ministero stesso, e se non dovrebbe, invece, essere prodigata ogni energia, da parte dell'amministrazione centrale e delle rappresentanze periferiche, per favorire l'affermazione di iniziative private, sia in campo economico che culturale;

se — qualora tale trattamento sia stato riservato solo all'iniziativa dell'Istituto di studi politici « San Pio V » (come sembra, se si considera l'attenzione riservata ad iniziative squisitamente commer-

ciali, come quelle nel campo della moda, pur giustificate dall'esigenza di potenziare le nostre esportazioni, o come quelle di certi istituti culturali e/o fondazioni, pur abbondantemente dotati di mezzi) — non appaia leggermente strano, in assenza di altre proposte concorrenziali per l'Albania, avere impedito la considerazione del progetto di polo universitario cattolico dell'Istituto di studi politici « San Pio V » nell'ambito della commissione mista del novembre 1992, che, come è noto, non ha affrontato solo progetti ricadenti nell'ambito della legge n. 49 del 1987, e per la quale, come è noto, vennero effettuate ampie consultazioni con operatori pubblici e privati (come, del resto giustamente, e prassi in circostanze analoghe);

se, in riferimento alla risposta del sottosegretario Walter Gardini alla seconda parte dell'interrogazione, sia a conoscenza della lettera scritta dal Direttore generale delle relazioni culturali, Alessandro Vattani, in data 8 marzo 1993, al presidente dell'Istituto di studi politici « San Pio V », in cui si affermava che, pur non disponendo la direzione generale delle relazioni culturali di strumenti finanziari « per sostenere tale iniziativa (del polo universitario cattolico di area umanistica) in quanto tale » e si dichiarava disponibile a valutare, in un incontro, « le altre possibilità di appoggio, nell'ambito di quanto concordato con le autorità albanesi nella riunione della commissione mista svoltasi nel novembre scorso » — in contraddizione, quindi, con quanto affermato nella risposta del sottosegretario Walter Gardini, secondo cui, nel programma triennale di cooperazione, concordato in sede di commissione mista italo-albanese, « non sono comprese iniziative nel settore della collaborazione interuniversitaria, salvo un programma per la concessione di borse di studio » — il che conferma la pervicacia del Ministero degli affari esteri, ostinato — in questo caso — a prendere in considerazione soltanto iniziative comportanti oneri finanziari;

se percepisca la contraddizione fra la citata lettera del direttore generale Vattani e l'affermazione del sottosegretario Walter

Gardini, secondo cui « la problematica dell'attivazione del polo universitario proposto esulava dalle competenze di quella direzione generale essendo un intervento di cooperazione allo sviluppo e non di relazioni culturali », nonché la contraddizione fra ambedue le precedenti affermazioni e la risposta contenuta nel punto 2b della risposta del sottosegretario Walter Gardini, in quanto appariva evidente la necessità di un chiarimento preliminare sul « valore legale da attribuire in Italia ai titoli » rilasciati in Albania o, almeno, l'indicazione delle procedure da seguire (ed è noto che, su tale argomento esistono numerosi accordi fra il Governo italiano e Governi stranieri);

se sia a conoscenza che non una delegazione, ma solo il presidente dell'Istituto di studi politici « San Pio V » venne a suo tempo ricevuto dal vice direttore generale delle relazioni culturali, assistito dalla dottoressa Maria Assunta Accili Sabatini, e che, durante il suddetto incontro, si inserì il Ministro Plenipotenziario Francesco Lo Prinzi, il quale, assumendo di fatto la gestione e la direzione di esso, prodigò tutti i suoi sforzi per indirizzarlo a quanto pare su un binario morto;

se, infine, non ritenga sia giunto il momento di cessare di considerare l'Albania terreno di caccia riservato a gruppi ristretti e se non sia meglio aprire il Ministero a tutte le energie disponibili e interessate, invece di modificarle e respingerle. (5-01166)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la divisione di malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Caserta ha una pianta organica costituita da quattordici unità mediche: un primario, sei aiuti, sette assistenti di cui uno da assumersi ai sensi della legge Aids del giugno 1990;

attualmente sono in servizio solo dieci unità: un aiuto facente funzioni di primario, altri sei aiuti e tre assistenti;

la suddetta Divisione ha una capacità di quarantadue posti-letto effettivi su trentuno autorizzati e, dunque, il rapporto tra personale ed utenti non corrisponde agli standard numerici che la legge dispone per tale reparto;

tra i servizi forniti vi sono quelli di: pronto soccorso e accettazione autonomi (con guardia attiva ventiquattro ore su ventiquattro compreso notti e festivi), ambulatori per la vaccinazione per l'epatite B, per l'Aids, per il gruppo C (screening in anonimato contro l'infezione da Hiv), per l'infettivologia, per la terapia con interferone e attività di consulenza in materia specifica per tutti gli altri reparti;

in particolare sarebbe prevista, per il personale di detta Divisione ospedaliera, la turnazione per l'assistenza domiciliare per i malati di Aids, servizio non ancora partito per l'utilizzo improprio dei medici e dei paramedici;

oltre questi problemi strutturali, si verifica da qualche tempo che il reparto venga depauperato dei suoi operatori in servizio per sopperire alle carenze dei reparti di medicina d'urgenza e di pronto soccorso e ciò nonostante l'estrema delicatezza del servizio svolto dalla Divisione di malattie infettive che necessita della continuità del lavoro del personale sanitario —:

come intenda intervenire il Ministro affinché la Divisione di malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Caserta possa essere messa nelle condizioni di poter fornire al meglio i suoi servizi, poiché elevatissimo è il numero di pazienti affetti da patologie emergenti e d'importazione e, visto anche che, nelle ultime settimane, si

è verificata una notevole diffusione dell'epatite A in alcuni comuni del casertano;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché il personale medico e paramedico in servizio possa essere destinato alle attività che gli sono proprie, visto anche che detti operatori, tutti specialisti nel settore, hanno effettuato un corso di formazione a loro riservato, finalizzato all'assistenza e alla cura dei pazienti affetti da Aids, finanziato con enormi stanziamenti dalla regione Campania. (5-01167)

LEMBO, DE GHISLANZONI CARDOLI, GERBAUDO, BRUGGER, NARDONE, DI STASI, OLIVERIO, CAPITANEO, CABRINI e GUBERT. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è già stata raggiunta l'intesa tra le Unioni dei produttori pataticoli UNAPA ed ITALPATATE e l'Associazione degli industriali AIIPA per il rinnovo dell'accordo interprofessionale delle patate da industria per la campagna 1995/1996;

la campagna pataticola ormai si sta avviando in questi giorni con le prime scavature in Campania;

le parti in causa hanno già chiesto in data 30 marzo 1995 la convocazione degli interessati per la stipula dell'accordo;

non sono state ancora convocate le parti per la ratifica dell'accordo interprofessionale per la campagna 1995/1996 —:

quali iniziative immediate intenda adottare al fine di sbloccare tale situazione che provocherebbe, in caso contrario, gravi ripercussioni sulla produzione pataticola. (5-01168)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CACCAVALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Autonoma Italiana Lavoratori Energia aderente alla CISAL, ha formalmente sollecitato, più volte, l'Associazione Nazionale Industria Gas (ANIG) al fine di procedere al rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore;

la CISAL (Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori) gode dei requisiti previsti sulla rappresentatività —:

quali iniziative intenda promuovere per rimuovere l'ostilità dell'Associazione Nazionale Industrie Gas decisamente pretestuosa ed incomprensibile. (4-10019)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio ordine avvocati e procuratori di Roma di propria iniziativa ha deciso di sospendere dai turni difensori di ufficio per la pretura i praticanti procuratori abilitati a seguito di una sentenza, della corte di cassazione del dicembre scorso —:

quali provvedimenti intenda prendere riguardo alla suddetta situazione ed infine se non intenda intervenire affinché si abbia una situazione uguale per tutti i consigli degli ordini d'Italia, molti dei quali non hanno operato la sospensione anomala;

se non ritenga opportuno il tempestivo ripristino dei turni assicurando così un fattivo impegno e aiuto all'occupazione giovanile e allo sviluppo del benessere sociale. (4-10020)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai connazionali residenti all'estero sono riconosciute — in occasione delle competizioni elettorali — le agevolazioni ferroviarie per consentire loro l'esercizio del diritto di voto;

la riduzione operata dalle Ferrovie dello Stato è assicurata soltanto sul percorso ferroviario italiano;

il biglietto scontato deve essere acquistato dagli emigrati solo presso la stazione ferroviaria di frontiera, il che costringe gli interessati a scendere e a fare la fila presso la biglietteria ponendoli probabilmente nelle condizioni di perdere il treno;

almeno questo ulteriore disagio può essere eliminato a chi si sobbarca ad ingenti fatiche partendo da lontano per esercitare un diritto che la legge italiana di fatto impedisce —:

cosa intendano fare i Ministri competenti per compiere ogni tempestiva iniziativa utile per consentire l'acquisto dei biglietti ridotti presso la agenzia di viaggio Wastels o presso le agenzie ferroviarie dei paesi di accoglienza. (4-10021)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi che ostano al pagamento, da parte della Sede INPS di Trapani, dei ratei maturati e non riscossi della pensione n. 9129235-PM di cui era titolare il marittimo La Russa Calogero nato il 25 maggio 1913, che nel 1988 ne aveva chiesto il trasferimento in Germania ove nel frattempo è deceduto, a favore della figlia La Russa Flavia residente in Weidachstrasse n. 2-86154 Augsburg - Germania. (4-10022)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che ancora impediscono la concessione del passaporto di servizio ai

componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero (C.G.I.E.) di cui già usufruiscono i membri del Comitato di Presidenza dello stesso Consiglio generale;

a parte un documento in cui la richiesta fu avanzata all'unanimità dal C.G.I.E., in più occasioni il Direttore generale dell'emigrazione e affari sociali e suoi diretti collaboratori si sono espressi in questo senso favorevolmente in quanto la concessione del passaporto di servizio ai rappresentanti delle nostre comunità all'estero sarebbe un giusto e forte riconoscimento delle loro funzioni. (4-10023)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'orientamento dato dalla Ambasciata d'Italia a Buenos Aires (Argentina) a seguito del telesspresso dell'Ufficio IX DGPA 039/2907 del 21 marzo 1995, in cui si ventilava la possibilità di affittare gli edifici demaniali di Q. Costa e Calle Mansilla alla Associazione italiana « Unione e Benevolenza » per trasferirvi la scuola « Edmondo de Amicis ». Detta scuola funziona attualmente in locali precari con il quotidiano pericolo di crollo e i responsabili sarebbero urgentemente interessati a utilizzare gli immobili demaniali alle condizioni suggerite nel telesspresso ministeriale su citato. (4-10024)

SIGONA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le province di Ragusa e Siracusa distano poche miglia marine dall'isola di Malta;

le radio di Malta occupano oltre 15 frequenze di grande potenza determinando gravi disturbi a tutte le emittenti radiofoniche che vanno da Gela a Capo Passero a Siracusa —:

se siano a conoscenza del fenomeno, certamente noto agli uffici Circostel di Messina;

quali iniziative si intendano assumere in difesa dei diritti delle emittenti radiofoniche italiane, che, dopo la beffa di un pagamento dei canoni di Concessione Governativa aumentati, si vedono danneggiate nella raccolta pubblicitaria per il mancato ascolto delle proprie emittenti, per la necessità di modifica degli impianti e dei canali di trasmissione;

come si intenda disciplinare con Malta il tema delle frequenze radiofoniche, televisive, telefoniche, considerato che per non disturbare Malta tutta la fascia costiera siciliana è sistematicamente danneggiata da servizi poco efficienti e la Telecom ha tardato nella progettualità della copertura del servizio radiomobile per creare microstazioni comunali tali da non raggiungere Malta distanze solo 57 miglia marine. (4-10025)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Regio Decreto legge 19 ottobre 1935 n. 1933, convertito in legge 5 giugno 1939 n. 973 e modificato dalla legge 15 luglio 1950 n. 585, dal decreto legge 30 settembre 1989 n. 332 convertito il legge 27 novembre 1959 n. 384, dalla legge 26 marzo 1990 n. 62, disciplina il settore dei concorsi a premio effettuati dalla moderna distribuzione che opera in un mercato certamente molto diverso rispetto a quello degli anni 1938/1939 e 1950;

sino al 9 marzo 1995 il Ministero delle finanze ha regolarmente autorizzato tali operazioni a premio, secondo una prassi consolidatasi negli anni intercorrenti dal 1989 al 1995;

in assenza di motivazioni ufficiali tale sospensione delle autorizzazioni pare sia da collegare alla personale interpretazione di qualche funzionario secondo il quale, poiché nella legge l'operazione a contributo non è prevista, è proibita, ciò in palese contraddizione con la prassi giuridica secondo cui quanto non è menzionato non è vietato;

la Direzione Generale della divisione commercio del Ministero dell'industria continua ad esprimere « difforme » parere rispetto al Ministero delle finanze, ossia parere favorevole a che le autorizzazioni per le operazioni di fedeltà con contributo del consumatore possano essere rilasciate, anche perché si tratta di operazioni a vantaggio del consumatore;

tale blocco delle autorizzazioni si traduce oltretutto in un vistoso danno per l'erario —:

il motivo perché dopo sei anni di regolari autorizzazioni il Ministero abbia proceduto al blocco di tali autorizzazioni dei concorsi a premio con contributo del consumatore;

se sia stata valutata almeno l'ipotesi di un regime transitorio a termine prefissato che avrebbe evitato a molti operatori del settore di essere posti in crisi per l'inutilizzabilità dei premi acquistati e non collocabili sul mercato, con ripercussioni gravi anche sul mercato del lavoro;

se non si ritenga di autorizzare tutte le istanze già depositate al Ministero a data corrente in attesa anche dell'esito referendario dell'11 giugno 1995, che a seguito della probabile liberalizzazione delle licenze commerciali, autorizzerebbe tutte le imprese commerciali a fare operazioni promozionali con contributo;

se — come principio generale — non sia da assumere il criterio, in tutti i casi di modifica interpretativa di una legge dello Stato, di concedere un termine transitorio di un anno a regime per la nuova ipotesi interpretativa e nelle more di una più chiara giurisprudenza derivante dalla possibilità di impugnativa delle nuova interpretazione ministeriale. (4-10026)

SIGONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3,30 di sabato 13 maggio 1995 alle porte di Catania, nel tentativo di rapina in danno di un'autovettura in transito, ha perso la vita il signor Giuseppe

Modica, mentre la moglie Concetta Galifi si trova tuttora ricoverata in prognosi riservata ed in gravissime condizioni al I reparto di Patologia Chirurgica del Vittorio Emanuele di Catania;

i coniugi Modica, accompagnati dal figlio Salvatore posto alla guida dell'autovettura, erano in viaggio da Pozzallo (RG) a Paola in Calabria per fare visita al proprio figlio Giovanni, ristretto in quel carcere da qualche mese a seguito di trasferimento da Ragusa, quale detenuto in attesa di giudizio per fatti criminosi che, a seguito delle accuse di un pentito, sono riconducibili a presunte illecite gestioni degli appalti al Cimitero comunale di Pozzallo;

tutti gli arrestati nel corso della cosiddetta operazione « Cabrera », condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Catania, sono stati allontanati dalla provincia di Ragusa e condotti in carceri della Sicilia e della Calabria, a considerevole distanza dai luoghi di residenza dei familiari, costretti a sobbarcarsi a lunghissimi e pericolosi viaggi in regioni in cui non esistono collegamenti viari ed autostradali degni di un paese civile;

se sia a conoscenza che una famiglia sia rimasta distrutta nel corso di un incidente stradale nel mentre si recava a far visita al figlio carcerato, ad oltre sei ore di percorrenza di auto dalla propria abitazione —:

quali motivi d'ordine cautelare abbia imposto lo spostamento del detenuto Giovanni Modica da Ragusa a Paola;

perché non venga tenuto in conto il principio ispiratore della sentenza della Corte Costituzionale n. 357 del 27 luglio 1994, che, in relazione all'articolo 4 bis, prevede la concessione dei benefici a quanti abbiano svolto una militata partecipazione in fatti criminosi di natura mafiosa;

se non ritenga illegittima la mancata applicazione dell'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario che prevede la reclusione in case circondariali propinque al

luogo di residenza della famiglia, ciò anche per i detenuti per fatti mafiosi, nei casi previsti dalla precitata sentenza della Corte Costituzionale (partecipazione marginale, assenza di fatti di sangue, omicidi, ecc.);

per quale motivo si ritiene che le famiglie dei detenuti debbano subire le colpe dei familiari ristretti, secondo una nemesi antistorica ed una concezione da tragedia classica e sofoclea, secondo la quale i figli debbano sempre pagare, ed ingiustamente, per le colpe dei padri.

(4-10027)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni oltre quaranta intellettuali cinesi, tra i quali personalità prestigiose come il naturalista Xu Liangying, lo scienziato atomico Wang Ganchang, lo scrittore Lou Shiy, hanno firmato un appello per la revisione del giudizio del Governo cinese su Tienanmen e la liberazione degli arrestati, e hanno riaffermato come la democrazia, la libertà, i diritti umani e legalità siano concetti inseparabili; solo un certo cinismo nella politica internazionale ha impedito che molti Paesi ricordassero con coerenza la tragedia di Tienanmen —:

quali atti il Governo intenda adottare per esprimere solidarietà ai firmatari dell'appello e ribadire l'urgenza della liberazione degli arrestati e l'affermazione piena nella Repubblica Popolare di Cina delle libertà e dei diritti umani. (4-10028)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 28 luglio 1987 n. 428 sono state individuate le aree di importanza naturalistica del litorale romano, con la istituzione della Riserva del Litorale;

il Consiglio regionale del Lazio con deliberazione del 20 marzo 1990 n. 1196

ha suddiviso, secondo le caratteristiche ambientali, le predette aree in tre zone adottando per ciascuna di esse una specifica normativa di salvaguardia;

il TAR del Lazio ha annullato la citata delibera per vizio formale di incompetenza, affermando che la competenza in materia di norme di salvaguardia spetta al Ministro dell'ambiente;

nei progetti del decreto Pavan la stessa Riserva veniva a ricadere sul territorio del comune di Roma;

con referendum istitutivo il 4 aprile 1992 si è dato vita al comune di Fiumicino nel territorio della XIV circoscrizione del comune di Roma;

la Riserva del Litorale, a seguito di detto referendum, ricade oggi quasi esclusivamente (per l'80 per cento circa) nel territorio del comune di Fiumicino;

l'istituzione della Riserva prevede una serie di vincoli paesaggistici, archeologici ed ambientali, tali da impedire qualsiasi tipo di sviluppo del neonato comune;

per la notevole superficie delle aree individuate dal decreto ministeriale si rende oltremodo impossibile qualunque piano di recupero urbanistico, anche alla luce delle disposizioni previste dalla normativa sul condono edilizio;

in presenza di sì elevate misure di salvaguardia si mettono a rischio le attività produttive agricole e zootecniche svolte nel territorio comunale, tra le più sviluppate del settore in Italia;

ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 394 del 1991, in caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la consulta tecnica per le aree naturali protette, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione —:

quali azioni intenda intraprendere per revocare il decreto suindicato, consentendo al comune di Fiumicino di procedere, in sede di approvazione del Piano Regolatore, alla individuazione di quelle

aree di importanza naturalistica, paesaggistica, archeologica ed ambientale, tale da giustificare la salvaguardia, onde consentire una più adeguata pianificazione del comune. (4-10029)

DALLARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il 15 marzo 1995 è stata presentata al Ministro dell'interno l'interrogazione n. 4-08560, ad oggi inevasa, per conoscere quali provvedimenti intendesse adottare, nell'ambito del potere-dovere di vigilanza demandatogli, sulla gestione del compendio patrimoniale della Fondazione « Gerolamo Gaslini » (Ente di Diritto Pubblico eretto con legge n. 21 novembre 1950, n. 897) le cui rendite e, occorrendo, i cui cespiti sono finalizzati al sostegno dell'Istituto pediatrico *Giannina Gaslini*: ciò, considerate le costanti, perduranti perdite delle Società che ne gestiscono il patrimonio e facenti capo all'Ente;

a sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 897 del 1950, la Fondazione — pur non rientrandovi — fruisce delle disposizioni di favore vigenti o emanande per gli IPAB (legge 17 luglio 1890 n. 6972) e, come questi, soggiace alla vigilanza del Ministro dell'interno;

con sentenza n. 6552 del 29 luglio 1987, la suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite ha statuito che: « La Fondazione Gerolamo Gaslini, eretta con legge 21 novembre 1950, n. 897 e munita della personalità giuridica di diritto pubblico, ha natura di ente pubblico non economico, provvedendo — con organizzazione priva di connotati imprenditoriali — alla gestione di cespiti patrimoniali per il potenziamento dell'Istituto *Giannina Gaslini* e delle sue finalità assistenziali »;

con note introduttive ed esplicative al rinnovato (decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990) suo Statuto, l'Ente — disattendendo le connotazioni giuridiche come sopra stabilite — testualmente afferma: « la prevalenza degli aspetti economici della Fondazione nella sua qualifica-

zione legislativa come Ente Pubblico » ed ancora assume che: « Le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, così ampie e prevalenti nel campo economico e finanziario, pongono ancora chiaramente in luce che la Fondazione agisce con connotati imprenditoriali e si caratterizza come un Ente pubblico con prevalente carattere economico; infine, affermando che quella del Ministro dell'interno è « una vigilanza limitata agli atti di maggior rilievo, che tiene conto delle esigenze di autonomia gestionale della Fondazione, rispettando le varie iniziative che possono essere intraprese ai fini istituzionali, senza soggiacere a preventivi controlli;

alla netta divergenza tra le due tesi, sulla natura giuridica dell'Ente, consegue un diverso regime di vigilanza o controllo che, specie nella imminente scadenza del Consiglio di amministrazione, è indispensabile individuare;

a quale regime giuridico di vigilanza o controllo debba intendersi sottoposta la Fondazione Gerolamo Gaslini di Genova, in conseguenza della natura di Ente pubblico non economico attribuitale dalla Corte di Cassazione o di quella di Ente pubblico a prevalente base imprenditoriale economica, come ritenuto da essa Fondazione. (4-10030)

STORACE e ALEMANNI. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — per sapere:

quanto risponda al vero delle accuse rivolte dall'associazione dei disabili CABA all'amministrazione comunale di Roma nell'assemblea permanente che si protrae da alcuni giorni. In particolar modo gli scriventi sollecitano notizie circa la mancanza di un piano cittadino di trasporto pubblico per disabili, circa la mancata installazione di apparecchiature per la segnalazione acustica delle fermate sulle vetture dell'Atac per i non vedenti;

circa l'occupazione di appartamenti del Comune e dello Iacp destinati ai disabili da parte normodotati, circa la situa-

zione gravissima in termini di barriere architettoniche attinenti circoscrizioni, uffici postali, uffici pubblici e scuole di Roma, ed ancora circa l'impossibilità per numerosi disabili romani di esercitare il proprio diritto di voto nelle ultime elezioni amministrative per l'inaccessibilità dei seggi. (4-10031)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato degli studi di Roma ha proposto la soppressione della scuola media statale speciale per sordi « Severino Fabriani » e l'accorpamento della stessa con la scuola media statale « Filippo Eredia »;

nel caso di soppressione o di accorpamento della scuola Fabriani, l'unica esistente in Italia per la metodologia didattica seguita, verrebbe meno il principio garantito dalla legge, n. 517 del 1977, articolo 10, e ribadito dalla legge n. 104 del 1992 secondo le quali viene sancito per i genitori dei bambini sordi il diritto di scelta tra l'inserimento in una scuola speciale oppure in una scuola normale;

il coniglio del 26° distretto scolastico ha espresso parere contrario alla soppressione della scuola « Fabriani » ed al conseguente accorpamento di quest'ultima con la scuola media statale « Filippo Eredia »;

la maggioranza delle famiglie degli studenti versa in condizioni economiche disagiate e pertanto non possono avvalersi delle strutture scolastiche private —

per quali motivi il provveditore ha proposto la soppressione della scuola media per ragazzi sordi « Severino Fabriani » non tenendo conto che questo provvedimento una volta attuato inficerebbe la funzione sociale, oltre che didattica svolta negli anni dall'Istituto stesso. (4-10032)

PEZZELLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione riguarda dipendenti dell'Amministrazione dello Stato che in sede

di applicazione della legge n. 312 dell'11 luglio 1980 (relativa al riordinamento delle carriere civili dello Stato) si videro inquadrate provvisoriamente nei livelli e nelle qualifiche secondo valutazioni d'ufficio;

il comma 10 dell'articolo 3 della detta legge stabiliva: « il personale che ritenga di individuare in una qualifica funzionale superiore a quella in cui è stato inquadrato le attribuzioni effettivamente svolte da almeno cinque anni può essere sottoposto, a domanda da presentarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e previa favorevole valutazione del Consiglio di amministrazione, ad una prova selettiva intesa ad accertare l'effettivo possesso della relativa professionalità », e al comma 11 continuava: « il contenuto delle prove selettive e i criteri di valutazione, le modalità di partecipazione, la composizione della commissione esaminatrice, le sedi di svolgimento di tale prova e quant'altro attiene alla prova stessa saranno stabiliti, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto di cui al precedente articolo 3 »;

la mancata applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 10 della legge n. 312 trova spiegazione nella sopravvenuta emanazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (legge quadro sul pubblico impiego), che all'articolo 72 ne ha espressamente prevista l'abrogazione;

la ragione per cui la predetta disposizione sul riconoscimento della qualifica superiore non è stata applicata nell'arco di tempo intercorrente tra la data di entrata in vigore della legge n. 312 e quella di emanazione del decreto legislativo n. 29, sta nel fatto che l'applicazione della suddetta disposizione era subordinata all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si sarebbe dovuto concretamente regolamen-

tare l'intero procedimento attuativo. Sul decreto ci fu parere contrario da parte del Consiglio di Stato;

all'atto della sottoscrizione dell'accordo sindacale relativo al triennio 1988-1990 vi fu formale impegno a ricercare altra soluzione legislativa che consentisse la concreta possibilità, per il personale che avesse svolto mansioni superiori per un quinquennio, di essere inquadrato nella corrispondente qualifica;

l'impegno fu seguito da una iniziativa legislativa (Atto camera 4464, X legislatura) che pur approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 30 gennaio 1992, non ha avuto definitivo consenso del Senato a causa dello scioglimento anticipato del Parlamento;

la questione nello specifico riguarda il signor Bilotta Mario, di Frattamaggiore, già dipendente delle Imposte di consumo, con qualifica di Ispettore direttivo dal 1° agosto 1969, poi trasferito presso l'ufficio Iva di Napoli, ove ha prestato la propria opera dal 1973 al 1979 presso il servizio di coordinamento del 3° reparto e dal 1980 a tutt'oggi capo servizio del 2° reparto ex legge n. 627 (Bolle di accompagnamento);

le mansioni in ultimo assegnategli, certamente inerenti a qualifica direttiva ed espressamente attribuitegli con ordini di servizio, vengono espletate con piena autonomia organizzativa, direzionale e funzionale;

in sede di applicazione della legge n. 312 del 1980 lo stesso si vedeva attribuire, provvisoriamente, la VII qualifica funzionale. Le attività che svolge, si ripete, sono invece da riferire alla 9ª qualifica funzionale. L'incresciosa situazione in cui si ritrova il signor Bilotta Mario è comune a tanti altri ex dipendenti delle cessate gestioni di riscossione delle imposte di consumo, anche perché si contesta da parte di questi ultimi l'inquadramento a loro sfavore nella settima qualifica, mentre le attività svolte erano corrispondenti piuttosto alla 9ª. In ogni caso la mancanza di un atto normativo quale quello previsto dal

10° comma dell'articolo 3 della legge n. 312 del 1980 non permette di dare definitiva e dignitosa soluzione alla questione —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere per una adeguata soluzione della problematica esposta. (4-10033)

BIZZARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Foggia occupa alle proprie dipendenze oltre 160 unità lavorative di cui circa 50 di sesso femminile;

alcuni locali adibiti ad ufficio fanno parte di un vecchio palazzo della città mentre altri locali sono posti in altro immobile quasi adiacente;

da quando sono stati adibiti ad ufficio i locali stessi non hanno mai subito disinfestazione o pulizia di carattere generale pur essendo gli stessi frequentati da centinaia di cittadini interessati che giornalmente si recano negli uffici;

esisterebbero soltanto due servizi igienici per piano, assolutamente insufficienti per l'alta utenza interessata;

gli stessi antibagni sarebbero stati adibiti ad archivi per il contenimento delle migliaia di fascicoli esistenti;

gli uffici sarebbero provvisti di apparecchiature alimentate da vecchi impianti elettrici privi di ogni e qualsiasi elementare presidio di sicurezza e quindi completamente in contrasto con le norme vigenti;

lo stesso Ispettorato del lavoro negli anni passati, su sollecitazione delle rappresentanze sindacali, sarebbe più volte intervenuto;

ormai il personale dipendente, per la salvaguardia della propria salute e della propria incolumità, starebbe per proclamare lo stato di agitazione, in concomi-

tanza con la chiusura dell'anno scolastico con le conseguenze facilmente immaginabili —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro a salvaguardia dei propri dipendenti e per l'immagine stessa dell'ufficio preposto alla organizzazione della pubblica istruzione. (4-10034)

BIZZARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da più di sei anni i cittadini di Volturino hanno espresso preoccupazione per il proliferare indiscriminato di ripetitori radio-TV nel territorio del comune;

che tali ripetitori, sistemati a qualche centinaio di metri dal centro abitato, provocherebbero danni alla salute degli animali tanto da far aumentare il tasso di mortalità per tumori e leucemie e da provocare aborti e nascite di esseri deformati tra gli animali;

che in data 5 agosto 1992 l'ufficio igiene e sanità della USL di Lucera esprimeva parere negativo ad un progetto dell'Enel tendente ad ottenere la concessione di un radioripetitore;

che nonostante tale parere negativo la stessa USL FG/6, pur in carenza di documentazione, in data 15 febbraio 1994 esprimeva parere positivo;

che il sindaco di Volturino, a seguito dell'esposto dei cittadini, ebbe ad interessare la stessa USL per l'espletamento di indagini ambientali per la determinazione dei valori di esposizione, stante le grosse perplessità per le alte concentrazioni di emittenti;

che la stessa USL ha assicurato sin dal 3 agosto 1990 al sindaco della cittadina di aver richiesto la misurazione dei campi elettromagnetici all'Istituto di Fisica medica dell'università di Bari per il confronto dei valori con quelli raccomandati dalla commissione tecnica dell'Istituto superiore di Sanità;

che tale misurazione non è avvenuta —:

quali provvedimenti intendano adottare per la tutela della salute dei cittadini interessati e degli animali che per la zona in esame rappresentano fonti di economia. (4-10035)

CACCAVALE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni reparti ospedalieri si prescrive la specialità medicinale FUDR, destinata alla terapia oncologica, prodotta e distribuita unicamente negli U.S.A.;

in passato è stato possibile fare fronte a richieste limitate in virtù del fatto che la casa produttrice si è avvalsa di una speciale autorizzazione all'importazione, richiesta alla Direzione Generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della sanità;

la specialità, pari a circa 1000 confezioni l'anno, veniva importata direttamente dagli U.S.A. e venduta alle strutture sanitarie al prezzo d'importazione;

il prodotto è stato registrato nel novembre 1994; tuttavia, per poter essere commercializzato, occorre che detta registrazione sia perfezionata nella pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, del prezzo di vendita al pubblico, calcolato sulla base della delibera CIPE del 25 febbraio 1994 che regola il prezzo di tutte le specialità medicinali a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

la casa produttrice ha dovuto rinunciare alla commercializzazione del FUDR optando per la revoca della registrazione, poiché, applicando il dettato del CIPE, il prezzo del medicinale, bene prezioso nella terapia oncologica, sarebbe stato notevolmente inferiore a quello pagato per l'importazione del medesimo;

l'applicazione della delibera CIPE compromette la commercializzazione di

numerose specialità medicinali poiché determina notevole squilibrio tra prezzo d'importazione e prezzo di vendita dal momento che il meccanismo di calcolo prevede la valorizzazione delle valute straniere sulla base della « parità di potere d'acquisto », piuttosto che sui « tassi di cambio reali »;

in virtù di tale meccanismo il marco tedesco viene, ancora oggi, valorizzato a 700 lire circa;

solo il senso di responsabilità della casa produttrice ha consentito la commercializzazione, anche se al di fuori del Servizio Sanitario Nazionale, della specialità PULMOZYME, prodotto di biotecnologia, sempre importato dagli U.S.A., destinato alla terapia dei pazienti con fibrosi cistica, malattia genetica che colpisce i bambini, lasciando loro una prospettiva di vita estremamente breve;

non esistono alternative terapeutiche al farmaco suindicato —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interrogati per evitare che il problema in oggetto, vista l'attuale metodologia di calcolo dei prezzi dei farmaci, non si estenda ulteriormente e per far cessare il flusso di malati verso le farmacie internazionali (Città del Vaticano e Chiasso) alla ricerca di farmaci prescritti da strutture sanitarie nazionali che attribuiscono a quelle specialità la necessaria qualità per la guarigione del paziente.

(4-10036)

BOGHETTA e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sembra che dal 1991 i Carabinieri di Pesaro avessero avvisato il Procuratore Capo di Pesaro, il Commissariato di Rimini e il dirigente della Criminalpol riguardo alle possibili connessioni fra i fratelli Savi e l'attività criminosa della banda della « Uno bianca »;

sembra che queste informazioni non siano mai circolate nonostante che la Cri-

minalpol sia a carattere interprovinciale e che tali informazioni non siano mai giunte ai giudici di Bologna;

in passato era stato deciso dall'allora Ministro dell'Interno di informare i cittadini di Bologna riguardo all'inchiesta avviata rispetto alla Questura di Bologna nonché alla volontà di addivenire ad un approfondito dibattito parlamentare su tutta la vicenda della « Uno bianca » —:

quale sia stata la reale dinamica riguardo alla citata informativa dei Carabinieri;

cosa si intenda fare in merito alle responsabilità inerenti la vicenda;

se vi sia intenzione di presentare pubblicamente i risultati dell'inchiesta sulla Questura di Bologna e la volontà di addivenire ad un dibattito parlamentare.

(4-10037)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a Gioia del Colle (Ba) esiste il centro dell'ente pugliese di cultura di Bari presso il quale circa 100 allievi frequentano corsi di formazione professionale;

la normativa regionale prevede il rimborso degli abbonamenti e la corresponsione di una indennità giornaliera;

la normativa prevede anche una ulteriore corresponsione di indennità giornaliera i frequentanti il corso di elettrotecnica in genere e che tali « studenti » sono adulti disoccupati almeno da un anno e per lo più con famiglie a carico;

ormai da vari mesi tali rimborsi e indennità non vengono più corrisposti con l'aggravante del continuo palleggiamento di responsabilità fra l'ente preposto e la regione Puglia che dovrebbe aver stanziato i fondi —:

anche se la pratica riguarda una disfunzione regionale, se il Ministro intenda attivare azioni *ad hoc* per appurare la realtà dei fatti e far sì che la regione

Puglia si decida a sbloccare tale incresciosa situazione che, come al solito, penalizza le fasce sociali più deboli e più bisognose di fecondo e non parassitario supporto. (4-10038)

MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quattro religiose italiane sono decedute nei giorni scorsi per l'epidemia del virus Ebola che ha colpito la regione del Dandundu, zona del Kirkwit;

sono numerose le missionarie italiane che tuttora operano nello Zaire;

sono numerosi i parenti preoccupati in Italia per la sorte dei loro cari in Zaire —:

quali interventi urgenti intenda promuovere in favore degli italiani residenti in Zaire in particolare se non ritenga di:

agevolare presso il Ministero degli Affari Esteri e presso l'Ambasciata Italiana in Kinshasa la procedura veloce delle pratiche burocratiche connesse all'invio dall'Italia di materiale protettivo-sanitario e di tutto quanto risulti di prima necessità;

predisporre un finanziamento economico a sostegno delle spedizioni già effettuate sotto la pressione degli eventi e che dovranno continuare;

prevedere l'utilizzo di aerei militari per garantire collegamenti veloci per il trasporto di materiale a favore degli italiani presenti nelle zone colpite dall'epidemia. (4-10039)

PERCIVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si hanno notizie di una possibile chiusura della Caserma « Nino Bixio » di Casale Monferrato, attualmente usata come Centro addestramento reclute del Battaglione « Centauro »;

tale caserma ha una tradizione militare lunga di anni, costituendo quindi un

patrimonio per le Forze armate, fatto di esperienza, di capacità, di efficienza, spesso poste anche al servizio della popolazione civile;

in occasione della recente alluvione, la presenza dei militari sul territorio ha garantito efficaci interventi di protezione civile, indispensabili per limitare i danni causati dalla piena del fiume Po e salvare nel contempo numerose vite umane;

nella prospettiva di una sempre maggiore regionalizzazione del servizio militare, tale caserma rappresenta un punto di riferimento molto importante e consolidato per numerosi giovani piemontesi;

rassicurazioni sulla continuità dell'utilizzo della caserma in questione per l'addestramento delle reclute erano venute dal precedente titolare del dicastero della Difesa ed in particolare dal sottosegretario di Stato onorevole Mauro Polli —:

se non ritenga inopportuno e fortemente dannoso per le Forze armate procedere alla chiusura della caserma in questione;

quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per garantire che la caserma « Nino Bixio » di Casale Monferrato possa continuare ad essere adibita all'esercizio delle attività militari, come accade tutt'oggi. (4-10040)

FALVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come da risposta del 18 marzo 1995 del Ministro di grazia e giustizia alla nostra interrogazione n. 4-04040, presso l'UNEP del Tribunale di Cosenza « prestano servizio 22 unità su 26 in organico »;

la dottoressa Maria Fenice Silvagni, vincitrice di concorso, che svolge il tirocinio di 6 mesi nella predetta sede giudiziaria fino al 29 corrente mese, aspira legittimamente ad essere assegnata nella sede definitiva di Cosenza;

la stessa, con istanza del 27 febbraio 1995 — per via gerarchica — ha documen-

tatamente motivato al Ministro la sua umana necessità — assecondata dalla vigente legge del 5 febbraio 1992 n. 104 (articolo 33 comma 5) — di dovere assistere la sua congiunta handicappata, nonna Maria Fenice Stilla vedova Silvagni, residente a Grimaldi (CS) — per la conseguente sua assegnazione a sede di lavoro vicina al domicilio della congiunta —:

se non si ritenga di dovere assegnare la dottoressa Maria Fenice Silvagni presso l'UNEP del tribunale di Cosenza. (4-10041)

FALVO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri, al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente suicidio dei due giovani studenti di Desio, evidentemente radicato al preoccupante processo di crisi di identità, ha determinato enorme allarme sociale;

la determinazione al suicidio, in aumento di anno in anno, causa un evidente « effetto imitativo » tra soggetti psicolabili, sostanzialmente privi di idoneità ed obiettivamente privi di modelli di realizzazione per il loro futuro —:

se non ritenga di interesse generale, raccomandare ai mass-media una oculata e parsimoniosa campagna di informazione su fatti del genere. (4-10042)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per 160 politici e boiardi di Stato mentre per il presidente dell'Enel, ingegner Franco Viezzoli ha addirittura richiesto l'interdizione dai pubblici uffici;

l'indagine della magistratura, aperta nell'inverno del 1992, ha messo in luce un diffuso sistema di corruzione gravitante intorno all'ente elettrico Enel, ed i grandi

gruppi italiani, per conquistare gli appalti delle centrali elettriche, erano costretti a pagare consistenti tangenti girate successivamente ai partiti;

il giudice delle indagini preliminari dovrà decidere le sorti dei 160 inquisiti, tra i quali spiccano Gianni Varasi, Franco Nobili, Giampiero Pesenti, Umberto, Dragone, Bettino Craxi, Antonio Cariglia, Francesco De Lorenzo, Francesco Forte, Renato Altissimo, Giorgio La Malfa, Primo Greganti, Giambattista Zorzoli, ecc.;

il rinvio a giudizio non è certo una condanna definitiva, ma per il presidente dell'Enel Franco Viezzoli, si tratta di un rinvio a giudizio per lo meno imbarazzante;

difatti l'ente elettrico è alle prese con una imminente privatizzazione ed agli occhi della pubblica opinione suonerebbe una gratuita offesa far gestire tale delicata fase da un presidente rinviato a giudizio per tangente;

l'Adusbef (Associazione difesa dei consumatori ed utenti), in una lettera urgente indirizzata al Governo, di cui le agenzie di stampa hanno dato conto, ha chiesto che il presidente dell'Enel venga rimosso —:

cosa intenda fare il Governo su una questione così delicata per l'Enel, emblematica per l'intera nazione e coinvolgente i diritti dei cittadini utenti;

sia giusto, chiaro e trasparente far gestire la delicata fase di privatizzazione a persona inquisita;

l'indecisione sui provvedimenti da adottare circa il presidente Enel non turbi le aspettative dei mercati e la fiducia degli investitori istituzionali, nazionali ed esteri, che stanno ridando fiducia alla lira;

misure urgenti il Governo intenda adottare per non vanificare le aspettative degli onesti e per non causare altre cocenti delusioni ai cittadini che legittimamente ritengono iniziato il superamento dei metodi della prima Repubblica. (4-10043)

DEL NOCE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le feste dei Santi Patroni che in questo periodo si svolgono in varie parti d'Italia (Molise: Ururi e San Martino in Pensilis; Puglia: Chieuti; Piemonte: Asigliano e Caresana) dove si organizzano corse di animali non atti alla corsa forzati con pungoli acuminati, mettono a rischio l'incolumità degli stessi animali e delle persone con gravi rischi per l'ordine pubblico —:

se il Ministro non ritenga opportuno attivare gli organi competenti al rispetto della legge 22 novembre 1993, n. 473 in materia di « Nuove norme contro il maltrattamento degli animali » che all'articolo 1 comma 1 recita: « Chiunque inculca verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adopera in giuochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura o abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni ». (4-10044)

FIORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere:

che le Dirigenze IRI e ALITALIA hanno motivato l'acquisizione in *leasing* di 15 aerei della Fokker con la presenza di importanti compensazioni industriali offerte dalla Dasa Fokker;

che il direttore marketing e vendite della Fokker ha dichiarato alla rivista *Flight International* che nessuna compensazione è stata offerta all'Alitalia —:

quale sia la verità sulle suddette compensazioni industriali e, nel caso in cui fossero state presentate compensazioni inesistenti, se ritengano compatibile la permanenza ai vertici IRI e ALITALIA di una

dirigenza che avesse mentito sull'esistenza di contropartite mostrando così essere altre e non dichiarabili, le vere ragioni che hanno portato all'acquisizione, con il parere contrario dei piloti, di aerei che le altre compagnie europee hanno scartato per ragioni di sicurezza e di economicità. (4-10045)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsampietro Morico (AP) l'Istituto « Casa dell'Immacolata », che gestisce l'unica scuola materna esistente, alla fine del corrente anno scolastico 1994-1995 cessa l'attività;

tale scuola materna privata è l'unica nel territorio del suindicato comune e ha sempre servito un'utenza proveniente dai comuni limitrofi;

per il prossimo anno scolastico sono state raccolte complessivamente 24 iscrizioni e sia le famiglie interessate che i cittadini tutti auspicano la prosecuzione del servizio di scuola materna in quanto, diversamente, sarebbero costrette a far frequentare i loro figli alcune scuole materne statali in comuni limitrofi distanti oltre 5 chilometri da Monsampietro Morico;

in tal caso molti sarebbero i disagi legati all'età degli alunni, ai tempi di percorrenza, alle pessime condizioni della rete viaria locale ed inoltre il comune di Monsampietro Morico, secondo quanto dichiarato dal sindaco, sarebbe impossibilitato per motivi di ordine organizzativo ed economico, ad effettuare il trasporto degli alunni in scuole ubicate in altri comuni;

l'amministrazione comunale di Monsampietro Morico per il tramite del sindaco già dal 10 febbraio 1995 ha richiesto al Provveditore agli studi di Ascoli Piceno l'istituzione di una sezione di scuola materna statale per l'anno scolastico 1995-1996 ed il direttore didattico competente ha espresso parere favorevole adducendo a sostegno i seguenti motivi:

1) pluriennale tradizione educativa radicata profondamente nel territorio;

2) una forte richiesta sociale di continuità del servizio di scuola materna;

3) disponibilità di locali idonei;

4) un numero di iscrizioni (24) superiore a quello minimo previsto (15);

5) la garanzia da parte del comune circa l'assunzione degli oneri di gestione;

inoltre, secondo il direttore didattico qualora la richiesta del comune di Monsampietro Morico non venisse accolta, la totalità degli alunni iscritti frequenterebbe la scuola materna statale più vicina di Belmonte Piceno con la conseguenza che occorrerà istituire in quest'ultima una seconda sezione con ulteriori due posti di insegnamento;

conseguentemente non solo non si otterrebbe alcun risparmio, ma vi sarebbero maggiori spese per le famiglie costrette ad organizzare il trasporto non garantito dal comune —:

se non ritenga di dare immediate disposizioni per l'accoglimento della richiesta e, quindi, invitare il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno a procedere all'istituzione di una sezione di scuola materna statale nel comune di Monsampietro Morico. (4-10046)

SIMONELLI e PETRELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore tabagico in Italia è disciplinato dalla Ue;

vige in tale comparto il sistema della produzione contingentata in quote con premi comunitari per il tabacco assoggettato sia alla compensazione, sia per il tabacco in quota;

ad oggi gli operatori nulla fanno in merito alla quantità di tabacco da produrre e questo ha comportato disagi notevolissimi dato che le semine come i trapianti sono stati effettuati senza un minimo di programmazione;

esiste nel comparto una ripartizione iniqua delle quote;

a distanza di due mesi dall'avvenuta consegna del tabacco al trasformatore, buona parte degli agricoltori non ha ricevuto ancora il premio non solo per il tabacco avviato alla compensazione ma anche per il tabacco in quota e questo aggrava la situazione del comparto poiché le spese necessarie per la coltivazione devono essere anticipate;

l'apertura degli opifici coincide con periodi in cui i tabacchicoltori si trovano a dover fronteggiare la nuova campagna —:

se non si intendano adottare le misure opportune per l'assegnazione delle quote relative alla campagna in corso;

se non si intenda procedere ad un controllo puntuale aerofotogrammetrico per la individuazione delle aree realmente interessate alla coltivazione del tabacco;

se non sarebbe più opportuno dare la possibilità ad ogni tabacchicoltore di consegnare tutto il tabacco prodotto in unica soluzione in considerazione che la quota assegnata all'Italia dalla Ue è in esubero rispetto alla quantità di tabacco prodotta;

se non si ritenga opportuno prevedere l'apertura anticipata degli opifici.

(4-10047)

DI STASI, LUMIA, DUCA, GERARDINI, CARLI, VANNONI, TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, PAOLONI, BONITO, DI CAPUA, MONTECCHI, DI FONZO, MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nelle scorse settimane si sono verificati episodi di colera che hanno creato allarme tra i cittadini;

è stata registrata una notevole contrazione nel consumo dei prodotti ittici con conseguenze gravi sul settore della pesca, già interessato da una preoccupante crisi strutturale;

la stampa ha riferito di un impegno del Ministro delle risorse agricole a proporre un decreto-legge, con una dotazione di circa 120 miliardi, per promuovere una campagna di informazione sul consumo dei prodotti ittici e per fronteggiare i danni subiti dalle imprese di pesca;

il Governo non ha assunto alcuna iniziativa concreta in favore del settore pesca;

una interrogazione sull'argomento, presentata da numerosi parlamentari progressisti in data 9 novembre, è rimasta senza risposta —:

le ragioni del ritardo inspiegabile ed ingiustificato nell'azione del Governo;

quali misure intenda adottare per rispondere in tempi brevi alle esigenze degli operatori del settore pesca. (4-10048)

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del lavoro, della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato da parte dell'ITEL la messa in mobilità dal 25 maggio prossimo di 625 unità, di cui 61 in provincia di Ragusa, che rappresentano più del 50 per cento del personale, provvedimento poco giustificabile di fronte alla riduzione delle commesse di poco più del 20 per cento;

TELECOM ha escluso la Sicilia dal piano multimediale delle comunicazioni, che arriva fino a Bari, settore strategico per un effettivo sviluppo del Mezzogiorno —:

se non si ritenga di intervenire con urgenza nelle trattative con ITEL al Ministero del Lavoro affinché venga rideterminato il numero di addetti in esubero nei confronti dei quali dovrebbero essere attivati gli ammortizzatori sociali nella prospettiva che un sollecito e deciso intervento del Governo nei confronti di TELECOM possa determinare una modifica dei

progetti previsti da quest'ultima per il Mezzogiorno. (4-10049).

CORNACCHIONE MILELLA, DIANA, GIARDIELLO, PORCARI, GIANNOTTI, RINALDI, MANGANELLI, GATTO, TRIONE, LA CERRA, CALVANESE, TANZARELLA, RANIERI, MIGNONE, LA SAPONARA, SCERMINO, MATTINA e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la regione Campania ha bandito, in data 17 aprile 1990, un pubblico concorso per titoli ed esami per l'assegnazione di sedi farmaceutiche urbane e rurali di nuova istituzione della provincia di Napoli, relative alla pianta organica dell'anno 1974;

che, ad oggi, dopo numerosi interventi, sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari, non è stata neppure nominata la Commissione giudicatrice per l'espletamento del predetto concorso;

che, nel frattempo, è stata emanata la legge 8 novembre 1991, n. 362, la quale dispone che dev'essere aperta una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni e che il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione ha luogo mediante concorso per titoli ed esami bandito dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano entro il mese di marzo di ciascun anno dispari;

che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1994, n. 298, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 1994 il Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 9, della legge 8 novembre 1991, n. 362, concernente norme di riordino del settore farmaceutico che disciplina, tra l'altro, la prova attitudinale;

che il Ministro della sanità non ha ancora provveduto alla nomina della Commissione che propone al Ministro della

sanità le tremila domande tra le quali dovranno essere poi sorteggiate le cento, oggetto della prova attitudinale;

che, essendo stati recentemente banditi nelle diverse regioni e province autonome, concorsi per l'assegnazione di circa 700 sedi farmaceutiche di nuova istituzione, il cui svolgimento risulta essere pesantemente condizionato dalla mancata predisposizione delle predette domande, con conseguente detrimento per lo *standard* di servizi e per i livelli occupazionali del settore e, in particolar modo, dei laureati in farmacia e CTF;

che in molti casi, come in quello del concorso per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche della provincia di Napoli di cui in premessa, risulta ancora applicabile la disciplina vigente prima dell'entrata in vigore della legge n. 362 del 1991, con il paradosso della contemporanea applicabilità di discipline diverse tra loro e la conseguente confusione —:

in primo luogo se non appaia opportuno porre in essere tutte le necessarie iniziative di competenza del Ministro della sanità per consentire il celere svolgimento dei concorsi già banditi alla data di entrata in vigore della citata legge n. 362 del 1991, tra i quali quello per le sedi farmaceutiche della provincia di Napoli;

in secondo luogo se non si intenda procedere con la dovuta celerità agli adempimenti previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994, al fine di permettere l'espletamento dei concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione. (4-10050)

CORNACCHIONE MILELLA, MIGNONE, DONATO ANTONIO PACE e PORCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'IPIAS di Melfi (Potenza), con le due sedi distaccate di Venosa (Potenza) e Pescopagano (Potenza), è stata scelta quale scuola pilota per uno scambio di espe-

rienze tra la SATA (stabilimento FIAT di San Nicola di Melfi) ed il mondo della formazione;

che tale progetto è stato siglato da un protocollo di intesa tra la SATA ed il Ministero della pubblica istruzione;

che si è previsto di attrezzare detta scuola al fine di garantire agli studenti della stessa un alto profilo professionale, tanto da soddisfare le esigenze del colosso industriale FIAT;

che il Ministero della pubblica istruzione ha avanzato la ipotesi di distacco delle due sedi di Venosa e Pescopagano, per poi accorparle all'IPC di Venosa;

che esistendo una grande diversità tra i due tipi di scuola, gli iscritti alle sedi distaccate di Venosa e Pescopagano verrebbero penalizzati da tale decisione;

che non è pensabile « misurare » la scuola solo in base al numero di classi o al semplice tornaconto economico, senza valutare i benefici occupazionali che essa può portare a tutta la zona del Vulture/Melfese —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché non si proceda allo sdoppiamento paventato, e che anzi si intensifichi lo sforzo economico verso questa scuola/laboratorio tanto che essa possa diventare un vero e proprio esperimento di incontro tra il mondo del lavoro e quello della formazione pubblica. (4-10051)

SIMONELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che da anni è stato soppresso l'ufficio del registro di Santa Maria Capua Vetere (CE);

che in detta città ha sede un importante tribunale che emana sentenze e altri provvedimenti soggetti a registrazione per cui i relativi fascicoli con tutti i titoli e documenti in originale, sono trasmessi a mezzo corriere o a mezzo posta dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere all'Uf-

ficio del Registro di Caserta — distante 8 chilometri — con grande dispendio di tempo di mezzo e di personale;

che gli avvocati incontrano difficoltà eccessive nel trasferirsi dal tribunale, che quotidianamente frequentano, a Caserta percorrendo una delle strade statali più trafficate d'Italia;

che per ovviare a tale stato difficile e caotico relativamente alle registrazioni di atti giudiziari i Ministri in indirizzo potrebbero adottare ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze un provvedimento ministeriale per istituire una sede distaccata dell'Ufficio del Registro di Caserta in un locale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (locale che sarà posto a disposizione dalle autorità a ciò autorizzate — comune di Santa Maria Capua Vetere e Presidenza del tribunale) per le sole registrazioni degli atti giudiziari —:

se intendano adottare il provvedimento chiesto. (4-10052)

DI LELLO e GIACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ispezione ministeriale condotta sugli uffici della Pretura Circondariale di Termini Imerese (sezione distaccata di Cefalù) veniva presentato, in data 13 ottobre 1994, un esposto documentato e circostanziato a carico dell'Ispettore Roberto Dentice D'Accardia e a firma dell'ufficiale giudiziario dirigente ff. dell'UNEP Luciano Luciani, dell'ufficiale giudiziario Bruno Colombina e dell'aiutante U.G. Valerio Elvia;

nell'esposto veniva riferito il comportamento del suddetto Ispettore il quale nel corso dell'ispezione (luglio 1992) aveva inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di Termini Imerese con il quale accusava l'U.G. Bruno Colombina di essersi appropriato di una somma di denaro pari a lire 600.000 (seicentomila) pur sapendo che detta circostanza non poteva essersi verificata;

in detto esposto, inoltre, veniva riferito che nella relazione ispettiva — depositata dopo circa due anni dall'ispezione — erano contenute ulteriori accuse infondate tra le quali quella che l'UNEP di Cefalù avrebbe riscosso maggiori somme a carico dell'Erario (per notifiche in materia penale) mentre dal registro mod.12 e dalla documentazione esistente era evidente che dette somme erano legittimamente dovute al personale dell'UNEP perché percepite a titolo diverso da quello indicato dall'Ispettore;

a causa del rapporto inviato alla Procura della Repubblica di Termini Imerese l'U.G. Bruno Colombina veniva sospeso dal servizio;

nella relazione ispettiva — sottoscritta dal citato Ispettore e dall'Ispettore Capo Vincenzo Nardi — mancavano nella parte finale i rilievi ispettivi in ordine ai quali l'UNEP di Cefalù avrebbe potuto riferire ed, eventualmente, avanzare le giustificazioni del caso;

pur in mancanza dei rilievi conclusivi e senza attendere le eventuali controdeduzioni anche del Pretore Dirigente e del Presidente della Corte d'Appello, il Ministero di Grazia e Giustizia si attivava richiedendo alla Corte d'Appello di avviare un procedimento disciplinare nei confronti del dirigente dell'UNEP Luciano Luciano con la contestazione di determinati addebiti;

l'U.G. Luciano Luciani — predisposto le controdeduzioni e steso il rapporto conclusivo inviato per via gerarchica — veniva sottoposto a procedimento disciplinare per talune inadempienze lievi e, comunque, riferibili ad altro personale dell'UNEP di Cefalù nel periodo antecedente all'1 luglio 1991 (già ispezionato) e durante il quale il predetto si trovava in aspettativa a seguito della elezione ad assessore e della nomina a vice Sindaco del comune di Cefalù;

con detto rapporto conclusivo, depositato con allegati in data 31 dicembre 1992, l'U.G. Luciani documentava la rappresentazione distorta ed equivoca di fatti

sostanzialmente non veritieri e chiedeva l'apertura di una inchiesta in ordine ai comportamenti adottati dall'Ispettore e trasmetteva gli atti alla Procura della Repubblica di Termini Imerese —:

se corrisponda al vero che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe attivato il procedimento disciplinare a richiesta dell'Ispettorato Generale il quale avrebbe contestato, con nota separata, specifici addebiti non evidenziati nella parte conclusiva della relazione ispettiva e che non avrebbe portato a conoscenza degli Uffici periferici il contenuto di detta nota pur essendo questi ultimi tenuti agli adempimenti e alle determinazioni connesse con le risultanze ispettive contenute, come si è detto, nella anomala nota extra-relazione;

se corrisponda al vero che il Ministero di grazia e giustizia, venuto a conoscenza che gli addebiti disciplinari richiesti dallo stesso erano stati erroneamente contestati dal Pretore dirigente ff. di Termini Imerese, avrebbe richiesto che gli addebiti stessi fossero contestati all'U.G. Luciani dal Presidente della Corte d'Appello di Palermo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229/59;

in che modo, e attraverso quali fonti, il Ministero avrebbe acquisito la notizia della erronea contestazione di cui sopra;

quali provvedimenti e iniziative si intendano adottare nei confronti dell'Ispettore Dentice D'Accardia a seguito del citato esposto inviato dall'U.G. Luciani in data 13 ottobre 1994;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli Ispettori Nardi e Dentice D'Accardia per le carenze e le violazioni evidenziate dalla documentazione inviata dall'U.G. Luciani in relazione alla attività ispettiva svolta negli Uffici della sezione distaccata di Cefalù. (4-10053)

VOCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* del 17 maggio 1995 pubblica la notizia che « mentre

Aldo Belleli, proprietario dell'omonima fabbrica di Taranto, è chiamato a rispondere di tangenti a Craxi e altri esponenti politici dell'ex centro-sinistra, alcuni casaintegrati del COBAS-SLAI della stessa fabbrica si sono incatenati ai cancelli dell'azienda per protestare contro il provvedimento discriminatorio che dal settembre 1994 li tiene in cassa integrazione con l'obiettivo di non farli più rientrare in fabbrica. A fronte di ciò, mentre le segreterie FIM, FIOM, UILM conducono trattative senza risultati, procedono i turni di 12 ore e l'utilizzo di ditte d'appalto »;

già nei mesi passati la Belleli di Taranto era stata coinvolta da una ambigua operazione di ristrutturazione tecnica e finanziaria che aveva portato a vari scorpori degli assetti societari con conseguente messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori;

gli accordi sindacali stipulati successivamente con le organizzazioni sindacali garantivano certezze occupazionali, nei fatti disattesi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per il rientro immediato in fabbrica dei lavoratori attualmente in cassa integrazione; per il rispetto dell'orario di lavoro che, attualmente, viene esercitato in maniera illegale (12 ore continuative); per il non utilizzo delle ditte d'appalto in sostituzione di lavori che possono essere tranquillamente assegnati ai lavoratori Belleli attualmente in cassa integrazione. (4-10054)

BONSANTI, DEL GAUDIO, FINOCCHIARO, DI LELLO, BONFIETTI, SARACENI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

che il processo per l'omicidio del Maresciallo Aversa e di sua moglie ha avuto un primo esito di assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto;

che la soluzione dell'Autorità Giudiziaria pone il problema della attendibilità del principale testimone di accusa, Rosetta Cerminara;

gli interroganti esprimono piena solidarietà alla Cerminara per il suo coraggio civile e morale —:

di sapere quali misure si intendano mantenere o adottare a difesa della incolumità fisica della giovane donna, che, a prescindere dalla decisione giudiziaria in parola, e di possibili sviluppi delle indagini, comunque ha dimostrato la piena collaborazione nei confronti degli organi istituzionali a costo di pesanti sacrifici e rinunce personali, a causa delle pesanti minacce ricevute. (4-10055)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con Decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, n. 412, veniva predisposto il regolamento di attuazione recante le norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10;

con tale provvedimento il legislatore definiva le caratteristiche del « terzo responsabile » per l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici, soggetto al quale, stante l'articolo 31 della legge 10/91, il proprietario e/o amministratore di condominio può affidare tale ruolo;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica si preoccupava di definire anche i diversi requisiti « tecnico organizzativi » del terzo responsabile a seconda degli impianti da esercire (articolo 11, commi 3-8);

nell'ambito di rendere effettivamente perseguiti gli obiettivi di risparmio energetico la stessa legge 10/91 (articolo 31, comma 3) ed il decreto del Presidente della Repubblica (articolo 11, commi 18, 19, 20) prevedevano l'effettuazione di verifiche e controlli per accertare l'effettivo stato di manutenzione ed esercizio degli impianti termici;

il legislatore si preoccupava giustamente di chiarire al comma 19 dell'articolo 11 che il soggetto che svolge attività di responsabile degli impianti non può altresì svolgere la funzione di verificatore sugli stessi impianti, nell'ambito dei controlli di spettanza delle Amministrazioni comunali o provinciali, proponendo esplicitamente l'individuazione di organismi di controllo « terzi ed estranei » agli impianti controllati;

la finalità della legge 10/91 è quella dell'ottenimento di un obiettivo di interesse generale per il Paese, quale appunto il risparmio dell'energia;

nel vuoto di chiarimenti specifici del legislatore, l'attività di terzo responsabile per l'esercizio e manutenzione degli impianti termici a fini di risparmio può essere assunta anche da imprese che nel contempo svolgono l'attività di vendita del combustibile;

l'attività di vendita del combustibile è in palese contrasto di interesse con quella di responsabile per la corretta gestione degli impianti in funzione del risparmio energetico —:

se il Ministro non ritenga opportuno chiarire che l'attività di terzo responsabile, così come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 412/93, articolo 1, lettera n), può essere assunta solo da imprese che, per gli stessi impianti termici, non svolgono in proprio e/o con società partecipate e/o collegate, anche l'attività di fornitori di combustibile.

(4-10056)

GHIROLDI, PERABONI, GRATICOLA, BISTAFFA e ONGARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno con circolare 27/91 ha obbligato i gestori dei locali di intrattenimento e svago (discoteche, locali da ballo) a richiedere presso le Prefetture l'attivazione del servizio di vigilanza da

operarsi durante ogni trattenimento danzante da parte dei Vigili del fuoco in regime di orario straordinario;

il costo del servizio che è a carico delle aziende può raggiungere in alcuni casi anche centinaia di milioni annui ed incide pesantemente sui bilanci delle imprese;

sul territorio ha poi generato un forte contenzioso tante gli innumerevoli giudizi amministrativi ancora pendenti;

quanto sopra si è verificato nonostante l'introduzione negli anni '80 di una specifica normativa di prevenzione incendi, alla quale i locali si sono adeguati sopportando l'onere di ingenti investimenti —:

per quali motivazioni il Ministero abbia sostanzialmente modificato il contenuto della circolare della Direzione generale protezione civile e Servizio antincendio del 20 settembre 1973 n. 86, con la quale si impartivano direttive ai propri organi periferici di trasferire gradualmente il servizio di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo a squadre antincendio private.

Si constata infatti che a circa due anni dalla istituzione di tali squadre «alleggerimento di servizi di vigilanza, con l'istituzione di squadre private di intervento e l'adozione di efficienti impianti di rilevazione ed estinzione degli incendi non ha portato alcuna conseguenza negativa ai fini della sicurezza e della incolumità pubblica;

se da parte del Ministero si intenda sostenere una scelta operativa che, in palese contrasto con i principi di massima economicità, non fornisce maggiori garanzie sul piano della sicurezza di quanto possano dare i servizi di vigilanza privati. (4-10057)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione delle Direzioni Regionali delle Imposte dirette la gestione del personale è di competenza delle stesse direzioni;

l'Ufficio imposte dirette di Pisa nel mese di gennaio dell'anno in corso si è reso vacante per dimissioni del titolare, ed è stato affidato temporaneamente in reggenza ad un direttore di seconda classe;

il Ministero delle finanze, ha trasferito il dirigente dell'ufficio di Lucca all'ufficio di Pisa nominando contemporaneamente in sostituzione per Lucca un direttore aggiunto di prima classe;

lo spostamento del dirigente di Lucca a Pisa, come pure la nomina del nuovo direttore di Lucca, nel rispetto della vigente normativa, è di competenza della Direzione regionale e non del Ministero che non ha, a quanto risulta, interpellato i funzionari della zona, di grado superiore al dirigente nominato, per accertare l'eventuale disponibilità ad assumere l'incarico —:

se non ritenga che così operando vengano lesi i diritti di chi, avendo un grado superiore, poteva ambire a tale incarico e se non sia da censurare il mancato rispetto di regolamenti che prevedono il decentramento delle competenze. (4-10058)

TONIZZO, CARTELLI, SIGNORINI, FORMENTI, OSTINELLI, LEMBO, MICHIELON, MEO ZILIO, ROSCIA, PIERGIORGIO MARTINELLI, GILBERTI, ARRIGHINI, MAGNABOSCO, PETRINI, GRUGNETTI, COMINO, GHIROLDI, FONTAN, MALVESTITO e BALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » stabilisce le norme per la nomina di commissari d'esame nella sessione d'esame luglio 1995;

la relazione tecnica allegata alla predetta legge quantificava in 116 miliardi il risparmio di spesa derivante dall'adozione delle misure ivi contenute non ultima quella che assumeva il criterio della « minore distanza »;

la C.M. n. 28 del 24 gennaio 1995 stabilisce le modalità di applicazione delle norme di cui alla sopra citata legge « Finanziaria »;

i sottoelencati docenti sono stati nominati commissari per la sessione di esami di maturità del luglio 1995 nella provincia di Rovigo e più specificamente per:

Istituto Magistrale di Rovigo ed Adria (Ro)

Presidente:

Vincenzo Monaco proveniente da Martina Franca (Ta)

Commissari:

Matteo Aucello proveniente da S. Marco in Lamis (Fo)

Maria Baffo proveniente da Siracusa

Matteo Sabino proveniente da Salerno

Liceo Classico Adria (Ro)

Commissario:

Luigi Maiellaro proveniente da Foggia

Istituto Tecnico femminile di Badia Polesine (Ro)

Commissario:

Elvira Tebano proveniente da Lecce;

la provincia di Rovigo è per disoccupazione e per altri parametri oggettivi fra le zone a più alto indice di sottosviluppo dello Stato —:

per quale motivo detti docenti provenienti da province diverse non limitrofe alla provincia di Rovigo siano stati nominati commissari;

quanti e quali docenti, iscritti al Provveditorato di Rovigo, siano in grado di svolgere la funzione di commissario negli istituti sopraindicati ed in quali altri istituti siano stati utilizzati gli stessi dal momento che si è fatto ricorso per gli

istituti specificati nell'elenco sopradescritto a persone provenienti da regioni così lontane ancorché non limitrofe;

chi abbia nominato detti commissari;

quanti e quali tra i sopra citati commissari risultino avere dimora abituale nella provincia di Rovigo e dove;

quali siano i titoli culturali e didattici che hanno fatto sì che i nominati abbiano sopravanzato i colleghi della provincia di Rovigo e del Veneto o delle province limitrofe aventi diritto a norma dell'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994 n. 724;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ripristinare la legalità delle commissioni esaminatrici e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che abbiano interpretato in modo distorto le norme citate. (4-10059)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione all'ampio intervento edilizio abusivo realizzato a Pompei nella zona di Sant'Abondio, nei pressi del cavalcavia sul Sarno, e poi posto tardivamente sotto sequestro quando già erano stati realizzati centinaia di vani per civili abitazioni ed un immobile alberghiero, quali responsabilità siano state accertate essendo corse varie voci e formulate tre ipotesi:

1) la prima relativa al fatto che mancassero le opere di urbanizzazione;

2) la seconda relativa alla mancanza del nulla osta da parte dei competenti uffici della soprintendenza, anche perché sarebbero stati rinvenuti durante i lavori vari, significativi reperti archeologici: resti di un muro di una villa romana, un capitello e persino il corpo di un fuggiasco dalla eruzione, coperto di lava, reperti che in parte misteriosamente furono sottratti e che sarebbero poi tornati al loro posto...;

3) la terza relativa ad investimenti immobiliari legati al riciclaggio del danaro sporco e che giustificerebbe gli alti costi della operazione di costruzione e compravendita immobiliare; al riguardo nelle cassette postali sarebbero comparsi strani schemi densi di nominativi noti e meno noti di vari alti funzionari e di ambienti politici, camorristici, massonici ed economici legati in qualche modo tra di loro e forse in qualche misura alla stessa, singolare vicenda immobiliare;

a che punto si trovino le indagini, se siano state individuate e colpite responsabilità amministrative e penali, se sia stato disposto l'abbattimento di quanto illecitamente realizzato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-17077 del 3 agosto 1993.

(4-10060)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la variante al piano regolatore generale della città di Napoli relativa alla zona interessata dal centro direzionale, adottata dal consiglio comunale il 30 maggio 1983, comportava l'abbattimento dei fabbricati compresi tra via Marino di Caramanico e via Macello;

i condomini di tali fabbricati hanno prodotto ricorso contro tale determinazione, ma il comune non ha dato mai riscontro;

dopo oltre un anno, il 9 luglio 1984, ad istanza della società SFSM il prefetto di Napoli emanava un decreto di occupazione in via temporanea ed urgente degli immobili sopra citati, notificato ai proprietari con invito a lasciarli liberi da persone e cose entro il 31 luglio 1984, altrimenti si sarebbe provveduto ad esecuzione forzata, ciò perché la SFSM doveva provvedere all'interramento del tratto Taddeo da Sessa-Poggioreale;

tale situazione allarmò gli abitanti e proprietari interessati, i quali in un incontro con il direttore generale della SFSM furono informati del fatto che la variante era stata necessaria perché la caserma dei vigili del fuoco della zona non era stata costruita conformemente al progetto originale e quindi anche la Circumvesuviana aveva dovuto costruire la nuova stazione nella zona di Poggioreale in difformità al progetto originario;

in seguito ad incontri dei rappresentanti del consiglio circoscrizionale della zona, sollecitati dai cittadini interessati, con prefetto ed assessore all'urbanistica, tali autorità cercarono di tranquillizzare gli abitanti dell'area assicurando che, prima dell'occupazione degli immobili, sarebbe stata loro garantita una sistemazione e tale assunto era contenuto in una lettera non datata dalla SFSM redatta frettolosamente, e successivamente inviata ai legali di un gruppo di abitanti e proprietari che avevano prodotto ricorsi al TAR. Lo stesso assunto sarebbe stato contenuto in un allegato al decreto di esproprio, mai visto, né menzionato nella lettera stessa;

intanto il presidente della circoscrizione di Poggioreale convinceva gli interessati a permettere la redazione dei verbali di stato di consistenza degli immobili espropriati nei quali era citata la garanzia che prima dell'inizio di qualsiasi procedura dovesse essere ufficializzato un provvedimento di preventiva sistemazione degli occupanti, ribadendo l'impegno in tal senso della circoscrizione, sancito nei verbali e nei documenti approvati nella seduta del consiglio del 21 aprile 1983, del 28 aprile 1983 e del 16 maggio 1985, laddove esso auspicava che l'amministrazione comunale di Napoli tenesse conto delle esigenze degli espropriati e approvava la variante al planovolumetrico del centro direzionale subordinandola all'impegno del comune di assicurare la permanenza nella zona delle attività compatibili e legalmente riconosciute e dell'inquinato, rendendoli compartecipi, attraverso comitati ed associazioni di categoria, alle

soluzioni che sarebbero state elaborate. Inoltre l'ulteriore 15 per cento di edilizia residenziale da realizzare in base alla variante, doveva essere costituita da edilizia convenzionata economico-popolare e quindi di intervento pubblico, anche perché il comune di Napoli era il proprietario della maggior parte dei suoli nel centro direzionale;

nel 1986, nella risposta ad un'interrogazione presentata sull'argomento al Ministro dell'interno, da parte dell'interrogante, si dichiarava che il comune di Napoli avrebbe sistemato gli occupanti dei fabbricati di via Marino di Caramanico nel comune di Volla, realizzando così una « deportazione » che avrebbe messo in crisi le stesse attività artigianali espletate da molti;

a tal proposito il 18 aprile 1986, con un'interrogazione all'assessore competente, il consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatalata contestava tale « deportazione » chiedendo quali provvedimenti si intendevano adottare per garantire quanto assicurato negli anni precedenti dai di lui predecessori e che fine avessero fatto i miliardi stanziati dalla CEE per affrontare i problemi abitativi in questione. Lo stesso assessore Maurizio Cardano, in un incontro con una delegazione degli abitanti degli immobili in oggetto e con il presidente della circoscrizione di Poggioreale, aveva ribadito che la soluzione alloggiativa alternativa subordinava la occupazione e doveva essere individuata solo nell'ambito della città;

con delibera n. 418 del 30 dicembre 1987 il comune di Napoli, ottenuto il parere dell'UTE, autorizzava la Mededil Spa concessionaria del centro direzionale a proseguire nell'esproprio, tant'è che sul FAL (Foglio degli annunci legali) della provincia di Napoli nel giugno 1988 venivano pubblicati i valori degli immobili ai fini dell'esproprio, per cui la stessa Mededil con lettera del 29 marzo 1991 comunicava agli interessati tali valori, peraltro di gran lunga inferiori a quelli effettivi;

nel 1990 il comune trattava con gli abitanti di via Marino di Caramanico il

loro trasferimento agli alloggi ERP acquistati a Casalnuovo, proponendo una decurtazione dell'indennità dovuta, ma rifiutando la proposta di procedere all'assegnazione in proprietà, per cui molti espropriati il 28 settembre 1990 inoltravano ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della delibera del 31 dicembre 1987, n. 48, e della conseguente nota del comune di Napoli del 5 giugno 1990;

il 26 marzo 1991 l'assessore al patrimonio Venanzoni invitava con lettera, gli abitanti di via Marino di Caramanico 19, a partecipare al sorteggio degli alloggi ERP di Casalnuovo che si sarebbe tenuto due giorni dopo, affermando che altrimenti si sarebbe provveduto d'ufficio così come fatto con successivo decreto;

all'8 maggio 1991 la Mededil spa pubblicava su *Il Mattino* un estratto del bando di gara per la demolizione dei fabbricati di via Marino di Caramanico e di via Calata Macello;

poiché per il fabbricato di via Caramanico il su citato decreto del comune di Napoli n. 41712 del 16 maggio 1984, prorogato di due anni, è scaduto il 16 maggio 1991, tutta la procedura risulta illegittima —:

se risulti effettivamente essere esistita l'urgenza del decreto n. 41712 del 16 maggio 1984 del prefetto di Napoli, visto che si è nel 1995;

se, piuttosto, non possa il prefetto essere stato tratto in inganno dal comune di Napoli e dalla Mededil che già allora ben sapevano che l'interessamento della linea della SFSM doveva essere necessariamente preceduto da lavori di sostanziali modifiche sia al collettore fognario che a quello dell'acquedotto;

quali provvedimenti ritengano di assumere al riguardo;

per quali ragioni il comune di Napoli si ostini a voler favorire la Mededil e danneggiare i cittadini degli immobili interessati;

se, al riguardo, si vogliono accertare eventuali collusioni tra esponenti politici e tale società;

come sia possibile che non si voglia tener conto della determinazione del consiglio circoscrizionale di Poggioreale condizionante l'adozione della variante;

per quali motivi il comune di Napoli abbia richiesto parere all'Ufficio tecnico erariale con delibera n. 4523 del 28 maggio 1987, relativamente ai valori degli immobili da espropriare, sottoponendogli le stime elaborate dal professor ingegner Pietro Basile su incarico della Mededil, per cui i valori espressi con prot. n. 7785/4285/87 del 19 ottobre 1987 risultano ulteriormente ribassati;

come sia possibile che un immobile di via Marino di Caramanico sia valutato dalla Mededil al fine dell'esproprio 30-35 milioni, mentre per immobili della stessa quadratura e sicuramente per qualità inferiore in via Taddeo Sessa n. 180 nel 1987 per analoga procedura aveva ritenuto equo il valore di oltre 200 milioni;

per quali motivi la sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1990 sia stata così clamorosamente disattesa;

quali giusti provvedimenti vogliono adottare al riguardo;

se risulti per quali ragioni il TAR abbia ignorato i vari ricorsi presentati dai cittadini di via Marino di Caramanico;

perché la Mededil abbia offerto in media per ogni singolo appartamento da espropriare di circa 60 metri quadrati in via Caramanico, 50 milioni ai proprietari mentre quelli ERP in via Pigna a Casalnuovo, acquistati dalla stessa, sono stati valutati a parità di quadratura in media 100 milioni l'uno;

se tale politica di sottostima dei valori degli immobili e quindi dei suoli della zona, rientri in un ben preciso disegno ai fini della ventilata vendita di suoli comunali nel centro direzionale a prezzi molto inferiori agli effettivi valori;

quali verifiche ed accertamenti intendano disporre al riguardo;

come sia possibile che la Mededil ed il comune di Napoli continuino ad operare illegittimamente sulla base del decreto n. 41712 del 16 maggio 1984 del quale è scaduta anche la proroga biennale;

quali iniziative di tutela dei cittadini illegittimamente « deportandi » negli alloggi ERP di Casalnuovo si intendano promuovere;

se su tutta tale emblematica vicenda la magistratura abbia aperto una inchiesta o voglia al più presto aprirla.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29658 del 4 dicembre 1991. (4-10061)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sui problemi dello stabilimento della MECFOND di Napoli, nelle scorse legislature, il sottoscritto interrogante è intervenuto più volte con atti ispettivi ai quali il Governo ha risposto indicando prospettive tranquillizzanti in ordine al futuro dell'azienda e dei dipendenti;

senonché si è appreso che la IRI-TECNA intenderebbe, in contraddizione totale con precedenti affermazioni del Ministero delle partecipazioni statali, dismettere l'azienda ponendo in forse così anche il futuro dei 344 dipendenti, oltre i cassintegrati;

analoga sorte si vorrebbe assegnare alle aziende FMI, CMF, SOPREFIN e quindi ai 1500 dipendenti circa in totale;

va rilevato quanto la decisione dell'IRITECNA sia sospetta, alla luce delle polemiche e delle indagini giudiziarie sul cosiddetto « Preliminare di Piano »;

infatti l'area sulla quale insiste la MECFOND ed altre aziende oggetto delle dismissioni sono quelle per le quali la destinazione e le volumetrie, come da atti

ispettivi del sottoscritto, per esempio quelli n. 4-27333 del 30 luglio 1991 e n. 4-28663 del 23 ottobre 1991, sono oggetto di mire speculative, nel senso che la dismissione potrebbe rivelarsi funzionale agli interessi di politici ed imprenditori immobiliari ed edilizi senza scrupoli, nella direzione dei cui interessi siano andate le scelte del CTS —:

per quali fabbriche IRITECNA, ricomprese nelle aree del « Preliminare di Piano » e che si vorrebbe dismettere, il cambiamento della destinazione di uso e delle volumetrie edificabili qualora fosse o fosse stata approvata l'ipotesi urbanistica, si realizzerebbero utili illegittimi derivanti da rendite di posizione capitalistica, stanti i volumi edificabili, a condizione che si dismettesse la produzione ed i fondi fossero liberi;

azienda per azienda di quelle menzionate e ricadenti nell'area oggetto del preliminare, quali siano i problemi e le prospettive produttive e di mercato, e perché tali problemi appaiano insormontabili e comunque la loro soluzione non più praticabile avuto riguardo alle precedenti assicurazioni fornite, e non solo al sottoscritto, dal Ministero delle partecipazioni statali;

se risulti al Governo che il sostituto procuratore Salvatore Strizzi abbia all'esame anche questo aspetto della torbida vicenda del « Preliminare ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28872 del 6 novembre 1991. (4-10062)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante conduce da anni una battaglia politica pressoché solitaria per riportare lo storico, splendido e celebreremo « Caffé Gambrinus » alle funzioni ed al ruolo culturale di un tempo:

i locali, infatti, in parte sono tuttora occupati dal Banco di Napoli, per una sua agenzia bancaria, pur essendo di proprietà della provincia di Napoli che mai si è mostrata, e non c'è da meravigliarsene, sensibile alla restituzione dei locali, decorati con preziosi stucchi ed affreschi, alla ordinaria loro funzione, pur essendo stati quelli residui destinati ed anzi valorizzati dalla attuale gestione, questa si consapevole e sensibile;

mentre l'interrogante ebbe ad ottenere dal Ministro per i beni culturali *pro-tempore*, il vincolo amministrativo sui locali a norma della legge 1089/39, il Banco di Napoli, e per esso il suo direttore generale professore Ferdinando Ventriglia, ha evidenziato una totale indisponibilità, giungendo a porre addirittura condizioni politiche all'interrogante per il rilascio dei locali, come la stampa — venuta fortunatamente in possesso della notizia — ha reso noto;

il 15 aprile 1992 l'architetto Mario A. De Cunzio, nuovo soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia, ha avuto il coraggio e la sensibilità di indirizzare al Banco di Napoli in persona del dottor Ventriglia, al « Caffé Gambrinus », all'interrogante e per conoscenza al professore Francesco Sisinni, Direttore generale dell'ufficio centrale BAAAS la lettera prot. 10145 A/5677 dal seguente preciso tenore:

« Con riferimento alla questione riguardante l'utilizzo dei locali contigui al Caffé Gambrinus, attualmente occupati dal Banco di Napoli, si vuole, con la presente, precisare la posizione di questa Soprintendenza, nell'ambito del provvedimento amministrativo di vincolo, già adottato dal Superiore Ministero nei confronti dell'antico caffè.

Prescindendo dal merito specifico della questione, sul piano più generale dell'applicazione della legge 1089/39, il provvedimento di vincolo emesso dal Ministro su proposta di questo ufficio si inquadra nella mutata attenzione, rilevata dalla stessa Avvocatura dello Stato e degli stessi pre-

tori impegnati nella materia degli organi di tutela per gli aspetti legati all'uso dell'immobile.

La suddetta legge, infatti, è stata in passato sempre applicata con riferimento pressoché esclusivo alle modifiche materiali che il possessore apportava sul manufatto monumentale; l'estensione della vigilanza sull'uso che « in concreto » viene fatto di esso è da porre, evidentemente, in relazione alla eventualità che tale uso possa nuocere — in qualunque modo — ai valori tutelati.

È nello spirito di tali considerazioni a orientamenti che questa Soprintendenza ha espresso parere negativo sulla proposta della Società MacDonald's di occupare i locali di angolo tra Piazza Trieste e Trento e Via Chiaia, di fronte al Caffé Gambrinus. E, sempre in tale ottica, è stato sollecitato il vincolo specifico per un locale che è, non solo per i mobili e gli arredi, ma anche per la stessa sua attività, sinonimo di storia vissuta, nodo di rapporti e incontri culturali di alcune tra le più importanti personalità a cavallo tra il secolo scorso e quello che adesso sta trascorrendo. Ed è in concerto con tale orientamento e nell'esclusivo intento di tutelare e migliorare l'ambiente della piazza che questa Soprintendenza auspica l'annessione all'antico Caffé dei locali attualmente occupati dal Banco di Napoli, la cui sede centrale non è certo lontana da piazza Trieste e Trento e che d'altra parte potrebbe ben trovare adeguata localizzazione negli ambienti per i quali si era proposta la stessa MacDonald's.

Si comprendono, naturalmente, le difficoltà del Banco di Napoli per una operazione che comporterebbe problemi organizzativi ed anche economici, ma, si confida altresì nella sensibilità di un Istituto di credito che a più riprese ha confermato i suoi indissolubili legami alla storia della città, essendo esso presente in un ruolo preminente in tante iniziative culturali.

Ebbene, occorre, forse, convincersi che operazioni quali quelle proposte, sono sullo stesso piano di una manifestazione o di una mostra o di un convegno, con la

differenza che in tale caso, si incide direttamente sul corpo della città e sul suo futuro »;

non vi è dubbio che l'uso ai quali il Banco di Napoli ha destinato parte dei locali « possa nuocere — in qualunque modo — ai valori tutelati », essendo certo che anche l'uso improprio del bene tutelato costituisce violazione sostanziale dello spirito, della lettera e della sostanza del vincolo e delle ragioni e dei fini che ne abbiano determinato la apposizione —:

se, essendo divenuta offensiva per la cultura, lesiva per la memoria storica, dannosa per le opere d'arte che sono contenute nei locali, mortificante per le istituzioni, la proterva, ostinata ed ottusa arroganza con la quale il Banco di Napoli in oltre tre mesi dal predetto significativo documento, ha fatto orecchie da mercante quale, del resto è, non si ritenga legittimo e doveroso a questo punto diffidare il Banco di Napoli al rilascio dei locali nel quadro della stessa interpretazione, più che corretta, data dal Soprintendente architetto De Cunzio, alla legge 1089/39, nel senso che l'uso al quale parte dei locali continua ad essere destinato privatizza e danneggia impedendone la restituzione alla città, un celebrato e vincolato segmento della storia di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-04130 del 30 luglio 1992.

(4-10063)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1990 l'allora Ministro delle partecipazioni statali Franco Piga fu il promotore della cessione del Banco di Santo Spirito e successivamente del Banco di Roma alla Cassa di Risparmio di Roma da parte dell'IRI;

detta operazione che culminò nella nascita della Banca di Roma fu concepita con l'avallo politico del cosiddetto CAF (Craxi-Andreotti-Forlani);

il presidente della Banca di Roma Capaldo ed il direttore generale Geronzi risultano essere stati notoriamente vicini infatti il primo all'Onorevole De Mita ed il secondo al senatore Andreotti;

l'IRI sembra aver avuto solo modesti benefici finanziari da tali operazioni talché varie testate giornalistiche (*Sole 24 ore, Corriere della Sera, Fiorino, la Repubblica, etc.*) hanno più volte sollevato il problema;

l'IRI è rimasto oggi con una modestissima partecipazione di minoranza nelle due menzionate banche;

l'IRI stesso è oggi notoriamente ridotto a lottare disperatamente per la sopravvivenza, visto l'enorme stato di indebitamento in cui versa;

dette operazioni di « fusione » probabilmente sono rimaste incompiute considerato che per arrivare alla creazione di quella banca vagheggiata dai vertici dell'Istituto medesimo — che doveva controllare pressoché interamente l'intermediazione finanziaria nell'Italia del Centro Sud dovevano essere acquisite altre due banche e precisamente il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia;

da notizie di fonte sindacale ed interne alla Banca di Roma medesima la Direzione aziendale sembra avere gravi difficoltà di gestione legate a quanto sopra esposto ed al mutato clima politico;

se la Direzione della Banca di Roma, nel tentare di crearsi un nuovo « padrinaggio politico » concepì l'erogazione o concesse un finanziamento di 300 miliardi di lire al PDS e/o a società ad esso direttamente od indirettamente collegate: detto finanziamento occorrerebbe al PDS in parte per risanare precedenti e pesanti passività che ne riducono l'operatività, ed in parte per finanziare la prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento; se, confermata la notizia, quali garanzie di rimborso il predetto partito e/o le società in parola abbiano offerto alla Banca di Roma;

se detta operazione era compatibile con i margini operativi della Banca di Roma considerati i pesanti allarmi, pure apparsi sulla stampa nazionale, lanciati dall'Assicredito (Tancredi Bianchi e Capo) e dalla stessa Banca d'Italia (allora Direttore generale Lamberto Dini) sullo stato di salute del sistema creditizio italiano e segnatamente della Banca di Roma.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-21010 del 16 dicembre 1993.

(4-10064)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il 1° gennaio 1995 sono entrati in carica nella generalità delle regioni (nel Lazio, in Emilia Romagna e Valle d'Aosta tale data era stata anticipata a giugno/luglio 1994) i direttori generali delle unità sanitarie locali e della azienda ospedaliera;

l'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, prevede che il rapporto di lavoro dei direttori generali in parola sia regolato da contratto di diritto privato i cui contenuti, compresi i criteri per la determinazione degli emolumenti, debbono essere fissati da un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri della sanità, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari regionali;

a distanza di oltre quattro mesi, nonostante lo schema di tale decreto sia stato approvato, dalla Conferenza permanente Stato-regioni ancora in data 30 marzo 1994 ed abbia successivamente percorso e superato l'iter procedimentale prescritto, acquisendo il parere favorevole sia del Consiglio di Stato che della Corte dei Conti, lo stesso decreto non risulta ancora firmato da tutti i Ministri interessati; simile stato di cose consente il permanere di una situazione sperequata che vede i di-

rettori generali nominati nella regione Veneto percepire il compenso già attribuito ai precedenti commissari straordinari, mentre nelle restanti regioni i direttori generali percepiscono il compenso stabilito dallo schema di decreto 30 marzo 1994 quest'ultimo significativamente superiore al primo —:

quali siano le motivazioni che impediscono ai Ministri competenti di firmare il decreto in parola e, soprattutto, di conoscere quali decisioni intenda assumere per eliminare il permanere di una situazione così sperequata e non recante elementi di serenità nel nuovo assetto ordinamentale del sistema sanitario. (4-10065)

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi della provincia di Pesaro, ha formulato una proposta di razionalizzazione della rete scolastica nella provincia di Pesaro, costituendo un « polo » nel comune di Fossombrone (Pesaro) tra le scuole secondarie. Nella fattispecie: « Scuola Magistrale » e « Istituto Tecnico Commerciale »;

in base a tale proposta la Scuola Magistrale, pur continuando ad esistere, perderebbe la propria autonomia, e verrebbe aggregata all'ITC;

preside del nuovo Istituto diventerebbe l'attuale Preside dell'ITC;

proposta analoga era stata presentata lo scorso anno al codesto Ministero e respinta con provvedimento di cui alla comunicazione di servizio n. 3090 del 27 luglio 1994 diretta al Provveditore di Pesaro;

ai sensi della ordinanza ministeriale n. 315 del 1994 la Scuola Magistrale, unica nella sua specificità nel Centro Italia, (e una delle 8 esistenti nel Paese, ai sensi del regio decreto 11 agosto 1933 n. 1286, e legge 3 aprile 1958 n. 470) si inserisce, (ex articolo 6.5 ordinanza ministeriale citata) tra quelli che, per caratteristiche peculiari a livello nazionale, possono mantenere la

propria autonomia indifferentemente dal numero delle classi, fermo restando che, comunque, da 5 anni, il numero di alunni iscritti oscilla tra le 200 e le 250 unità;

proprio in quanto unica scuola del genere funzionante nel Centro Italia, nel solo anno scolastico 1993/1994 hanno presentato domanda per le prove culturali, la prova pratica di tirocinio e l'ammissione agli esami 178 candidati provenienti da Roma, Grosseto, Ravenna, Forlì ecc.;

tale peculiarità è stata più volte ribadita da Amministrazione Centrale della pubblica istruzione;

nel proposto piano di razionalizzazione provinciale non figurano Scuole e Istituti più sottodimensionati e meno peculiari della Scuola Magistrale di Fossombrone;

esiste, ed è vigente, perché mai denunciata, (come conferma nota n. 817 dell'8 marzo 1984 del Ministero della pubblica istruzione) una convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Ente Morale « Asilo Valerio », che ha « ...l'obbligo della conservazione della Scuola Magistrale di Fossombrone » e provvedere al mantenimento dell'Ufficio di Segreteria »;

la Scuola Magistrale ha una lunga e radicata tradizione sul territorio;

la stessa amministrazione comunale, pur dichiarandosi favorevole alla costituzione di un « polo » nel comune di Fossombrone ha affermato che la scuola cui deve essere assegnata la presidenza è la Scuola Magistrale, per le ragioni in parte sopra espresse, ma soprattutto perché garantisce una sicura stabilità per il mantenimento delle scuole superiori sul territorio;

ai sensi della normativa vigente, per ricoprire il ruolo di Preside di scuola magistrale si deve superare un apposito e unico concorso e che può successivamente chiedere il trasferimento solo ed esclusiva-

mente in altra scuola magistrale, la quale normativa verrebbe elusa attuando l'accorpamento così come proposto;

tutti i suesposti problemi e dubbi, a parità di oneri per le pubbliche finanze, verrebbero superati procedendo all'accorpamento dell'ITC alla Scuola Magistrale —:

se la proposta avanzata dal Provveditore agli Studi di Pesaro sia conforme alla vigente normativa e agli orientamenti precedentemente espressi da codesta amministrazione;

cosa osti, oltre alla personale valutazione del Provveditore, all'accorpamento dell'ITC alla Scuola Magistrale di Fossombrone invece che il contrario. (4-10066)

ARDICA, CUSCUNÀ, PEZZOLI, PEZZELLA, NERI, MORMONE, DELL'UTRI, PIZZALIS, LANDOLFI, PATARINO, MANZONI, ZACCHEO, BENEDETTI VALENTINI, NAPOLI, PATARINO e LO PORTO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha predisposto gli atti relativi alla sclassifica e all'assegnazione di suoli destinati ad essere utilizzati per interessi di carattere generale, e che i relativi decreti, i quali devono essere controfirmati dal Ministro delle finanze, per una serie di impedimenti burocratici non hanno permesso, ad oggi, di sortire gli effetti voluti dagli enti interessati (amministrazioni comunali, provinciali, regionali);

oltre 200 decreti interministeriali, molti dei quali ripetutamente predisposti e firmati dai ministri della difesa ogni volta che quest'ultimi decadevano dalla carica, sono stati restituiti dal Ministero delle finanze, bloccando in tal guisa, le procedure previste dalle normative vigenti —:

se non ritengano di raggiungere un'intesa che possa sanare urgentemente l'anomala situazione venutasi a determinare, considerando validi gli schemi di decreto già firmati dai ministri della difesa, ancorché non più in carica evitando,

ai fini del principio del concerto interministeriale, inutili nodi di carattere procedurale ed interpretativo. (4-10067)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se e quali interventi intenda intraprendere per rendere più agevole nell'imminente stagione estiva l'afflusso turistico in Sicilia, che non può verificarsi senza una totale revisione della politica dei trasporti.

Innanzitutto occorre un servizio di trasporti efficiente, appare quindi necessario intervenire affinché le Ferrovie dello Stato mettano per la Sicilia dei vagoni ferroviari nuovi e puliti, mettendo da parte gli attuali, che possono servire solo per trasporto bestiame.

Per quanto concerne il trasporto marittimo, appare opportuno che la Tirrenia svolga un servizio utile, innanzitutto con il potenziamento e il raddoppio delle corse: appare indispensabile istituire per Palermo-Napoli anche una corsa diurna e raddoppiare quelle giornaliere serali almeno per i mesi di luglio ed agosto, anche il tragitto Palermo-Genova va potenziato con corse giornaliere, mentre va ripristinato il servizio Palermo-Livorno.

Per il trasporto aereo, occorre impegnare la Compagnia di bandiera di raddoppiare i voli nei mesi di giugno, luglio ed agosto da e per Palermo e da e per Catania.

Una revisione delle attuali altissime tariffe marittime ed aeree si impone. Sarebbe utile predisporre delle tariffe particolarmente scontate per nuclei familiari.

L'attuale alto costo dei trasporti scoraggia ed impedisce a molte famiglie di trascorrere una vacanza in Sicilia.

L'intervento del Governo si impone e deve essere rapido per determinare un abbassamento delle tariffe ed un miglioramento dei servizi di trasporto marittimo, aereo, ferroviario —:

se nei programmi del Ministro vi sia un pensiero per la Sicilia e come abbia

delineato, ammesso che lo abbia fatto, un disegno per agevolare il raggiungimento delle varie località dell'Isola;

se sia nei pensieri del Ministro svolgere almeno una minima parte di attività governativa per consentire che la Sicilia non continui ad essere tagliata fuori dall'afflusso turistico nazionale e internazionale: per fare ciò è indispensabile istituire dei servizi celeri e dignitosi ed a prezzi modici. (4-10068)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se e quali interventi sono stati programmati per eliminare la mancanza di acqua potabile nelle città della Sicilia, in vista della imminente stagione estiva.

In Sicilia manca l'acqua da decenni, vi sono città dove la erogazione dell'acqua avviene due volte la settimana e per alcune ore. Nei centri più fortunati l'acqua viene erogata alcune ore al giorno.

Una situazione avvilente, che si perpetua senza che vi sia un minimo senso di responsabilità in chi ha il dovere di intervenire e non fa nulla per affrontare la tragica situazione.

Non è più tollerabile questo irresponsabile abbandono di una regione, che ha ben cinque milioni di abitanti.

Nessuna giustificazione può essere accolta di fronte ad un gretto e brutale disinteresse, che dimostra palesemente come una grande regione sia abbandonata dallo Stato e dai suoi governi.

Cosicché inizia la nuova stagione estiva ed i siciliani continuano ad essere condannati a vivere al caldo senza potere avere l'acqua necessaria.

Oltre che nelle abitazioni, la mancanza di acqua determina il blocco di ogni attività, per non parlare delle nefaste conseguenze che si determinano in agricoltura, con la distruzione delle coltivazioni.

In qualunque parte del mondo, nessun Governo sarebbe stato inerte di fronte a questa incresciosa situazione, in Italia in-

vece passano gli anni e tutto rimane fermo e la Sicilia subisce la condanna di rimanere priva di acqua;

cosa intenda fare questo Governo, alle porte dell'estate, per alleviare i forti disagi che la mancanza di acqua provoca in tutte le zone della Sicilia;

quando verranno programmati i lavori necessari per affrontare concretamente il problema; quali azioni questo Governo intenda portare avanti per fare uscire la Sicilia da questa situazione inumana e incivile.

Senza la soluzione del problema acqua, la Sicilia non potrà mai uscire dal sottosviluppo, cui è stata condannata dai governi della prima e adesso della seconda Repubblica. (4-10069)

LUCCHESI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

A Roma i servizi non funzionano, disordine e sporcizia dappertutto, caos e abbandono sia in centro che in periferia.

Baracche sparse dappertutto: sui marciapiedi e sulle strade, si vende di tutto dalla frutta e verdura agli oggetti vari.

Nei sottopassaggi della metropolitana una giungla di extracomunitari vende di tutto, poi si notano soggetti che immettono paura e non vi è alcuna presenza di polizia.

Il servizio di trasporto urbano non può essere invidiato dalle città dell'Africa e dell'Asia: vetture sporche e superaffollate, attese lunghe e snervanti.

Il caos delle auto a tutte le ore, con blocchi totali del traffico in alcune ore, assenza assoluta di parcheggi.

Una città veramente invivibile, dove non funziona nulla, neanche i servizi essenziali.

Per le strade manca qualsiasi vigilanza, diurna e notturna, mentre i borseggi avvengono in continuazione.

Manca qualsiasi controllo, poi nella tarda serata è rischioso camminare, per la

presenza di vere bande di extracomunitari, che si aggirano indisturbati per le strade, pronti a rapinare il povero passante.

Una situazione tragica ed avvilita, un abbandono totale della città, che la pone ad un infimo livello e che non ha nulla di europeo.

Naturalmente tutto ciò è colpa dell'incuria e dell'abbandono, dei Governi nazionale e locale, di una pessima gestione, che si perpetua da svariati anni.

Roma non può essere abbandonata ad una cattiva gestione locale, si tratta della Capitale d'Italia, il Governo ha quindi il dovere di intervenire richiamando le autorità locali e soprattutto intervenendo con il Prefetto.

Roma ha il diritto di essere una capitale europea, un intervento del Governo nazionale quindi s'impone ed è doveroso ed urgente —:

quali interventi intendano assumere per dare un ruolo ed un volto europeo alla città di Roma.

Attualmente questa città si presenta come un centro caotico del terzo mondo.

(4-10070)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

alcuni docenti dell'IPSIA « Pacinotti » di Foggia, a più riprese, hanno presentato esposti al Provveditorato agli studi di Foggia e al Ministro interrogato (Direzione Generale dell'Istruzione Professionale) nei quali si denunciavano carenze strutturali e gravi irregolarità commesse dal preside;

tra l'altro, negli esposti, si evidenziavano: il mancato rispetto delle norme antinfortunistiche nelle officine e la mancanza di laboratori; spese inutili per l'installazione di un laboratorio linguistico mai utilizzato perché non confacente al tipo di scuola; l'utilizzo della struttura pubblica per il funzionamento di una scuola privata (scuola di grafologia « Moretti »); gli atteggiamenti intimidatori nei confronti del personale aderente alla CGIL;

le autorizzazioni a vendite di merci varie nei locali dell'Istituto; l'abuso nelle sospensioni dalle lezioni degli alunni;

a seguito delle summenzionate denunce, i docenti hanno subito provvedimenti da parte del preside con sospensioni cautelari per incompatibilità ambientali, procedimenti disciplinari, trasferimenti d'ufficio e visite medico-legali tendenti a dimostrare il non pieno possesso delle capacità mentali degli inquisiti, risultati poi prosciolti;

nonostante la gestione del preside sia stata già pesantemente stigmatizzata dal Consiglio di Disciplina (CNPI) e dal Provveditorato agli Studi di Foggia, nell'Istituto continua ad aleggiare un clima persecutorio —:

se, in ossequio al parere espresso dal CNPI siano stati posti in essere provvedimenti nei confronti del Capo d'Istituto e se non intenda promuovere un'indagine conoscitiva sull'operato e sulla condotta del preside. (4-10071)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Monte Sant'Angelo (FG) fa parte del collegio elettorale uninominale per l'elezione della Camera dei Deputati n. 6 della Circoscrizione « Puglia »;

più volte, sin dal momento della definizione dei collegi elettorali, il comune di Monte Sant'Angelo ha manifestato la volontà di far parte del collegio n. 2 che raggruppa quasi tutti i comuni del Gargano;

tale richiesta è stata sostenuta anche dalla comunità montana del Gargano, la cui sede è ubicata proprio a Monte Sant'Angelo;

le ragioni addotte sono molteplici e fondate: dall'identità geografica alla tradizione culturale, dai rapporti sociali agli scambi economici;

la modifica richiesta, peraltro, con il passaggio del comune di Monte Sant'An-

gelo dal collegio n. 6 al collegio n. 2, lascerebbe entrambi all'interno della banda di oscillazione demografica consentita —:

se non intenda promuovere ogni utile iniziativa al fine di arrivare ad una nuova aggregazione del comune di Monte Sant'Angelo al collegio n. 2 della circoscrizione « Puglia ».
(4-10072)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Quarto ha inviato a tutti i cittadini bollette per il pagamento dell'acqua;

nelle bollette sono state conteggiate anche le quote di addebito di varie centinaia di migliaia di lire per ciascun abbonato alla voce depurazione;

tali quote sono da considerarsi illegittime in quanto il comune di Quarto non è ancora dotato di una rete fognaria totale per cui diversi condomini e abitazioni sono muniti di vasche di versamento delle acque nere, che vengono espurgate poi da ditte specializzate, pagando in proprio tali ditte;

gran parte delle bollette sono state emesse senza che siano state fatte le regolari letture del contatore;

in molti casi le bollette sono state emesse con addebiti di eccedenza senza che l'utente abbia il contatore;

molte bollette raggiungono cifre di diversi milioni come quella del signor Di Costanzo Serafino che si è visto recapitare una bolletta di lire 10.088.720;

tale situazione sta generando delle vibratissime proteste da parte dei cittadini —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale assurda situazione.
(4-10073)

SETTIMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio del Collegio dei periti industriali di Roma e provincia, come risulta da diversi esposti e segnalazioni presentati allo stesso Ministro, non sarebbero state rispettate le procedure previste dalla legge (articolo 3, primo comma e articolo 9 DLL. 23 novembre 1944 n. 382);

infatti, il mandato dell'uscente consiglio del Collegio professionale dei periti industriali di Roma e provincia è scaduto dal 16 novembre 1994;

l'uscente Consiglio del Collegio ha fissato e tenuto le elezioni in un arco temporale che va dal 19 ottobre 1994 al 21 gennaio 1995, ben oltre il termine naturale di scadenza;

il protrarsi delle operazioni elettorali per un periodo così lungo e gestite da un consiglio del Collegio non più in carica lasciano dubbi sulle motivazioni della scelta compiuta;

la stessa questione si era già posta nelle precedenti elezioni del 1992: a quell'epoca da parte del Ministro di Grazia e Giustizia (Direzione Generale affari civili lettera 7/62.5/8479 del 22 ottobre 1992) venne fatto un rilievo al Consiglio Nazionale dei periti industriali il quale, con lettera del 22 febbraio 1993 (prot 0315) inviata ai Collegi delle varie provincie, ribadisce che le operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio devono essere iniziate e concluse nei quindici giorni che precedono quello della scadenza del Consiglio, come peraltro prevede la succitata legge la quale fissa termini molto rigidi per lo svolgimento delle elezioni —:

se non ritenga, considerati gli inadempiamenti del 1992 ripetuti, nonostante le precisazioni del Ministro e del Consiglio Nazionale, nel 1994 da parte del Collegio dei periti industriali di Roma e provincia, di procedere al Commissariamento del Collegio stesso come peraltro invocato da diversi iscritti, i quali nelle lettere inviate al Ministro pongono anche questioni di

trasparenza nello svolgimento delle elezioni e di pari opportunità per tutti i candidati, tenendo conto che in diverse occasioni da parte dei competenti organi ministeriali, su richiesta dei citati iscritti all'albo, si è espresso parere favorevole al Commissariamento del Collegio considerate le ripetute violazioni alla legge.

(4-10074)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i medici-chirurghi Capasso Biagio, Capasso Gaetano, Farina Salvatore e Romano Mario, iscritti all'ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Napoli e residenti nel comprensorio dell'ex Usl 24 di Frattamaggiore, presentarono qualche mese fa un dettagliato esposto all'Arma dei carabinieri di Frattamaggiore ed al signor procuratore della Repubblica di Napoli;

nell'esposto venivano denunciati strani meccanismi di gestione ed amministrazione dell'unità sanitaria locale 24, relativamente all'affidamento degli incarichi, a personale medico con ufficio di sostituzione, nel settore della guardia medica e della medicina dei servizi presso i presidi sanitari ubicati nel comprensorio dell'Usl 24;

i medici summenzionati, in sede di denuncia, evidenziavano agli inquirenti che, nonostante rivestissero i requisiti giuridici e professionali e fossero presenti nella graduatoria regionale prevista ex articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 90/314, così come richiamato dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991, venivano sistematicamente esclusi dalla designazione, quali sostituti ad incarichi di medicina dei servizi e/o di guardia medica presso i presidi sanitari ubicati nel comprensorio della Usl 24, laddove se ne verificava la necessità e/o l'urgenza;

secondo i denunciati, gli amministratori dell'ex Usl 24 procedevano all'af-

fidamento di tali incarichi con criteri e canoni di assoluta discrezionalità e, senza effettuare alcuna convocazione, turnazione e/o scorrimento della graduatoria regionale;

l'amministrazione dell'Usl 24, peraltro, secondo quanto denunciato, non avrebbero quasi mai provveduto a risolvere l'instaurato rapporto lavorativo decorso il termine di tre mesi previsto dalla legge, né tantomeno avrebbero osservato la sancita interruzione di trenta giorni tra le varie assegnazioni di incarichi ai medesimi medici;

tale comportamento, se posto in atto, evidenzerebbe una palese violazione del combinato delle disposizioni dell'articolo 16 n. 1, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 e dell'articolo 16 n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1992 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 537 del 1993;

la violazione persistente delle norme in materia di assegnazione di incarichi di sostituzione nel settore della guardia medica e della medicina dei servizi sarebbe stata — secondo i medici denunciati — una sorta di regola cui si sarebbero attenuti gli amministratori della Usl 24, che col passare del tempo avrebbero artificiosamente creato una sorta di nuova figura professionale di medico con incarico di sostituzione, senza che tali incarichi, elargiti a iosa con criteri clientelari e di assoluta arbitrarietà, fossero giustificati — così come la legge prevede — dal carattere di urgenza e necessità;

secondo i medici denunciati, infatti, gli amministratori della Usl 24 avrebbero più volte effettuato tali designazioni nominative giustificandole con il fine di fronteggiare ed assicurare il servizio sanitario locale stante il ridotto organico del personale sanitario dipendente, l'inespletamento delle necessarie procedure ed atti onde provvedere all'integrazione del personale nel rispetto dei modi e delle forme previste dalla legge;

attraverso tale meccanismo venivano però surrettiziamente assunti, senza alcun legittimo concorso, un elevato numero di medici con e senza titoli e/o requisiti;

di tale procedura di reclutamento di personale medico, attraverso l'artificio degli incarichi di sostituzione a tempo determinato mai interrotti, avrebbero beneficiato un nutrito stuolo di medici successivamente entrati a far parte dell'organico personale dell'Usl senza regolari concorsi e pregiudicato gravemente i diritti e gli interessi legittimi dei tanti esclusi che possedevano i requisiti di legge previsti nel caso di specie per assumere gli incarichi di sostituzione;

inoltre — stando alle dichiarazioni rese in sede di denuncia dai medici esclusi — gran parte degli aventi diritto, sebbene risultassero iscritti nella graduatoria regionale, pur non avendo mai ricoperto alcun incarico professionale a carattere continuativo presso alcuna Usl, venivano scavalcati nelle assegnazioni di incarichi collaborativi professionali anche da personale medico avente in essere rapporti lavorativi con la Usl 24 assegnante;

sempre in sede di esposto i medici denunciati hanno puntualizzato, a beneficio dagli organismi inquirenti investiti della questione, che gli amministratori della Usl 24, in palese violazione della normativa vigente, avrebbero affidato ad un ristretto numero di medici, cumulativamente, vari incarichi, aventi, *prima facie*, caratteristiche di temporaneità, ma, che giammai venivano risolti e/o revocati, divenendo e consolidandosi quindi *ope iuris*, decorso il termine previsto dalla vigente legislazione, quali rapporti lavorativi a tempo indeterminato;

la stesa Usl 24 avrebbe provveduto al conferimento di incarichi, nel settore della medicina dei servizi a medici addirittura non presenti nella contestuale graduatoria, con prevedibili conseguenze negative per tutti coloro che risultavano esclusi da tali conferimenti —:

se il Ministero della sanità sia a conoscenza del contenuto dell'esposto inol-

trato dai medici in premessa generalizzati all'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti il competente dicastero interrogato abbia adottato o intende adottare per verificare la fondatezza delle accuse mosse dai medici istanti all'amministrazione dell'ex Usl 24 e rimuovere eventualmente i casi di discriminazione verificatisi;

se sia stata aperta un'inchiesta amministrativa per fare piena luce sui fatti in premessa narrati;

se sia stata aperta un'inchiesta di natura penale per accertare la veridicità delle accuse esposte dai medici;

quali esiti, eventualmente, abbia prodotto l'inoltro dell'esposto dei medici ai carabinieri ed al procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Napoli, stante la natura dei tanti illeciti denunciati dai deducenti, che in sede di esposto penale ravvisano una serie innumerevole di ipotesi di reato perseguibili dagli organismi inquirenti;

se non si ritenga opportuno verificare quanti e quali medici avrebbero eventualmente beneficiato di tale meccanismo di reclutamento del personale medico posto in essere dagli amministratori della Usl 24, posto che la mancata interruzione del rapporto di lavoro occasionale, con incarichi di sostituzione nelle guardie mediche e nella medicina dei servizi, avrebbe stravolto la pianta organica della Usl, ingrossata a dismisura senza l'espletamento di regolari concorsi per titoli ed esami ma con procedure surrettizie ed illegali.

(4-10075)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, nelle realtà napoletane del gruppo Autostrade, la Tangenziale di Napoli S.p.A. e la Società Autostrade Meridionali, sono stati inseriti ai posti di vertice, amministratori e dirigenti

non napoletani, uomini provenienti dal Gruppo Autostrade che necessitavano di una collocazione di comodo;

nella tangenziale di Napoli, la presidenza è stata assegnata al dottor Giliberto Balduini, *ex* direttore generale della Società Autostrade, ora in pensione; la direzione tecnica, invece, è stata affidata all'ingegner Franco Reggiani, sprovvisto di efficienti qualifiche ed esperienze professionali, come risulta dal suo allontanamento dalla Società Autostrade Torino-Savona, perché ritenuto non all'altezza della carica di *Direttore tecnico*;

il presidente delle Autostrade meridionali è il ragioniere Pietro Basoccu, *ex* Direttore generale della Società del Traforo del Monte Bianco, anch'egli in pensione; l'Amministratore delegato è l'ingegner Luigi Ceseri, *ex* condirettore generale della Società Autostrade; il Direttore tecnico è l'ingegner Pasquale Ducci, allontanato dalla direzione tecnica di Autostrade per manifesta impreparazione tecnica;

tale situazione, oltre a mortificare le professionalità napoletane sia interne che esterne alla struttura, produce notevoli danni economici alle due società. Ogni amministratore, infatti, oltre ai lauti compensi annuali che percepisce, può usufruire di una macchina di grossa cilindrata, di autisti, segretarie, uffici sia a Napoli che a Roma e di soggiorni napoletani in lussuossimi alberghi sul lungomare che, ovviamente, gravano pesantemente e vergognosamente sulle spese delle due società;

nella società Autostrade Meridionali si è giunti alla gravissima e inaudita decisione di affidare la progettazione e la direzione dei lavori di una semplice opera di installazione di impianti elettrici, non alla struttura interna bensì a professionisti esterni e neanche napoletani, nella persona dell'ingegner Paolone, professionista romano, scelta che ha, ancora una volta, mortificato le professionalità nostrane, aggravando, altresì, di ingenti ed inutili spese la Società;

si evidenzia, inoltre, che nelle società Autostrade Meridionali e Tangenziale si sta

perpetrando un altro episodio gravissimo, in quanto la pressurizzazione delle cabine di esazione, lavoro che richiede investimenti di miliardi, continua ad essere affidata ad una ditta del nord, la OLTER, a costi enormemente al di sopra del prezzo di mercato, nonostante che le prime installazioni abbiano messo in evidenza l'inefficienza degli impianti, messi in funzione —;

se il Ministro dei lavori pubblici ritenga necessario intervenire affinché l'ANAS avvii degli accertamenti sulle due Società Napoletane per i gravissimi fatti denunciati e sul fatto che la società Autostrade, nella persona del suo Amministratore delegato, CEMPELLA, ha ignorato, precedentemente, le numerose interrogazioni già presentate da autorevoli colleghi al Ministro;

se siano consentiti, nella Tangenziale di Napoli — concessionaria dell'ANAS, enormi sprechi di danaro dovuti all'inefficienza del suo direttore Giovanni FIRPO, che resta ancora al suo posto pur non avendo, attualmente, nessun potere, avendo il c.d.a. riscontrato la inefficace validità operativa e gestionale;

se il FIRPO, come suo primo atto gestionale, abbia fatto acquistare una fiammante Alfa 164, che usa non soltanto per servizio ma anche e soprattutto per esigenze private, sia nei giorni lavorativi che festivi;

se il parco auto della Tangenziale di Napoli debba essere composto da: n. 2 Alfa 164, n. 3 Alfa 175/1800, n. 2 Alfa 33, n. 3 Fiat Uno e n. 16 Panda, cioè n. 26 auto per un'autostrada di 22 chilometri, contro le n. 30 auto del tronco Roma-Napoli di ben 20 chilometri e le n. 22 auto della Napoli-Salerno di 50 chilometri;

se non si faccia un uso spropositato di telefoni cellulari, assegnandone l'uso anche a persone esterne alla Società;

se sia possibile conoscere i motivi per cui un semplice impiegato del 6° livello, il signor Gennario Guida, gestisce somme ingenti di denaro;

le ragioni per cui il presidente della Tangenziale Balduini e l'Amministratore delegato della Società Autostrade, Cempella, non intervengano a sanare tale inusitata ed illegittima situazione;

se e quali provvedimenti s'intendano adottare per porre termine a tale situazione. (4-10076)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località « Arpino », frazione del comune di Casoria, in provincia di Napoli, fu realizzato con i fondi della legge 219/81, un complesso residenziale di edilizia economica e popolare dove alloggiare i senzatetto storici della zona orientale di Napoli e della cintura urbana a ridosso della città capoluogo, oltre a quei nuclei familiari che per anni, in fase di emergenza post-sisma, erano stati provvisoriamente sistemati nei *containers* prefabbricati messi a disposizione dalla protezione civile;

a otto anni di distanza dal sisma, precisamente alla fine del 1988, il Commissariato Straordinario di Governo consegnò al comune di Casoria un intero quartiere, denominato « Parco dei Pini », dove trovarono una sistemazione abitativa decorosa i nuclei familiari aventi diritto a seguito dell'esperienza di un bando di concorso per l'assegnazione;

il Parco dei Pini ospita una popolazione residente che sfiora le 3 mila unità e, così come previsto nella fase di progettazione delle opere della ricostruzione, doveva essere dotato di una serie di servizi ed infrastrutture all'avanguardia, tali da rendere quell'agglomerato informe di case, vivibile e accogliente;

tra le opere infrastrutturali primarie e secondarie realizzate per metterle al servizio della collettività che ivi andava ad insediarsi, circa tre anni fa fu consegnato un presidio polivalente della ex USL 26

Campania, che avrebbe dovuto erogare prestazioni di guardia medica e medicina dei servizi;

quella struttura, realizzata a singhiozzo e consegnata alla struttura sanitaria base USL 26, attuale ASL Napoli 3, già presenta tutti i crismi di una costruzione fatiscente e decrepita;

all'apparenza, esternamente, i locali che ospitano il « Poliambulatorio » del Parco dei Pini di via Pascoli, evidenziano tutte le caratteristiche deleterie delle grandi opere pubbliche realizzati nella fase emergenziale post-sisma con i fondi della ricostruzione;

appaiono, infatti, evidenti i segni dell'incuria e del degrado, con infissi divelti e lamie dei solai macchiate dalle infiltrazioni d'acqua piovana;

tale stato di cose, evidentemente, è il frutto di una pessima realizzazione delle opere e di una assenza totale di ordinaria e straordinaria manutenzione;

relativamente alla funzionalità ed alla sanità di una struttura aperta al pubblico ed avente quale precipua finalità quella di erogare prestazioni mediche di base e specialistiche, l'estremo degrado in cui versa la struttura, unitamente alle indicibili condizioni igieniche ed alla progressiva riduzione del personale medico in servizio, ha più volte dato causa a manifestazioni di protesta da parte dei cittadini residenti, che solo recentemente sono sfociate nella costituzione di un comitato civico permanente;

il comitato di quartiere, proprio in questi giorni, ha denunciato un tentativo di smantellamento del Poliambulatorio di via Pascoli;

in pratica, mentre il presidio cade a pezzi, le istituzioni locali e la stessa ASL Napoli 3, invece di prodigarsi per eliminare le carenze strutturali e le inefficienze, si preoccupa di ridurre progressivamente il personale medico in servizio per poi abbandonare definitivamente la struttura « per cause di forza maggiore »;

l'area dove insiste il poliambulatorio e gli stessi locali versano in condizioni igienico-sanitarie disastrose, con mura sventrate, infissi divelti o in pessimo stato d'uso, infiltrazioni d'acqua dai solai, impianti idrici e di scarico nelle fogne con evidenti dispersioni;

altro dato interessante, oggetto di denuncia da parte dei cittadini, è la progressiva situazione d'emergenza in cui sono costretti ad operare i sanitari in servizio presso la struttura e la contestuale riduzione d'organico che l'ASL Napoli 3 sta perseguendo;

le dimostrazioni di una volontà deliberata dell'ASL 3 di voler creare oggettive condizioni per chiudere quel Poliambulatorio possono leggersi proprio nei comportamenti dell'amministrazione sanitaria che ha già destinato ad altro incarico, presso altre strutture del comprensorio gran parte dei medici specialisti che operavano ad Arpino;

originariamente, infatti, nel poliambulatorio di via Pascoli venivano erogate prestazioni sanitarie di carattere specialistico quali visite ginecologiche, pediatriche, oculistiche;

attualmente presso il presidio opera un solo medico specialista, che, settimanalmente riesce a stento ad assecondare le richieste di visite prenotate dai residenti —:

chi dovrebbe provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture realizzate con i fondi della legge 219 e per quali motivi gli enti preposti hanno disatteso le incombenze istituzionali che la legge affida loro;

se non si ritenga doveroso ed indispensabile intervenire presso gli organi istituzionali decentrati e competenti sulla materia di che trattasi per sollecitare una urgente ed indifferibile opera di riqualificazione dell'intero Parco dei Pini, compresi i locali del Poliambulatorio;

se non si reputi opportuno intervenire presso l'ASL Napoli 3 affinché receda dal

tentativo malcelato di chiudere progressivamente la struttura facendole mancare gli specialisti, inducendo l'amministrazione a ripristinare l'originario organico personale che consisteva in ben quattro medici specialisti;

se siano ravvisabili responsabilità a carico della ditta appaltatrice delle opere che già cadono a pezzi o in capo a quanti hanno avuto in consegna le opere a seguito di un collaudo tecnico definitivo;

se, considerata la fondatezza di quanto in premessa esposto, non si ritenga di intervenire sull'amministrazione civica del comune di Casoria affinché si prodighi per riqualificare dal punto di vista igienico ed ambientale l'intera area dove insiste il Parco dei Pini. (4-10077)

GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il Consorzio Provinciale per il Risanamento Idraulico del Nord-Est Milanese in data 27 febbraio 1995 ha approvato una mozione nella quale si sollecita l'attuazione del piano triennale 1994/1996 per la tutela dell'ambiente e l'avvio urgente dei finanziamenti a suo tempo previsti a favore del Consorzio stesso;

lo scopo del Consorzio è quello di assicurare la tutela ambientale, la difesa suolo, il risanamento delle acque e la fruizione e gestione del patrimonio idrico in una zona dichiarata ad elevato rischio ambientale;

per il conseguimento delle finalità statutarie, l'Ente, dopo l'azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, ha provveduto ad approntare il progetto generale esecutivo di disinquinamento del territorio;

in attuazione alle intese programmatiche fra il Ministero dell'ambiente e la regione Lombardia per l'impiego coordinato delle risorse, il Consorzio Nord-Est venne individuato quale beneficiario di interventi di risanamento;

il sindaco del comune di Vimercate, Ente associato al Consorzio, sottolinea l'urgenza delle opere previste dal piano triennale 1994/1996 per la tutela ambientale del torrente Molgora —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine a quanto sopra segnalato, per avviare i finanziamenti previsti e porre fine al depauperamento di queste zone salvaguardandone l'ecosistema. (4-10078)

BONITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica 1995/1996 per la provincia di Foggia, ha disposto la soppressione della Scuola Media di Candela con annessa sezione staccata di Rocchetta S. Antonio, trasformandola in sezione aggregata al Circolo Didattico di Candela;

in seguito a tale trasformazione il Circolo Didattico di Candela verrà ad amministrare le scuole materne, elementari e medie dei comuni di Candela e di Rocchetta S. Antonio, per un totale di 34 classi, di cui: n. 2 sezioni di Scuola Materna Statale, n. 6 sezioni di Scuola Materna comunale, n. 16 classi di Scuola Elementare a struttura modulare e n. 10 classi di Scuola Media a tempo prolungato con sperimentazione *ex* articolo 2 L. 419/74;

la riorganizzazione innanzi riassunta è destinata a provocare, se realizzata, un grave stato di disagio, giacché realizzerebbe una mega-scuola, del tutto disomogenea, operante in due comuni dei quali l'uno ricomprende in zona di montagna e l'altro no;

la prospettata razionalizzazione, non è in grado di produrre alcun risparmio nella spesa pubblica, in quanto, attesa la vigente normativa, l'organico del personale ATA subirebbe l'aumento di una unità ed il

collaboratore vicario (esonerato dal servizio) dovrebbe essere sostituito da una unità di personale docente;

l'intervento ministeriale, infine, contrasta in modo palese ed illegittimo, con la normativa sulla montagna che codesto Ministero viola sistematicamente;

il Ministro, con i suoi atti, ha disatteso i pareri e le richieste del Consiglio comunale di Rocchetta S. Antonio, della comunità Montana del Subappennino Dauno, della provincia di Foggia ed, infine, del Consiglio Scolastico provinciale —:

se non ritenga opportuno e giusto revocare i provvedimenti di razionalizzazione di cui in premessa;

se non ritenga vincolante il rispetto della normativa sulla montagna di cui alla legge 97 del 1994. (4-10079)

PEZZOLI, MARENCO, ROCCHETTA e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del nomadismo ha ormai raggiunto dimensioni allarmanti;

la presenza di persone senza fissa dimora e senza lavoro, dà luogo spesso ad un vasto ed incontenibile fenomeno di macro e micro-criminalità, i cui protagonisti sono il più delle volte minorenni, ed in quanto tali non punibili, appostamente addestrati al furto, allo scippo, all'accattonaggio ed altri piccoli reati;

gli illeciti di carattere fiscale e penale da questi perpetrati risultano difficilmente perseguibili ove si pensi, ad esempio, al non facile compito di eseguire gli ordini dell'autorità giudiziaria nei confronti di chi non ha fissa dimora né è fornito di documento alcuno —:

quali iniziative intenda assumere per controllare il fenomeno del nomadismo ed arginare la criminalità ad esso legata;

se non ritenga necessario istituire un controllo nominativo delle predette persone al momento del passaggio della fron-

tiera e nello stesso tempo disporre perché un'analogha iniziativa sia pure da ciascuna questura d'Italia, in relazione al territorio di competenza; contemporaneamente raccogliere i predetti dati presso un unico centro nazionale al fine di meglio controllarne gli spostamenti e consentire una loro più facile individuazione. (4-10080)

ALTEA, DE MURTAS, GRIMALDI e CACCAVARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Parma è detenuto Diego Olzai, 33 anni, di Bitti (NU), arrestato sette anni fa dopo essere stato gravemente ferito in un conflitto a fuoco con i carabinieri;

attualmente Olzai, a cui una pallottola ha asportato traumaticamente un occhio e il lobo frontale del cervello, ha gli arti inferiori paralizzati (sta sempre a letto o su una sedia a rotelle), quelli superiori con evidenti difficoltà di coordinamento, non riesce ad alimentarsi da solo, ha un catetere per 24 ore al giorno, trattiene ancora in corpo sette proiettili che non è stato possibile estrarre e ha necessità di assistenza continua (attualmente garantita da altri detenuti offertisi volontariamente) per 24 ore su 24;

una prima istanza di sospensione della esecuzione della pena è stata respinta, nell'ottobre dello scorso anno, nonostante precise e dettagliate relazioni mediche che certificavano la gravità della situazione;

negli ultimi giorni le condizioni di salute del detenuto Olzai si sono ulteriormente aggravate, nonostante le assidue cure cui viene quotidianamente sottoposto dall'equipe medica del carcere, come ha potuto verificare una delegazione formata da due deputati e dal Presidente del tribunale per i diritti del malato di Parma venerdì 12 maggio scorso. Il detenuto, a detta dei medici del carcere, è in preda ad una forte crisi depressiva, ha perso la

lucidità, piange continuamente ed ha subito un forte dimagrimento che lo ha ridotto a pesare appena 38 chili;

appare evidente che lo stato di detenzione aggrava le condizioni psicofisiche del detenuto Olzai e ne mette addirittura in pericolo la vita —:

quali determinazioni intenda assumere per evitare che il caso del detenuto Olzai abbia esiti ancora più drammatici. (4-10081)

NUVOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nazionale prevede il riordino da parte delle regioni delle unità sanitarie locali e la nomina dei relativi direttori generali;

il termine ultimo entro il quale le regioni dovevano adempiere al dettato di legge è scaduto ormai da parecchi mesi;

tutte le regioni italiane eccetto la Sardegna hanno adempiuto a quanto loro prescritto;

il Governo in una sua recente riunione aveva accordato alla regione Sardegna l'ennesima proroga fino al 9 maggio scorso;

la regione Sardegna, in preda ad una tribale lotta di potere tra le forze della maggioranza, non solo ancora non ha adempiuto a quanto previsto dalla legge ma, addirittura, è entrata in crisi con le formali dimissioni della giunta;

è, comunque, di dominio pubblico il fatto che la crisi nasce dallo scontro tra l'Assessore regionale alla Sanità e il resto della giunta che non ha accettato la proposta del primo dell'elenco dei direttori generali delle USL, nonostante quest'ultimo fosse scaturito da una valutazione eminentemente tecnica sui titoli dei concorrenti;

appare chiarissimo che la giunta, contrapponendosi all'Assessore, stia vergognosamente tentando di lottizzare la nomina dei direttori generali —:

se non si ritenga urgentissimo un atto governativo, previsto dalla legge, col quale si dia luogo all'immediato commissariamento cioè alla nomina di un commissario *ad acta* per rendere operativa quella che sembra alla valutazione dei più la lista che riflette oggettivamente le professionalità migliori ovvero la lista dell'Assessore.

Se fosse vero, l'interrogante valuta con grande preoccupazione il fatto che il Presidente del Consiglio abbia avvocato a sé la gestione del problema e considererebbe gravissima l'ipotesi della nomina del presidente dimissionario della regione sarda a commissario *ad acta* in un contesto di sfascio del comparto sanitario i cui effetti, purtroppo, ricadono sui cittadini sardi.

(4-10082)

COMINO e FRANZINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per le varie macchine e attrezzature agricole fisse, portate o semoventi iscritte all'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) con motori che utilizzano carburante agevolato è fatto obbligo di esporre una targhetta metallica triangolare rilasciata dallo stesso U.M.A.;

tenuto conto che da mesi l'Ufficio U.M.A. di Cuneo e pressoché tutti gli Uffici provinciali del Piemonte sono sprovvisti di dette targhe per cui gli utenti non possono ottenere l'iscrizione dei loro motori e quindi non possono prelevare il carburante agevolato;

da informazioni assunte non risulta che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, incaricata della predisposizione delle targhe che, a sua volta, ha trasferito l'ordine alla Ditta « Grifoni Innocenti » di Firenze, abbia finora provve-

duto a consegnare il materiale richiesto al Servizio U.M.A. dell'Assessorato all'Agricoltura della regione Piemonte —:

quali iniziative si intendono adottare affinché gli Enti e le Ditte incaricate della predisposizione e distribuzione delle targhe possono sollecitamente provvedere alle richieste delle utenze, tenuto conto che, l'Assessorato all'Agricoltura della regione Piemonte, ha inoltrato tempestiva richiesta delle targhe fin dal febbraio scorso e, successivamente, ha effettuato vari solleciti.

(4-10083)

COMINO e FRANZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possono ottenere il sollecito rimborso.

(4-10084)

COMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, con circolare 27/91, ha obbligato i gestori dei locali di intrattenimento e svago (discoteche, locali da ballo) a richiedere, presso le Prefetture, l'attivazione del servizio di vigilanza, da operarsi durante ogni trattenimento danzante, da parte dei Vigili del Fuoco in regime di orario straordinario;

il costo del servizio, che è a carico delle aziende, può raggiungere in alcuni casi anche centinaia di milioni annui ed incide pesantemente sui bilanci delle imprese;

sul territorio ha poi generato un forte contenzioso stante gli innumerevoli giudizi amministrativi ancora pendenti;

tutto ciò a fronte della introduzione, negli anni '80, di una specifica normativa di prevenzione incendi, alla quale i locali si sono adeguati sopportando l'onere di ingenti investimenti —:

quali motivazioni di carattere tecnico abbiano indotto il Ministero a stravolgere la linea di condotta formalizzata con circolare della Dir. Gen. Protezione Civile e Servizio Antincendio del 20 settembre 1973 n. 86, con la quale si impartivano direttive ai propri organi periferici di trasferire gradualmente il servizio di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo a squadre antincendio private, in quanto a circa due anni dalla istituzione di tali squadre « è stato contestato che l'alleggerimento di servizi di vigilanza, con l'istituzione di squadre private di intervento e l'adozione di efficienti impianti di rilevazione ed estinzione dagli incendi, non ha portato alcuna conseguenza negativa ai fini della sicurezza e della incolumità pubblica;

se corrisponda o meno a verità l'asserzione in base alla quale risulterebbe che il servizio di vigilanza non sia stato introdotto per una reale esigenza di incremento dei livelli di sicurezza, ma per motivazioni di ordine squisitamente contrattualistico-sindacale;

qualora risulti vera l'ipotesi delle motivazioni di ordine squisitamente sindacale, quali iniziative si intendano assumere al fine di far cessare una prassi penalizzante l'attività di tale tipo di imprese.
(4-10085)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 1994 inerenti le modalità di conferimento e di pagamento delle supplenze della scuola sono confuse e interpretabili in modo contraddittorio;

il Provveditore di Torino trincerandosi dietro le mancate risposte ai quesiti posti al Ministero, ha di fatto bloccato

tutte le tabelle di pagamento degli stipendi delle medie firmando una circolare che chiede ai capi d'Istituto di rivedere le nomine e di conseguenza le retribuzioni;

nelle scuole si è creata una situazione di disagio e di tensione non solo tra i supplenti che non ricevono gli stipendi, ma anche tra i capi d'Istituto e i coordinatori che non riescono ad avere informazioni e disposizioni coerenti;

in molti casi vengono rifatte le nomine di supplenza creando molti casi di contenziosi e ricorsi;

in questa situazione si determina una disparità di trattamento tra le diverse aree del Paese e all'interno di ciascuna area;

tutto ciò può avere conseguenze negative sull'intera attività scolastica —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati in premessa e della situazione torinese in particolare;

se intenda intervenire con urgenza o per mezzo di una nuova ordinanza o con diverse disposizioni nei confronti del Provveditore di Torino;

se non ritenga che in tal modo si formano discriminazioni fra lavoratori che svolgono la stessa attività, modificandone lo stato giuridico. (4-10086)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nelle zone di Mentana, a causa dell'incontrollata presenza di extracomunitari senza fissa dimora, rischia di diventare esplosiva;

da tempo ormai tra le centinaia di extracomunitari che vagano per le campagne e la popolazione locale scoppiano liti con feriti, spedizioni punitive, ritorsioni, il tutto sintomo di malessere dovuto all'estremo degrado in cui sono costretti a vivere gli extracomunitari molti dei quali certamente non in regola con le vigenti leggi e dediti ai furti, alle rapine ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

la cittadina di Mentana non è in grado di sopportare l'urto di una così massiccia ed incontrollata presenza —:

quali iniziative intenda adottare questo Ministero al fine di prevenire ulteriori incidenti ed evitare che il profondo disagio tra i residenti possa esplodere con gravissime conseguenze per l'ordine pubblico. (4-10087)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione degli affari esteri, per le esigenze funzionali delle Rappresentanze diplomatiche e consolari, ha assunto alle sue dipendenze circa 1.700 impiegati a contratto, di cui circa 900 cittadini italiani;

che il rapporto di lavoro di tali impiegati è regolamentato sostanzialmente da una normativa risalente al 1967 (decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18) ormai stravolta dalla successiva legislazione;

che la retribuzione di tale personale, dal 1990, non è più stata adeguata all'aumento del costo della vita ma, anzi, a seguito della maggiorazione delle ritenute IRPEF, che sono state più che raddoppiate, in applicazione della legge n. 241 del 1993, essa ha subito una decurtazione media dal 12-15 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1994;

che al personale a contratto, oggi, salvo in particolarissimi casi, non viene più rilasciato il passaporto di servizio, come invece avveniva in maniera generalizzata fino al 1980;

che al personale in parola non viene riconosciuta la maggiorazione delle aggiunte di famiglia per i figli maggiorenni a carico;

che l'Amministrazione degli Esteri assicura tali dipendenti presso l'INPS solo in ragione di circa un terzo della retribuzione assoggettata a ritenute IRPEF e che ciò

costituisce palese violazione di norme penali (configurandosi qui il cosiddetto « rapporto di lavoro a nero »);

che al personale a contratto da oltre 10 anni è praticamente preclusa qualsiasi possibilità di immissione nei ruoli organici del Ministero degli affari esteri;

che gli impiegati a contratto a giudizio unanime dei capi delle rappresentanze diplomatico-consolari e della stessa Amministrazione centrale sono ritenuti soggetti insostituibili per il buon funzionamento degli uffici periferici del M.A.E. —:

se il Ministro degli affari esteri, con il conforto dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati in data 19 ottobre 1994, non ritiene equo, legittimo e doveroso:

a) provvedere all'adeguamento delle retribuzioni del personale a contratto, tenendo conto delle varie realtà locali in cui esso presta servizio, così come del resto si è provveduto per ogni categoria di dipendenti pubblici;

b) provvedere, attraverso modifica del relativo decreto, al rilascio generalizzato del passaporto di servizio agli impiegati a contratto di cittadinanza italiana, al fine di meglio tutelare se stessi e quindi anche i connazionali emigrati e dare, nel contempo, una immagine più qualificata all'amministrazione degli esteri;

c) rimuovere la disparità di trattamento insita nel mancato riconoscimento delle aggiunte di famiglia, che costituisce palese violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

d) assicurare, presso l'INPS, la retribuzione nella stessa misura in cui viene assoggettata a ritenute IRPEF;

e) agevolare l'immissione del personale a contratto che ne abbia interesse nei ruoli organici del Ministero degli affari esteri. (4-10088)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di Bonifica Valle Telesina è titolare del progetto della strada a scor-

rimento veloce denominata « Fondo Valle Isclero », già denunciato dagli interroganti per la grave contraddizione riscontrata e cioè di una strada finanziata come « agrituristica » è realizzata invece con tipologie tecniche da autostrada con effetti devastanti su una zona di grande pregio da un punto di vista agricolo;

ad aggravare ancor più la situazione per i cittadini della zona sono diventate le modalità realizzative della stessa strada;

in particolare sulla statale Telesse-Amorosi è stato costruito un cavalcavia in violazione di tutte le norme della sicurezza stradale, al termine del quale vi è l'immissione di una strada, utilizzata anche da mezzi agricoli, priva di ogni visibilità;

i sottopassaggi realizzati per l'attraversamento della strada sono di altezza e larghezza assolutamente inadatta a consentire il passaggio dei mezzi e delle attrezzature agricole, provocando gravissimi danni ai coltivatori che si ritrovano con le aziende divise in due e per lavorare una parte devono percorrere molti chilometri;

si tratta dell'ennesima vergogna prodotta da un'opera inutile illecita e affaristica che finora non ha attirato la sensibilità delle istituzioni locali e nemmeno delle forze di polizia addetta alla sicurezza stradale —;

quali interventi urgenti ed immediati, ivi compreso opportune azioni ispettive, affinché sia rivisto immediatamente il tracciato stradale per adattarlo al più rigoroso rispetto della normativa sulla sicurezza stradale e si proceda nel contempo ad una modifica immediata dei sottopassaggi tale da consentire il passaggio dei mezzi agricoli. (4-10089)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si registrano sempre più gravi disfunzioni del sistema pensionistico per la ge-

stione delle convenzioni internazionali che riguardano i diritti di migliaia di cittadini emigranti;

in particolare le istruttorie da parte dell'INPS registrano gravissimi ritardi con la conseguenza per i cittadini che hanno svolto periodi lavorativi all'estero di aspettare mesi o anni di ritardo per far valere i loro sacrosanti diritti;

la questione è particolarmente sentita nel Sannio, zona caratterizzata storicamente da emigrazione europea ed extraeuropea, definitiva o a tempo determinato —;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per accertare le cause di tale inefficienza e quali provvedimenti conseguenti intenda adottare affinché siano garantiti, in tempi ragionevoli, i sacrosanti diritti dei cittadini. (4-10090)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le esperienze passate di alcune Casse Rurali in provincia di Benevento si sono dimostrate disastrose sia per i soci che per gli utenti, in primo luogo per una gestione non rigorosa delle stesse con dirigenti spesso assoggettati al potere politico dominante locale;

la Cassa Rurale ed Artigiana del Sannio con sede a Calvi (BN) ha chiuso il bilancio 1994 con un totale di crediti a sofferenza di circa 19 miliardi, a fronte di una raccolta di 96 miliardi;

tale sofferenza può essere attribuita sia ad affidamenti incauti o anche ad erogazioni di natura clientelare come dimostrano alcuni creditori insolventi e forse insolubili in alcuni casi legati da rapporti di parentela;

se si considerano i 51 miliardi di impieghi economici insieme ai 19 miliardi suddetti si raggiunge una percentuale di erogazione sulla raccolta decisamente alta —;

se non ritenga promuovere immediate ed opportune azioni ispettive volte ad

accertare tutta l'attività gestionale della cassa suddetta ed in particolare se tra i crediti a sofferenza non ci siano già somme da considerare come perdite;

come valuta la circostanza che all'interno di un organo di controllo importantissimo come il collegio sindacale, per una corretta gestione aziendale non ci sia nemmeno un tecnico di provata esperienza, bensì soggetti eletti con apparentamenti con gli stessi candidati a consiglieri;

quali siano state le relazioni economiche tra la suddetta cassa e la dismessa Cassa rurale di Ceppaloni;

quali verifiche intenda adottare affinché sia verificato il rispetto della normativa esistente nella vita democratica della cassa ed in particolare nella elezione del cda. (4-10091)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri 14 maggio 1995, all'alba, un comando di vigliacchi criminali indegni di essere sardi, ha sequestrato, ad Abbasanta, la signora Vanna Licheri Leone, madre di quattro figli e più volte nonna, allevatrice, malata di cuore;

con la signora Licheri Leone sono tre, contemporaneamente, le vittime in Sardegna del barbaro delitto di sequestro di persona;

i tre sequestri, dei cui autori ancora nulla si sa, sono stati commessi in un arco di tempo di pochi mesi nel corso del quale sono stati consumati anche due tentativi;

il sequestro di Giuseppe Vinci, tuttora nelle mani dei barbari carcerieri, è stato commesso il 9 dicembre 1994, esattamente sei giorni successivi alla visita in Sardegna del Ministro dell'interno e del Capo della polizia;

in occasione di tale visita il Ministro dell'interno, interpellato espressamente dall'interrogante e sollecitato a rafforzare le misure antisequestro, aveva assicurato,

per bocca del Capo della polizia presente all'incontro, che in tempi brevissimi, nel contesto di un programma di più efficace tutela dell'ordine pubblico in Sardegna, sarebbe stato costituito e sarebbe divenuto operante nel territorio dell'Isola uno speciale reparto mobile in grado di arginare e combattere, sul piano della prevenzione e della repressione, il dilagante e allarmante fenomeno dei sequestri di persona;

senonché tutti gli impegni assunti sono stati disattesi: nessun reparto mobile è stato costituito e trasferito in Sardegna e, per quanto consta, le forze dell'ordine non sono state potenziate di un solo uomo;

i delinquenti, sempre più spavaldi e sempre più incoraggiati dalla sperimentata assenza e inefficienza dello Stato, hanno purtroppo risposto alle vane promesse del Ministro, prima sequestrando Vinci, quindi, il 19 febbraio 1995, sequestrando Giuseppe Sircana, dopo aver mancato per un soffio il 5 gennaio 1995 il sequestro del notaio Carlo Passino a Oristano;

il sequestro della signora Licheri Leone ha il sapore amaro e umiliante di una vera e propria sfida beffarda allo Stato ed alle istituzioni;

la signora infatti è stata catturata nella sua azienda e quindi trasferita a bordo di un'auto che è transitata a brevissima distanza dai luoghi dove sono insediate ed operano entità importanti della struttura delle forze dell'ordine in Sardegna (il Centro Addestramento della polizia e il Nucleo Eliportato dei Carabinieri);

è amaramente evidente che le forze dell'ordine non sono in grado di assicurare in Sardegna, sul versante della prevenzione e su quello della repressione, come avviene invece in altre parti d'Italia, la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini con particolare riferimento all'odioso fenomeno dei sequestri di persona che in altri momenti, anche recenti, della storia criminale dell'Isola è stato validamente contenuto;

il sequestro Licheri Leone si abbatte come una sciagura dalle conseguenze in-

calcolabili anche sulla sempre più precaria economia della Sardegna, minata dalla disoccupazione più alta d'Italia, da una siccità di dimensioni catastrofiche e dall'insipiente immobilismo di un governo della regione incapace di affrontare e risolvere i problemi socio-economici di una realtà sempre più degradata e abbandonata —:

si chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno non ritengano di dover intervenire immediatamente con fatti e iniziative, non solo con promesse e assicurazioni, potenziando adeguatamente, anche con reparti specializzati, la presenza delle forze dell'ordine in Sardegna e disponendo una distribuzione di tali forze sul territorio in grado di consentire una concreta e professionale attività di prevenzione dei sequestri ed una tempestiva, efficiente e seria reazione operativa e investigativa nei tempi strettamente successivi alla cattura dell'ostaggio. (4-10092)

EPIFANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione nei giorni scorsi ha deciso l'accorpamento del Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni al Liceo classico di Ostuni, disattendendo le proposte del Provveditore agli studi di Brindisi confortate anche dai pareri favorevoli degli organi collegiali;

attualmente invece il Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni è aggregato al Liceo scientifico di Ostuni;

non si comprendono i motivi di tale decisione;

tale decisione creerà una serie di difficoltà e per la gestione del personale tecnico e per la funzionalità delle due scuole;

al Liceo classico di Ostuni poteva essere accorpato il Liceo pedagogico di Cisternino, come suggerito dall'amministrazione di quest'ultimo comune;

attualmente il Liceo pedagogico di Cisternino è aggregato all'Istituto magistrale di Brindisi, con enormi difficoltà vista tra l'altro la distanza di circa 60 Km., distanza inferiore invece ai 15 Km., tra Cisternino ed Ostuni;

il sindaco di S. Vito dei Normanni ha inviato una nota di protesta al Ministero della pubblica istruzione;

i docenti del Liceo scientifico di Ostuni e di quello di S. Vito dei Normanni hanno organizzato iniziative di protesta e annunciato un ricorso al TAR contro il nuovo provvedimento ministeriale d'accorpamento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di dare una pronta risposta alle giuste richieste delle amministrazioni comunali e dei docenti per l'accorpamento del Liceo scientifico di S. Vito dei Normanni al Liceo scientifico di Ostuni e del Liceo pedagogico di Cisternino al Liceo classico di Ostuni. (4-10093)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Bonocore, primario della divisione di cardiologia emodinamica dell'ospedale civico di Palermo, è stato sospeso cautelativamente dal servizio per la terza volta nell'arco di diciotto mesi;

nell'ambito del suddetto reparto ospedaliero emerge uno scontro politico-sindacale che vede contrapposti da una parte il primario dottor Bonocore e, dall'altra, gli aiuti e gli assistenti del reparto sostenuti dalla C.G.L. funzione pubblica;

le ripetute sospensioni cautelari dal servizio del dottor Bonocore sono state puntualmente precedute da specifiche richieste in tal senso dalla C.G.L. funzione pubblica;

le sospensioni del primario in oggetto hanno da una parte compresso la funzionalità del reparto di emodinamica ridu-

cendo quasi a zero il numero degli interventi di angioplastica coronarica, con necessità per i pazienti di rivolgersi a strutture private dato che il detto reparto di cardiologia emodinamica è stato chiuso dagli organi amministrativi della USL n. 58;

l'assessore alla sanità della regione Sicilia Borrometi ha, ancora una volta, suggerito l'ennesima sospensione cautelare del dottor Bonocore per incompatibilità ambientale con gli aiuti e gli assistenti del reparto di cardiologia emodinamica della USL n. 58 —:

si chiede di sapere se siano state attivate inchieste amministrative e giudiziarie sulla operatività del reparto di cardiologia emodinamica dell'ospedale civico della USL n. 58 di Palermo e se è emerso che, durante il periodo delle sospensioni del dottor Bonocore, il detto reparto abbia registrato un incremento o un decremento del numero di interventi operatori e se il dottor Bonocore, gli aiuti e gli assistenti del reparto di cardiologia emodinamica dell'ospedale civico di Palermo, durante i detti periodi di sospensione cautelare del primario del reparto, hanno prestato la loro attività professionale presso strutture sanitarie private siciliane: e, se ciò corrispondesse al vero, quanti interventi professionali detti sanitari hanno realizzato nelle strutture private. (4-10094)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in Argentina vivono milioni di cittadini italiani con passaporto e di origine italiana fortemente attaccati alla nostra lingua e alla nostra cultura;

che grande preoccupazione ha sollevato fra i nostri connazionali e gli oriundi quanto pubblicato il 1° marzo scorso dal quotidiano « La Nacion » di Buenos Aires, circa la fine dell'insegnamento della nostra lingua nelle scuole della Capitale Federale a seguito dell'annuncio fatto dalla Direzione Generale delle Scuole della provincia di un nuovo programma linguistico per le

scuole secondarie che prevede l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese la cui scelta da parte degli scolari era fino allo scorso anno facoltativa;

che tale decisione viene a scapito delle lingue italiana e francese e contraddice gli accordi culturali bilaterali con l'Italia che impegnano all'insegnamento della nostra lingua nelle scuole di ogni ordine e grado;

che tutti gli esponenti della nostra comunità e le Associazioni italiane hanno stigmatizzato tale decisione del Governo provinciale auspicandone una riconsiderazione negli interessi stessi degli stretti e amichevoli rapporti fra Italia e Argentina —:

quali passi siano stati fatti o si intendano effettuare affinché l'amico Governo argentino, anche nel rispetto degli accordi bilaterali, intervenga affinché venga rivisto il programma annunciato dalla Direzione Generale delle Scuole di Buenos Aires. (4-10095)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* — Per conoscere — premesso che:

i veri motivi che hanno provocato la polemica fra il nostro Ambasciatore in Uruguay e il Console d'Italia a Montevideo con i Dirigenti della Scuola Italiana di Montevideo, di cui si è fatta portavoce anche la stampa locale e quella in lingua italiana, è trascesa in una vera e propria campagna di calunnie e diffamazioni nei riguardi della benemerita Istituzione e del suo Consiglio Direttivo che ha coinvolto e diviso la nostra collettività;

la scuola italiana di Montevideo, che ha più di cento anni di vita, è sicuramente tra le più grandi e prestigiose scuole italiane all'estero e soffre dei problemi comuni a tutte le istituzioni scolastiche non statali italiane d'America, problemi che è giusto affrontare e risolvere con serietà e intelligenza soprattutto in armonia fra le nostre autorità diplomatico-consolari e i

responsabili della stessa, non certo tentando di pregiudicarne gravemente la vita nel pieno della campagna di iscrizioni con comunicati stampa in cui si minaccia di togliere validità ai titoli di studio italiani, e si tenta far credere che la Scuola stia per chiudere —;

se non si pensi di dare disposizioni opportune alla nostra rappresentanza diplomatico-consolare di Montevideo affinché vengano a cessare i motivi di attrito nei confronti della scuola che tanto hanno danneggiato l'immagine d'Italia e delle nostre Istituzioni in Uruguay, fatti oggetto di vignette umoristiche sulla stampa, e si instauri un dialogo sereno e costruttivo con il Consiglio direttivo che tenga conto anche delle obiettive difficoltà ambientali e tecniche della Scuola italiana di Montevideo e della assoluta volontà di collaborazione dei suoi responsabili a renderla più efficiente e funzionale. (4-10096)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che alcuni Länder tedeschi in ossequio ad una Direttiva comunitaria concedono ogni anno contributi ai nostri Consolati, finalizzati alla realizzazione di corsi di lingua e cultura italiana per i figli dei nostri connazionali emigrati;

che negli anni 1993-1994-1995 specificatamente nella città di Stoccarda tali corsi sono stati effettuati dall'Istituto Italiano di Cultura —;

se risponda a verità che i suddetti contributi concessi a titolo ben preciso non siano poi stati erogati all'Istituto di Cultura che ha effettivamente svolto i corsi, bensì al CO.AS.SC.IT. di Stoccarda.

(4-10097)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 aprile 1995 il delegato SNALS (Sindacato Nazionale Autonomo

Lavoratori della Scuola) del Belgio signor Agostino Di Matteo, in veste di responsabile del Sindacato, chiedeva un incontro urgente al professor Maffia, responsabile dell'Ufficio Scolastico della Circonscrizione Consolare di Liegi, per essere messo a conoscenza della situazione creatasi in loco, in seguito al rimpatrio di una insegnante di ruolo e in considerazione del fatto che tale rientro ha causato la momentanea sospensione dei corsi;

che sino al 29 marzo 1995 la supplenza su tale posto era stata assicurata con personale utilmente collocato in graduatoria, nella fattispecie la Signora Antonella Romeo;

che a partire dal 30 marzo 1995 il corso è stato sospeso, con grave danno per l'utenza e nonostante la disponibilità di personale supplente in graduatoria;

che in seguito all'ingiustificato rifiuto del professor Maffia ad un incontro, rifiuto motivato dal fatto di dover prima prendere un appuntamento con la sua segretaria che è in congedo, il responsabile SNALS signor Agostino Di Matteo ha tempestivamente informato del fatto la professoressa Natali, responsabile del Settore Estero del Sindacato a Roma, pregandola di far avviare una inchiesta ministeriale alla DGRC del MAE per gli impedimenti posti dal professor Maffia all'attività sindacale dello SNALS;

che un colloquio telefonico avuto successivamente allo spiacevole episodio sopra esposto con il Console Generale d'Italia a Liegi dottor Alberto Ceccarelli, ha chiarito quanto invece il professor Maffia, con la scusa di inesistenti suoi impegni e basandosi soprattutto sul fatto che la segretaria era assente, cercava di protrarre sine die per l'incontro col delegato SNALS signor Agostino Di Matteo;

l'interrogante si domanda se un responsabile di un qualsiasi ufficio scolastico all'estero per incontrare un rappresentante sindacale ha bisogno della presenza della segretaria per fissare appuntamenti, op-

pure si trovi nell'incapacità di farlo personalmente —:

se il Ministro non ritenga opportuno sostituirlo;

come valuti la DGRC del MAE tale increscioso episodio;

se si ritenga compatibile che un responsabile di un qualsiasi ufficio scolastico assuma anche la rappresentanza sindacale (nella fattispecie il professor Maffia è anche rappresentante del Sindacato CISL), venendo a trovarsi comunque in una virtuale posizione di conflitti di interessi relativamente ai ruoli svolti di Coordinatore dell'Ufficio scolastico e difensore dei diritti sindacali del personale insegnante a lui facente capo, e se parimenti tale incarico sindacale può essere serenamente svolto in difesa del personale insegnante della Circostrizione Consolare di Anversa da parte della Signora Angela Dell'Oro, anche lei in virtuale posizione di conflitto di interesse, ricoprendo la funzione di responsabile dell'Ufficio Scuola della citata Circostrizione e rappresentante dello stesso Sindacato CISL;

se non si ritenga intervenire energicamente per frenare atteggiamenti arroganti e da Prima Repubblica di certi roboanti personaggi ancora saldamente ancorati alla loro poltrona, quando il professor Maffia a termini di legge concluderà il proprio incarico all'estero, e per quali motivi alla Signora Antonella Romeo non sono ancora stati retribuiti i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1995. (4-10098)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione del ricorso al Comitato provinciale INPS di Taranto per la domanda di pensione presentata dal Signor Giuseppe Pannettieri nato a Laterza (Taranto) il 16 novembre 1936, ricorso inoltrato tramite la LVA Schwaben di Augsburg (Germania) in data 12 dicembre 1991. (4-10099)

FALVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge 18 gennaio 1992 n. 16 prevede alla lettera e) che non possono essere candidati, tra gli altri, coloro che sono stati rinviati a giudizio per delitti di mafia — *ex* articolo 416-*bis* del codice penale —, cosicché la loro eventuale elezione, per il successivo comma 4, è nulla;

in base al comma 4-*bis* dello stesso articolo « se alcuna delle condizioni di cui al comma 1 (ovvero il rinvio a giudizio) sopravviene dopo l'elezione comporta l'immediata sospensione », con previsione di « decadenza dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di condanna » (comma 4-*quinquies*) —:

se il Ministro, interpretando con abituale rigore la legge in oggetto, condivide essere doverosa ed obbligatoria la declaratoria di nullità dell'elezione di coloro che vengono rinviati a giudizio per fatti di mafia accertatamente riferiti a data anteriore alla elezione e non « sopravvenuti dopo la elezione ». Apparirebbe, infatti, contraddittoriamente interpretativa una differente applicazione della legge al punto che, tra due associati per delinquere rinviati a giudizio — per gli stessi fatti — uno prima e l'altro dopo la elezione, dovrebbero intervenire — con evidente disparità di trattamento — due diversi e differenti provvedimenti amministrativi (di annullamento per il primo e di sospensione per il secondo);

se, per una seria ed efficace lotta alla mafia nonché per il rispetto delle successive norme elettorali vigenti, anche il Governo non ritenga opportuno e necessario proporre con sollecitudine l'annullamento del menzionato comma 4-*bis* che prevede la semplice « sospensione » del mafioso rinviato a giudizio per fatti successivi alla elezione, con la deleteria conseguenza, in aperta violazione della successiva legge 193/81, di lasciare affidato il governo della città al vice-sindaco fiduciario del sindaco « mafioso », peraltro non eletto neppure consigliere comunale e per il quale, assur-

damente, non sarebbe neppure possibile applicare il nuovo istituto della « supplenza » esplicitamente previsto all'articolo 3 della legge 30/94. (4-10100)

MORMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 58 del 12/5/1994 ad oggetto Legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni il Consiglio comunale di Vico Equense ha ripartito i fondi ancora disponibili assegnati dal CIPE stanziando la somma di lire 7.053.449.532;

la delibera in questione è stata però preceduta da una prima, n. 68 del 28/10/1992, in cui il Consiglio comunale ripartiva, in ordine alla suddetta Legge, la somma di lire 8.707.988.425 e che immediatamente fu sospesa per chiarimenti dal CO.RE.CO;

in risposta alla prima il Consiglio comunale ne emise una seconda, n. 93 del 14 dicembre 1992, in cui il totale generale ripartito ammontava, stavolta, a lire 7.885.040.000 e che fu sospesa dal CO.RE.CO in attesa di giustificazioni in merito alla diversità della cifra stanziata;

non potendo evidentemente fornire alcuna giustificazione in merito il Consiglio comunale si limitò, con una terza delibera n. 51 del 8/5/1993, a stanziare solo l'ultima annualità per un totale di lire 1.553.000.000;

attraverso questo valzer di fondi di volta in volta ripartiti si giunge alla sopracitata ultima delibera comunale il cui divario di somma rispetto alla prima ammonta a ben più di un miliardo e di cui non si ha giustificazione alcuna;

si fa inoltre rilevare come non siano state in alcun modo rispettate le priorità previste dalla Legge 219/81 considerato che i finanziamenti sono stati rivolti a fabbricati che comunque non rientrano nelle priorità a) e b) previste dall'articolo 3 della Legge 32/92 e a personaggi già noti per le loro manovre speculative;

nulla stato riconosciuto a quanti, in zona, ancora vivono in condizioni precarie e ai limiti della sopravvivenza in seguito agli eventi sismici e che dalla Legge 219/81 avrebbero dovuto avere qualche beneficio —;

se non si ritenga pertanto urgente e necessario indagare al fine di verificare i fatti esposti e chiarire il mistero della disparità dei fondi ripetutamente stanziati e portare alla luce le relative ed eventuali responsabilità;

se questo non sia tanto più necessario in un contesto, qual'è quello attuale, in cui i principi di trasparenza e correttezza all'interno delle Amministrazioni rappresentano la base fondamentale del vivere civile e la coscienza dell'assoluta impunità non è più tollerabile. (4-10101)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 1° Aprile 1981 n. 121 recante « Nuovo ordinamento della Amministrazione della PS » e il Decreto del Presidente della Repubblica 24 Aprile 1982 n. 341 istitutivo dell'Istituto Superiore di Polizia dispongono che l'assunzione dei Commissari della Polizia di Stato avvenga per due canali:

a) in via prioritaria attraverso il corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia (I sezione)

b) in via secondaria mediante pubblico concorso aperto ai laureati in giurisprudenza o scienze politiche (II sezione);

la priorità inerente il corso quadriennale sotto il profilo formale si desume:

a) dal suo inserimento al primo punto dell'articolo 55 della l. 121 e dalla denominazione che il Decreto del Presidente della Repubblica 341 gli attribuisce di « prima sezione »

b) dal fatto che il suo Direttore svolge istituzionalmente funzioni vicarie di direzione per l'intero Istituto, al contrario dei direttori delle sezioni II e III;

tale priorità è ottenuta dalla particolare idoneità dell'Istituto Superiore di Polizia di realizzare concretamente i postulati di cui gli articoli 3, 34 e 52 della Costituzione assicurando:

a) una istruzione a livello universitario ed una preparazione professionale agli orfani della Polizia di Stato;

b) la possibilità per tutti coloro i quali appartengono alla PS di accedere alla carriera direttiva senza un diploma universitario;

c) la permanenza, al Dipartimento della PS di una formazione interna alle proprie strutture, come nelle Accademie delle altre forze di Polizia assunti per concorso pubblico fra giovani diplomati;

d) l'espletamento degli obblighi di leva;

ancora oggi non è stato bandito il concorso per l'XI corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia, mentre le Accademie parallele continuano la loro attività pur usufruendo di differenziati canali di reclutamento per la carriera degli ufficiali;

sopprimere il corso quadriennale sarebbe gravissimo poiché minerebbe alla base lo spirito della riforma del 1981 compromettendo i livelli complessivi di efficienza nelle forze di sicurezza per diverse ragioni: per il venir meno dell'alto valore formativo proprio dei corsi quadriennali di Polizia (come delle altre Accademie) nella preparazione comune dei giovani nello spirito e nel fisico e dal punto di vista professionale, nella preparazione su piano etico e civile alla difesa delle istituzioni, nello sviluppo del senso del dovere del sacrificio e della collaborazione requisiti indispensabili per un funzionario di Polizia; per il venir meno del principio di equa ordinazione tra le varie forze di polizia ponendo in una posizione di dequalificazione la Polizia di Stato nei confronti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che per l'arruolamento dei loro ufficiali attribuiscono primaria importanza ai corsi delle loro Accademie;

la pubblicazione del bando di concorso dell'XI corso quadriennale dovrebbe avvenire entro il 30 maggio e comunque prima della estate per consentire le normali procedure tecniche di selezione;

il Ministero competente potrebbe riservare all'interno del predetto concorso un'aliquota del 30 per cento dei posti disponibili agli appartenenti alla Polizia di Stato;

le obiezioni finora sollevate riguardo al costo dei corsi sono assolutamente pretenziosi (al riguardo è stato effettuato uno studio sull'Istituto e sulla ottimizzazione dei relativi corsi e programmi didattici) —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e se analoghi provvedimenti in tema di restrizioni siano stati adottati anche nei confronti degli Istituti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e se non ritenga di intervenire affinché il Ministero proceda con immediatezza alla pubblicazione del bando di concorso per l'XI corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia. (4-10102)

GERARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 105/95 avente per oggetto: disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito, prevede all'articolo 5 una proroga per 16 mesi (termine che va a scadere il 31 maggio 1995), dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria in scadenza per i dipendenti delle società non operative della GEPI operanti nei territori del Mezzogiorno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e, analogamente, per i dipendenti dell'INSAR;

al fine di una riduzione degli oneri connessi alla nuova proroga, trascorsi i primi sei mesi dell'anno di proroga, la misura del trattamento di integrazione salariale è ridotta del 20 per cento;

la riduzione non si applica per i periodi di assegnazione a lavori socialmente utili. Il precedente decreto-legge n. 31 del 1995 limitava la proroga a soli dodici mesi;

probabilmente il decreto-legge n. 105 del 1995, non sarà convertito entro i termini previsti (8 giugno 1995);

molti lavoratori si troverebbero dopo il 31 maggio 1995 fuori dall'attività produttiva che, essendo svolta per servizi socialmente utili, risulta di particolare importanza per molte amministrazioni pubbliche interessate le quali si troverebbero in grande difficoltà per garantire la continuità dei servizi attivati;

l'ordine del giorno della regione Abruzzo, delibera di G.R. n. 2502 del 10 maggio 1995, con cui si richiede al Governo la proroga dei termini di mobilità dei lavoratori GEPI;

gli emendamenti presentati da più gruppi parlamentari in sede di discussione del decreto-legge n. 105 del 1995 nella Commissione Lavoro della Camera dei Deputati —:

se non ritenga opportuno, qualora il decreto fosse reiterato, prorogare il termine previsto del 31 maggio 1995 di ulteriori 6 mesi per consentire la definizione di programmi di riassunzione delle maestranze interessate in attività produttive;

se non ritenga opportuno garantire comunque il provvedimento sopra accennato per i lavoratori interessati della regione Abruzzo, la quale è stata privata ultimamente dei provvedimenti di sostegno all'industria da parte dell'Unione Europea (sgravi contributivi alle aziende).

(4-10103)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico n. 1092 del 1973, recependo una normativa introdotta sotto il

fascismo prevede all'articolo 24 particolari agevolazioni per il personale insegnante operante, a vario titolo, nell'ambito della provincia di Trieste;

le motivazioni poste a fondamento della cennata normativa (particolare disagio, anche economico, per raggiungere le sedi ove espletare l'insegnamento) sono venute meno dopo il 1945 a seguito del Trattato di pace, e comunque allo stato appaiono insussistenti;

la concessione delle cennate agevolazioni ha comunque un costo particolarmente rilevante;

nell'ambito della politica del Governo di contenimento della spesa pubblica, sono state eliminate altre agevolazioni, ad esempio con legge 23 dicembre 1992, n. 498, si sono abolite le maggiori anzianità e le supervalutazioni per gli *ex* combattenti previste dalla legge n. 336 del 1970 —:

quanti insegnanti fruiscono nella provincia di Trieste delle agevolazioni *ex* articolo 24 del testo unico n. 1029 del 1973;

quale costo comporta la concessione delle cennate agevolazioni;

quali motivazioni relative specificamente alla provincia di Trieste, giustificano allo stato la concessione delle agevolazioni in oggetto;

se non si ritenga, nell'ambito della ristrutturazione della finanza pubblica e l'eliminazione degli sprechi, abolire le citate norme previste dal testo unico n. 1092 del 1973 in quanto non più attuali.

(4-10104)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste il decreto 28 dicembre 1992 del Ministero della sanità sull'« Approvazione del nomenclatore-tariffario delle protesi dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psi-

chiche e sensoriali... revisionato ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 »;

all'allegato A, Tabella B, del suddetto decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 1993, nel paragrafo: « Numerazione del presidio (matricola) » si cita: « Per le calzature su misura, il numero di matricola deve essere apposto punzonando la soletta ... e riportato su apposita linguetta ottenuta con la stessa fodera della tomaia »;

allo stesso paragrafo si cita: « Per le calzature di serie, il numero di matricola va impresso sotto la suola in prossimità del tacco »;

non citando, per le calzature di serie, in alcun modo le « linguette » così come per le scarpe su misura —:

se sia lecito, per le ditte produttrici di scarpe ortopediche, fabbricare calzature di serie con linguette, da fornire, a richiesta, alle officine tecniche convenzionate con la Asl. (4-10105)

GARRA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti superiori per assistenti sociali posti per legge sotto il controllo di strutture universitarie e le scuole di servizio sociale non hanno più ricevuto dalla regione siciliana i contributi per l'attività svolta negli anni accademici 1993/1994 e 1994/1995, contributi che nel passato hanno consentito la sopravvivenza di dette strutture scolastiche;

tra le strutture in argomento vi è l'istituto di sociologia Luigi Sturzo con sede in Caltagirone — via degli Studi n. 2, il cui personale da diversi mesi non ha più riscosso le retribuzioni dovute e ciò malgrado ha continuato a restare nel posto di lavoro con sacrifici inenarrabili delle famiglie e con indebitamento verso banche e fornitori;

la regione ha approvato il decreto di impegno delle somme da erogare alle Scuole per l'anno scolastico 1993/1994 tra le quali la scuola di Caltagirone;

da ultimo la regione siciliana — assessorato lavoro, della previdenza sociale e della formazione professionale, raggelando le attese dei lavoratori interessati, ha inviato all'Istituto di sociologia di Caltagirone la seguente nota n. 314 del 30 maggio 1995: « In riferimento alla richiesta di cui alla nota n. 15 del 1995 del 15 febbraio 1995 si comunica che, fino a quando la corte dei conti non avrà restituito, debitamente vistato, il decreto di impegno delle somme da erogare alle scuole di servizio sociale comprese nel piano di ripartizione dei contributi per l'attività svolta nell'anno accademico 1993/1994, questa Amministrazione non può emettere il mandato di pagamento a favore di codesto Istituto.

Detto controllo preventivo di legittimità viene esercitato dalla corte ai sensi dell'articolo 3, punto 1), della legge n. 20 del 1994 » —:

se le situazioni di inefficienza ed i gravi disagi suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il signor Ministro non ritenga di conoscere dalla sezione di controllo della corte dei conti di Palermo urgenti chiarimenti circa le ragioni che hanno ritardato il rilascio del visto preventivo di legittimità ai sensi dell'articolo 3, punto 1) della legge n. 29 del 1994;

se, in considerazione dei gravi disagi subiti dal personale, l'intervento auspicabile del signor Ministro presso gli organi competenti della regione siciliana non consenta una sollecita definizione dell'annosa pratica. (4-10106)

MASTRANGELI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente associazione provinciale allevatori di Frosinone ha come finalità svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta

del libro genealogico degli animali d'interesse zootecnico, nonché i servizi di assistenza tecnica, specifici del settore, nei confronti degli allevatori stessi;

codesto Ministero, per i servizi di cui sopra, annualmente stanZIA una somma che, attraverso le regioni, viene devoluta alle Associazioni allevatori; onde stabilire la misura del finanziamento, il Ministero stesso ha dettato delle norme di regolamento, per tutta Italia, attraverso le quali viene appunto stabilita la misura dell'importo tramite parametri dettati da criteri oggettivi;

il regolamento stabilisce che gli importi da erogare vengano fissati dalla media degli andamenti del biennio precedente, mentre per Frosinone il calcolo è stato effettuato sulla base del mese di gennaio degli ultimi due anni.

Tale interpretazione soggettiva, personale e difforme dal regolamento ministeriale ha avuto come effetto una decurtazione del contributo, che avrà come conseguenza il probabile licenziamento del personale se non, addirittura, la chiusura dell'Ente.

Questo in una provincia come quella di Frosinone, dove l'attività zootecnica è prevalente, ed esiste una situazione socio-economica-occupazionale di grande tensione a causa della crisi e l'effetto, perciò, potrebbe essere esplosivo —:

se non ritenga opportuno ripristinare la legalità con un'interpretazione corretta della norma, così com'è stata applicata nelle altre province italiane;

se non sia il caso di valutare l'operato del funzionario addetto a questi compiti, sotto l'aspetto della professionalità, oggettività di giudizio e preparazione giuridica.
(4-10107)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di controllo e di indirizzo ho già sollevato i problemi dei tabacchicoltori irpini, per i quali sono ancora in attesa di ricevere risposta;

in un recente incontro delle associazioni dei tabacchicoltori con il Ministro Lucchetti è stata sottolineata l'esigenza di garantire ai produttori il ritiro ed il pagamento a prezzo pieno di tutto il tabacco prodotto in eccedenza rispetto alle quote assegnate con enorme ritardo dall'EIMA;

in quella sede i tabacchicoltori hanno evidenziato lo stato di forte disagio che sta attraversando il settore ed hanno chiesto al Ministro urgenti risposte in merito alle seguenti problematiche:

1) rendere possibile il ritiro a prezzo pieno, con premio, di tutta la produzione di tabacco scuro (gruppi 04 e 03);

2) permettere la compensazione tra gruppi varietali nel rispetto delle aree geografiche omogenee;

3) attivare controlli a tappeto soprattutto per le quote particolarmente consistenti attribuite dall'EIMA o dei trasformatori;

4) garantire in tempi brevissimi l'invio dei certificati per la campagna 1995/1996;

l'accoglimento delle proposte dianzi esposte, peraltro più volte sostenute nei miei precedenti atti di controllo e indirizzo, mira ad evitare la forte speculazione in atto, nell'area di che trattasi, a danno dei coltivatori e a far rientrare il forte stato di tensione che serpeggia nell'ambiente, oltre che a garantire tranquillità socio-economica nelle zone interne, già tanto penalizzate da un tasso di disoccupazione altissimo —:

per quali motivi l'interrogante sino ad oggi non abbia ottenuto riscontro alcuno ai suoi precedenti atti di controllo e indirizzo sull'argomento;

se il Ministro intenda rispettare gli impegni assunti;

se il Ministro non ritenga di dover sostenere presso la CEE la necessità della compensazione tra i gruppi varietali;

quali provvedimenti siano stati adottati per attivare seri controlli idonei cioè a restituire la trasparenza nella gestione delle quote che vengono assegnate ai tabacchicoltori e se siano state promosse indagini per accertare le eventuali illegalità che nel recente passato hanno interessato il settore di che trattasi. (4-10108)

**Apposizione di una firma
a una mozione.**

La mozione De Benetti ed altri n. 1-00121, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 16 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Ritiro di documenti
di sindacato ispettivo.**

Le interpellanze: Di Stasi ed altri, n. 2-00321 del 16 novembre 1994 e Soro, n. 2-00483 del 15 maggio 1995, pubblicate nell'allegato B, sono state ritirate dai presentatori.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-182
Lire 2600